26.

Allegato al resoconto della seduta del 17 marzo 1988

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE		1	PAG.
AGLIETTA: Sulle misure di sicurezza e di tutela delle popolazioni e dell'am- biente che si intendono assumere nel caso dell'eventuale smantellamento	PAG.	comuni depressi del Vallo di Diano, con sede a San Rufo (4-01952) (ri- sponde Ruffolo, Ministro dell'am- biente).	1043
dei missili a Comiso (Ragusa) (4-02153) (risponde Zanone, Ministro della difesa)	1040	BATTISTUZZI: Sul mancato rispetto da parte del provveditorato agli studi di Roma delle norme vigenti in materia di trasferimento ed utiliz- zazione di insegnanti non vedenti	
tendono adottare a favore della po- polazione delle province di Bergamo e di Brescia, colpite dal nubifragio (4-00435) (risponde BATTAGLIA, Mi-		(4-03733) (risponde Galloni, Ministro della pubblica istruzione)	1044
nistro dell'industria, del commercio e dell'artigianato).	1040	tive a sostegno dell'attività produt- tiva ed al mantenimento dei livelli occupazionali della società Europhon	
ANDREOLI: Sul comportamento illecito tenuto dalla XVII commissione di maturità classica, che ha operato presso il liceo Nunziatella di Napoli,		(4-01631) (risponde Battaglia, Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato).	1044
sotto la direzione del suo pre- sidente professore Ugo Cardinale (4-02949) (risponde Galloni, Mini- stro della pubblica istruzione)	1041	BOATO: Per un intervento volto ad eli- minare gli sprechi di energia elet- trica, in particolare da parte degli enti pubblici (4-02028) (risponde	
AULETA: Per un intervento volto a sele- zionare oculatamente le richieste di finanziamento avanzate dai comuni		Battaglia, Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato)	1045
del Vallo di Diano (Salerno) per gli impianti di smaltimento dei rifiuti solidi urbani, al fine di una ottimale utilizzazione degli impianti in via di		BRESCIA: Per un intervento finalizzato alla tutela dell'area denominata Bosco Pantano di Policoro (Modena) (4-02106) (risponde Ruffolo, Mini-	1044
realizzazione da parte del consorzio	- 1	stro dell'ambiente)	1040

	PAG.		PAG
BRUNO PAOLO: Sul ruolo giuridico rivestito dai funzionari dei ministeri della pubblica istruzione e della sanità all'interno delle commissioni di esami costituitesi per il rilascio delle qualifiche di ottico e di odontotecnico presso le scuole professionali private (4-02719) (risponde Carlotto, Sottosegretario di Stato per la sanità).	1047	CIAFARDINI: Sulla tempestività della comunicazione agli uffici giudiziari del giorno di entrata in vigore del provvedimento legislativo di amnistia ed indulto e sui motivi per i quali presso alcune preture dell'Abruzzo nel giorno di entrata in vigore di tale provvedimento sono state pronunciate sentenze su materie ricadenti nel provvedimento in parola (4-01155) (risponde Vascava Ministra di grania a giustizia)	1053
CALVANESE: Sulla sospensione da parte della GEPI del programma di riconversione della Metalbox di Cava dei Tirreni (Salerno) (4-00570) (risponde Battaglia, Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato).	1048	SALLI, Ministro di grazia e giustizia) CICERONE: Per l'assunzione di iniziative volte al riconoscimento dell'invalidità contratta sul lavoro a favore del signor Salvatore Petrella residente in Africa (4-03132) (risponde RAFFAELLI, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri).	
un'inchiesta atta a verificare l'esito delle denunce penali a carico dello stabilimento siderurgico Terni presentate dalla federazione provinciale di Democrazia proletaria, da associazioni ed organizzazioni sindacali, in relazione all'ennesimo infortunio sul lavoro, verificatosi il 29 luglio 1987, in cui ha perso la vita il giovane operaio Mauro Rapagni (4-00727) (risponde Vassalli, Ministro di grazia e giustizia).	1050	CRISTONI: Sulla mancata adozione di iniziative a seguito degli esposti presentati a carico del sedicente centro per anziani di via Due Ponti, nel comune di Carpi (Modena), responsabile di disturbo alla quiete pubblica nonché di eventuali abusi edilizi (4-01716) (risponde Vassalli, Ministro di grazia e giustizia)	1054
CASINI CARLO: Sulla decisione assunta dal comune di Firenze che, a seguito della probabile errata interpretazione della circolare del 25 settembre 1985, n. 256, emanata dal ministro della pubblica istruzione, ha disposto il progressivo smantellamento dell'attività di doposcuola in atto presso il conservatorio San Pier Martire (4-03995) (risponde Galloni, Ministro della pubblica istruzione)	1051	personale specializzato per l'assistenza ai bambini handicappati presso la scuola materna del comune di Lurago d'Erba (Como) (4-03316) (risponde Galloni, Ministro della pubblica istruzione)	
CERUTI: Per la salvaguardia ambientale del bosco di Policoro (Matera) (4-04057) (risponde Ruffolo, Ministro dell'ambiente).		D'ANGELO: Per il coordinamento delle norme concernenti la composizione dei consigli di amministrazione delle università e delle relative delegazioni	1000

	PAG.		PAG.
(4-02212) (risponde Galloni, Ministro della pubblica istruzione)	1057	chiarato dal deputato Violante sul quotidiano <i>l'Unità</i> del 3 febbraio 1988, in merito alla proposta di	
DE CAROLIS: Per un intervento volto alla salvaguardia del patrimonio storico e ambientale della valle del Marecchia (Forli) (4-00194) (risponde RUFFOLO, Ministro dell'ambiente)	1058	legge di costituzione della Commissione antimafia (4-04250) (risponde Rubbi, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri).	1063
DEL DONNO: Sui motivi che ostano la chiamata in ruolo dei vincitori del concorso espletato nel 1986 per 17 posti di operaio presso l'Amministrazione della difesa, con particolare riferimento al signor Francesco Paccone (4-03391) (risponde Zanone, Ministro della difesa).	1058	a garantire che il quotidiano La Nazione proceda alla ristrutturazione secondo gli impegni assunti con i sindacati e sulle iniziative che si intendono assumere al fine di accertare l'effettivo assetto proprietario della Società poligrafica editoriale che fa capo ad Attilio Monti (4-00830) (risponde Rubbi, Sottose-	
per assicurare un'adeguata dotazione finanziaria ai parchi nazionali a gestione autonoma (4-00061) (risponde Ruffolo, Ministro dell'ambiente).	1059	gretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri)	1063
FERRANDI: Per un intervento finaliz- zato a favorire la cessione alle Car- tiere del Garda dello stabilimento di Villalagarina (Trento) di proprietà del gruppo Burgo (4-01600) (ri-		giunta e nel collegio dei revisori della camera di commercio di Parma (4-00966) (risponde Battaglia, Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato).	1065
sponde BATTAGLIA, Ministro dell'indu- stria, del commercio e dell'artigia- nato).	1060	LANZINGER: Sul sequestro in Italia, in violazione delle norme penali ed internazionali, del tecnico israeliano	
FINCATO: Sull'opportunità di evitare la soppressione della scuola media Vecellio di Padova (4-03980) (risponde Galloni, Ministro della pubblica istruzione).	1061	Mordechai Vanunu, che aveva rive- lato alla stampa notizie sull'arma- mento nucleare del suo paese, per essere consegnato alle autorità dello Stato di Israele (4-03151) (risponde RAFFAELLI, Sottosegretario di Stato per	
FIORI: Per la registrazione con riserva dei decreti di nomina dei 17 ricercatori universitari confermati, assunti nel 1985 dall'università degli studi di Roma La Sapienza (4-01576) (risponde Galloni, Ministro della pubblica istruzione).	1062	gli affari esteri). LO CASCIO GALANTE: Sulla sospensione degli studenti dell'istituto tecnico industriale Vittorio Emanuele III di Palermo per la loro partecipazione alla manifestazione studentesca di sabato 21 novembre 1987	1066
FUMAGALLI CARULLI: Per un intervento volto a specificare quanto di-		(4-02895) (risponde Galloni, Ministro della pubblica istruzione)	1066

	PAG.		PAG.
LO CASCIO GALANTE: Per la predispo- sizione di un'ispezione presso l'isti- tuto tecnico industriale Vittorio Emanuele III di Palermo al fine di accertare la correttezza gestionale, anche in relazione al comportamento del preside Melia nei confronti degli		Angelini che, in sede di carcerazione cautelare, è stata ristretta per un periodo di gran lunga superiore a quello comminatole (4-02537) (risponde Vassalli, Ministro di grazia e giustizia).	1071
studenti che avevano partecipato alla manifestazione del 21 novembre 1987 sui problemi dell'edilizia e della funzionalità delle strutture scolastiche (4-03390) (risponde Galloni, Ministro della pubblica istruzione).	1067	MACERATINI: Sulla situazione di degrado in cui versa la scuola media Aldo Moro di Frosinone (4-03183) (risponde Galloni, Ministro della pubblica istruzione)	1072
LUCCHESI: Sull'opportunità di evitare la soppressione del circolo didattico D'Azeglio di Livorno (4-03202) (ri-	1007	MASINA: Per un intervento presso il governo argentino volto ad esprimere lo sdegno del popolo italiano per la promozione a capitano di cor-	
sponde GALLONI, Ministro della pub- blica istruzione).	1068	vetta del tenente di vascello Alfredo Astiz, già coinvolto nella dittatura militare (4-03680) (risponde AGNELLI, Sottosegretario di Stato per	
MACALUSO: Sul comportamento del preside dell'istituto tecnico industriale Vittorio Emanuele III di Palermo in occasione dello sciopero effettuato dagli studenti per protestare sulla condizione ambientale di tale istituto (4-03634) (risponde Galloni, Ministro della pubblica istruzione).	1069	gli affari esteri)	1072
MACERATINI: Per un intervento presso l'amministrazione comunale di Pontinia (Latina) affinché tenga conto, nell'ambito della realizzazione del progetto relativo ai piani per in-		stro della pubblica istruzione) MASINI: Sulle iniziative che si intendono assumere per porre rimedio alla grave situazione di disagio venu-	1073
sediamenti produttivi, delle richieste avanzate dalle aziende artigiane (4-02077) (risponde Battaglia, Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato).	1070	tasi a creare nelle scuole ed istituti di ogni ordine e grado della provin- cia di Forlì, a causa della caoticità delle circolari applicative che disci- plinano l'articolazione ed i contenuti dell'ora di alternativa a quella di re- ligione (4-02947) (risponde GALLO-	
MACERATINI: Sulle carenze del servizio di nettezza urbana nella frazione di Campoverde (Latina) (4-02205) (risponde Ruffolo, Ministro dell'ambiente).	1071	NI, Ministro della pubblica istruzione). MATTEOLI: Per la concessione di finanziamenti in favore del settore della lavorazione dell'alabastro che ha grande rilevanza nella città di Vol-	1075
MACERATINI: Sull'ordine di carcera- zione disposto per l'esecuzione della pena a carico della cittadina Fulvia		terra (Pisa) (4-00297) (risponde BATTAGLIA, Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato)	1076

	PAG.		PAG.
MATTEOLI: Sull'inopportunità d'instal- lare un mega-inceneritore in Garfa- gnana (Lucca) (4-02411) (risponde RUFFOLO, Ministro dell'ambiente)	1076	PARLATO: Sullo stato della procedura di liquidazione della società Previ- denza (4-01560) (risponde BATTA- GLIA, Ministro dell'industria, del com- mercio e dell'artigianato).	1082
MODUGNO: Per la tutela del diritto allo studio di Katya Licini, studentessa presso il distaccamento di Dalmine dell'istituto professionale femminile di Stato di Treviglio (Bergamo), sospesa dalle lezioni perché affetta da una grave malattia che la costringe su una sedia a rotelle (4-02413) (risponde GALLONI, Mini-		PARLATO: Per un intervento volto a garantire l'immediata riammissione in servizio del professor Giuseppe Furno di Benevento (4-03379) (risponde Galloni, Ministro della pubblica istruzione).	1083
stro della pubblica istruzione)		ralizzare, attraverso i normali circuiti librari, la vendita delle pubblicazioni prodotte dall'archivio storico dello stato maggiore dell'esercito (4-03958) (risponde ZANONE, Ministro della difesa).	1084
NAPOLI: Sulle iniziative che si intendono assumere in relazione alla mancata attuazione del progetto GEPI per la realizzazione di una moderna conceria di pelli nel territorio di Castrovillari (Cosenza) (4-00351) (risponde Battaglia, Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato).	1079	PAZZAGLIA: Per un intervento volto a specificare quanto dichiarato da Violante al quotidiano l'Unità del 3 febbraio 1988, in merito alla proposta di legge di costituzione della Commissione antimafia (4-04252) (risponde Rubbi, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri).	1084
ORLANDI: Sulla tempestività della comunicazione agli uffici giudiziari del giorno di entrata in vigore del provvedimento legislativo di amnistia ed indulto e sui motivi per i quali la pretura di Lanciano (Chieti) avrebbe pronunciato sentenze di condanna su materie ricadenti in tale provvedimento nel giorno di entrata in vigore dello stesso (4-01388) (risponde Vassalli, Ministro di grazia e giustizia).		PICCHETTI: Sul comportamento antisindacale tenuto dalla direzione dell'Ente nazionale cellulosa e carta (4-00540) (risponde BATTAGLIA, Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato). PIRO: Per il finanziamento di un piano di risanamento delle condizioni di equilibrio ambientale del delta del Po (Ferrara), anche al fine di consentire la ripresa dell'attività della pesca (4-00780) (risponde RUFFOLO,	1085
PARLATO: Sui provvedimenti da assumere per salvaguardare il patrimonio naturalistico della foresta di Policoro (Matera) (4-01262) (risponde Ruffolo, Ministro dell'ambiente)	1080	Ministro dell'ambiente). PIRO: Per un intervento volto a garantire il rispetto dei diritti delle persone con ridotte capacità motorie, con particolare riferimento al caso di	1086

	PAG.		PAG.
Paola Perconti di Bologna (4-03506) (risponde Jervolino Russo, Ministro per gli affari speciali).	1087	(4-00025) (risponde Battaglia, Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato).	1091
PORTATADINO: Per un intervento presso il governo cileno volto ad ottenere il rispetto della libertà di stampa in quel paese (4-03470) (risponde AGNELLI, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri).	1088	SOSPIRI: Sull'esito della pratica di pensione privilegiata ordinaria intestata ad Enrico Di Francesco residente ad Atri (Teramo) (4-01226) (risponde ZANONE, Ministro della difesa)	1092
PROVANTINI: Sulla veridicità delle notizie stampa in merito alla soppressione del tribunale di Orvieto (Terni) (4-04166) (risponde VASSALLI, Ministro di grazia e giustizia)	1088	SOSPIRI: Sull'acquisizione da parte del- l'università Gabriele D'Annunzio, con sede a Chieti, degli immobili di pro- prietà della società ICI, ubicati in viale Pindaro a Pescara (4-02239) (risponde Galloni, Ministro della pubblica istruzione).	1092
RALLO: Per il riconoscimento di un be- neficio pensionistico agli insegnanti insigniti di medaglie al merito e per l'inclusione delle scuole uniche di montagna nel novero delle scuole speciali che danno luogo ad una maggiorazione del servizio per il per- sonale insegnante (4-03983) (ri- sponde Galloni, Ministro della pub- blica istruzione).	1088	STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE: Sulle ispezioni compiute dal Ministero dell'industria presso alcune società fiduciarie (4-01331) (risponde BATTAGLIA, Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato)	1093
RONCHI: Sugli abusi del distretto mili- tare di Genova nei confronti dei gio- vani che presentano la domanda per il riconoscimento della obiezione di coscienza (4-03507) (risponde Za- NONE, Ministro della difesa).	1089	ta presso l'ex villaggio turistico Il castelletto di Muggia (Trieste) (4-00433) (risponde Battaglia, Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato).	1095
RUTELLI: Per uno stanziamento a favore del centro di immunologia del policlinico Umberto I di Roma, diretto dal professor Fernando Aiuti, dove mancano le attrezzature necessarie all'esecuzione degli accertamenti relativi all'AIDS (4-01554) (risponde Galloni, Ministro della pubblica istruzione).	1090	TAMINO: Sulla mancata ultimazione dei lavori di trasformazione della cabina elettrica di Giovi Parisi (Salerno) e sui motivi che hanno indotto l'ENEL ad appaltare tali lavori ad una ditta privata (4-01034) (risponde Battaglia, Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato).	1095
SERVELLO: Sui controlli svolti o che si intendono svolgere sull'operato dei commissari liquidatori dell'Istituto fiduciario lombardo al fine di tute- lare gli interessi dei risparmiatori		TASSI: Per un intervento volto ad eli- minare i disagi causati nei centri abitati dai numerosi stormi di storni, con particolare riferimento a Pia- cenza (4-00586) (risponde Ruffolo, Ministro dell'ambiente).	1096

PAG.	PAG.
TASSI: Per l'istituzione, presso l'ospe-	retribuzione per il lavoro straordina-
dale di Piacenza, di un reparto d'iso-	rio svolto dagli agenti di custodia
lamento per le malattie infettive e di uno di decontaminazione radioattiva	(4-02083) (risponde Vassalli, Ministro di grazia e giustizia) 1097
(4-01776) (risponde CARLOTTO, Sottosegretario di Stato per la sanità) 1096	VESCE, Sull'apportunità di dishiorara il
iosegreiario ai Siaio per la Santia), 1090	VESCE: Sull'opportunità di dichiarare il bosco umido Pantano di Policoro
TRANTINO: Per un intervento volto alla	(Matera) riserva naturale dello
applicazione di quanto stabilito dal TAR della Sardegna in materia di	Stato (4-00713) (risponde Ruffolo, Ministro dell'ambiente) 1098

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 MARZO 1988

AGLIETTA, FACCIO e VESCE. Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa e dell'ambiente. Per sapere – premesso che

sia i sistemi propulsivi dei missili sia le testate nucleari contengono materiali che possono essere velenosi, esplosivi o radioattivi e che di conseguenza lo smantellamento dei missili rappresenta un potenziale grave rischio per l'uomo e per l'ambiente come e stato rilevato anche nelle recenti dichiarazioni dal segretario di Stato USA George Shultz;

che fra tali sostanze vi sono un composto di polvere di alluminio e di perclorato di ammoniaca, monometile di idrazina e tetroxide di nitrogeno, plutonio, uranio 235 e 238, berillio, trizio, esplosivi chimici e metalli pesanti –

se il piano di smantellamento dei missili a Comiso tiene conto di questi rischi potenziali;

quali misure di sicurezza e di tutela della popolazione e dell'ambiente siano state previste in caso di incidente durante le operazioni di smantellamento.

(4-02153)

RISPOSTA. — Le armi nucleari non possono emettere radiazioni ne esplodere se i loro componenti, custoditi separatamente, non vengono preventivamente assiemati.

Tale operazione è prevista unicamente in caso di effettivo impiego in tempo di guerra con l'osservanza di particolari ed oltremodo sicure procedure.

Nessun pericolo può, inoltre, venire dai sistemi propulsivi, una volta svuotati del combustibile i relativi serbatoi. Si precisa, infine, che ogni misura di sicurezza e di tutela della popolazione e dell'ambiente da qualsiasi tipo di pericolo, ivi compreso quello nucleare, fa capo al ministro per la protezione civile.

Il Ministro della difesa: ZANONE.

ALBERINI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dell'agricoltura e foreste. — Per conoscere quali siano gli interventi decisi a favore della popolazione delle zone della provincia di Bergamo e della provincia di Brescia colpite dal nubifragio e se intendono dichiarare lo stato di calamità, per ricostruire l'apparato economico, agricolo, industriale e turistico, sconvolto dall'alluvione.

(4-00435)

RISPOSTA. — Il decreto-legge 19 settembre 1987, n. 384, come è noto, prevede una serie di misure urgenti per le zone colpite dalle avversità atmosferiche dei mesi di luglio e agosto 1987, per le quali è stato prontamente dichiarato lo stato di calamità.

Con il successivo decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 10 ottobre 1987 sono stati individuati i comuni destinatari degli interventi, suddividendoli in due differenti elenchi: in uno sono presenti 497 comuni per i quali saranno disposte tutte le provvidenze previste dal decreto-legge nei vari settori economici, mentre nel secondo sono inclusi 56 comuni per i quali sono previsti solo interventi a favore delle aziende agricole.

I comuni della provincia di Bergamo sono 41 nel primo elenco e 9 nel secondo elenco; per la provincia di Brescia, troviamo invece 25 comuni nel primo elenco e 20 nel secondo.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: BATTAGLIA.

ANDREOLI — Al Ministro della pubblica istruzione — Per sapere – premesso che nelle « Istruzioni varie per gli esarai di maturità classica, scientifica, tecnica, magistrale ed artistica » viene stabilito:

a) che « attraverso la verbalizzazione le operazioni della commissione giudicatrice assumono la figura di atti giuridici » e che « gli stessi giudizi tecnici sono, si, insindacabili nel merito », ma devono essere « sorretti da una verbalizzazione giuridicamente valida, che descriva sinteticamente, ma fedelmente, l'andamento delle operazioni della commissione » e devono chiarire « le ragioni per le quali si è giunti a determinate conclusioni »;

b) che, « al fine di raggiungere una generica intesa per l'adozione di criteri armonici nella condotta delle operazioni d'esame, è opportuno che i presidenti di commissioni operanti in un medesimo istituto si incontrino nel giorno dedicato alla riunione preliminare delle rispettive commissioni e prima dello scrutinio finale relativo ai giudizi di maturità »;

c) che, per quanto riguarda la scelta della materia oggetto del colloquio da parte della commissione, viene raccomandato che la commissione operi « meditatamente la propria scelta individualizzata dopo un'attenta, approfondita disamina di tutti gli elementi a sua disposizione, quali le valutazioni espresse dalla scuola nel giudizio di ammissione formulata dal Consiglio di classe, nei giudizi analitici dei singoli membri del Consiglio di classe che si inseriscono nel curriculum degli studi e quello che essa stessa ha potuto trarre dalla revisione degli e rati,

nonché dalla scelta già operata da ciascun candidato », sottolineando ulteriormente « che la scelta della seconda materia non deve mai essere interpretata come una disposizione restrittiva, o peggio punitiva, nei confronti dei candidati » e che le commissioni « motivino opportunamente la scelta della seconda materia »; che ai fini di detta scelta molti utili elementi si possono proficuamente acquisire attraverso « il consapevole e responsabile apporto del commissario »;

d) che, nella formulazione del giudizio conclusivo, « si deve tener debito conto del giudizio di ammissione e dei singoli giudizi analitici per materia », i quali, viene precisato, « si inseriscono nel curriculum gli studi » e pertanto, a norma di legge, fanno parte di quegli elementi di valutazione a disposizione della commissione di cui deve essere tenuto il debito conto. « Il giudizio di ammissione infatti non costituisce un episodio a sé stante, che si esaurisce con l'atto deliberativo del consiglio di classe, ma rappresenta invece il momento conclusivo della intera carriera scolastica dell'alunno e in quanto tale non può non concorrere, unitamente ai risultati delle prove d'esame, alla formulazione del giudizio di maturità che va costruito solo in base alla documentazione agli atti (del consiglio di classe e della commissione) ». Poiché i giudizi di maturità debbono essere sempre sorretti da una adeguata motivazione « non sono sufficienti il mero richiamo formale e la sola citazione del curriculum degli studi e delle prove di esame », ma occorre « una precisa valutazione di tali elementi » da parte della commissione, sì che il giudizio ne scaturisca « in modo armonioso ». Si rammenta, più in generale, « che la discrezionalità dei deliberati della commissione non esclude che i detti giudizi siano sindacabili, in sede contenziosa, oltreché per difetto di motivazione, sotto i profili della illogicità, della irrazionalità, della contradditorietà e della mancata valutazione di tutti gli elementi di giudizio »;

e) che il voto che ciascun commissario esprime « non ha la funzione di mi-

surare il livello di preparazione del candidato nella disciplina di competenza del commissario stesso, ma costituisce il momento di sintesi della valutazione di tutti gli elementi di cui la commissione è in possesso »; viene pertanto ritenuta esplicitamente non legale « la prassi, adottata in qualche commissione, consistente nel tradurre ufficiosamente in termini numerici, e cioè in un voto, i giudizi di ammissione dei consigli di classe e quelle sulle prove scritte e sul colloquio » —:

- 1) se sono informati del comportamento della XVII commissione di maturità classica, che ha operato presso il liceo « Nunziatella » di Napoli, sotto la direzione del suo presidente il professore Ugo Cardinale, proveniente dal liceo classico « Carlo Botta » di Ivrea. Detta commissione, pur affettando un osseguio formale alla normativa richiamata in premessa, ne avrebbe poi fornito un'applicazione volutamente pretestuosa e contraddittoria, apertamente ostile alla Scuola dove era stata assegnata, provocando immediate proteste e polemiche molto diffuse ed aspre, che si sono dirette soprattutto alla persona del suo chiacchierato presidente:
- 2) se ha accertato l'effettiva corrispondenza dell'operato reale della Commissione con quanto ufficialmente e formalmente riportato nei verbali e nella relazione finale, dove la vocazione accentratrice del presidente avrebbe impedito la documentazione di ogni dissenso da parte degli altri commissari, costretti ad una solidarietà non condivisa veramente:
- 3) se corrisponde a verità che, informato il presidente Cardinale della condotta del tutto regolamentare, ma non rancorosa, dell'altra Commissione, operante nel medesimo istituto, e prospettata l'opportunità di adottare « criteri armonici », come stabilito nell'ordinanza, tanto più opportunamente per quanto si bada all'interesse degli allievi ai fini dell'ammissione all'Accademia Militare, il presidente avrebbe replicato negativamente,

noncurante o addirittura sprezzante della prassi suggerita nelle istruzioni ministeriali riportate in premessa;

- 4) se la Commissione, nella scelta della materia oggetto del colloquio, abbia fedelmente e coerenternente seguito il criterio di operare dopo un'approfondita disamina di tutti gli elementi a sua disposizione, proprio al fine di evitare propositi di ritorsione verso la scuolà e intenzioni punitive verso il candidato;
- 5) se sia stato tenuto conto, come doveroso, del giudizio di ammissione al momento della formulazione dei giudizi definitivi, tanto più se questo dato era stato prima invocato a sostegno formale delle scelte della Commissione, nell'interesse pubblico e non come possibile occasione da non tralasciare per sfogare tardivi malanimi;
- 6) quali elementi di conoscenza sono stati acquisiti in proposito da parte del Commissario interno, il cui apporto, nelle istruzioni ministeriali, viene definito sempre « consapevole e responsabile »; tanto più opportuno sarebbe risultato il suo contributo, se si bada alla spiccata personalità del professore Auxilia: di questo, infatti, sarebbero noti il leale attaccamento alla Scuola, della quale ha l'onore di far parte, nonché l'affettuosa, eppure obiettiva sollecitudine che egli riserva doverosamente ad ognuno degli allievi, dei quali apprezza inclinazioni e potenzialità;
- 7) se possa realmente affermarsi che la valutazione finale abbia rappresentato un veritiero momento di sintesi della maturità dei candidati, escludendo l'ipotesi che abbia costituito invece l'epilogo di una condotta capricciosa e scorretta mediante un calcolo formalistico tra termini numerici ufficiosamente stabiliti, inconfessato solo in quanto inammissibile;
- 8) se non si ritiene di dover accertare se sono state effettivamente pronunciate frasi imprudenti ed animose da parte del presidente Cardinale, il quale avrebbe inteso in questo modo addurre ragioni personalissime per una umana,

ma indiscriminata rappresaglia contro torti presunti, patiti dal medesimo e dai suoi familiari, da parte di Napoli, per così dire, e delle istituzioni militari;

9) se non ritengono di dover promuovere un'inchiesta, che, per quanto possa risultare ormai inefficace a restaurare i danni prodotti, appare necessaria per restituire fiducia a quanti hanno subito gli effetti di un comportamento eccezionale ed illecito. (4-02949)

RISPOSTA. — Né durante lo svolgimento degli esami di maturità, svoltisi nell'anno scolastico 1986-87, né in periodo successivo, è mai pervenuta a questa Amministrazione segnalazione o lamentela di sorta circa l'operato della diciassettesima commissione esaminatrice operante presso il liceo classico Nunziatella di Napoli.

In mancanza, pertanto di riscontri il provveditore agli studi di Napoli ha disposto accertamenti al riguardo.

Le risultanze ispettive non hanno rilevato irregolarità nello svolgimento degli esami da parte della commissione in parola.

Qualche perplessità è sorta in merito a taluni attegiamenti di intransigenza da parte del presidente della commissione; trattasi tuttavia di aspetti del problema che si ritiene non siano influenti ai fini che qui si rilevano.

Il Ministro della pubblica istruzione: Galloni.

AULETA E CALVANESE. — Al Ministro dell'ambiente. — Per sapere – premesso che

il consorzio dei comuni depressi dal Vallo di Diano, con sede a S. Rufo (SA), sta completando un impianto per lo smaltimento e il recupero dei rifiuti solidi urbani che, sembrerebbe, oltre ad utilizzare le più nuove e sicure tecnologie sarebbe capace di soddisfare le esigenze di circa 300 mila abitanti, molti di più dei 70 mila abitanti ricadenti nella comunità montana in cui prevalentemente opera il predetto consorzio;

ben 10 comuni dei 14 facenti parte della comunità montana Vallo di Diano e in prevalenza aderenti al consorzio dei comuni depressi, hanno chiesto finanziamenti per le discariche dei rifiuti solidi urbani ai sensi del decreto-legge n. 924 del 31 dicembre 1986 e successive reiterazioni -:

se, confermando la idoneità per lo smaltimento e il recupero dei rifiuti solidi urbani degli impianti in fase di ultimazione da parte del consorzio dei comuni depressi del Vallo di Diano, non ritenga necessario, non solo per evitare sprechi assurdi del pubblico denaro ma soprattutto per non correre il rischio di trasformare l'intera zona in una discarica continua, assumere iniziative per una oculata selezione della richieste di finanziamento avanzate, capace anche di produrre una ottimale utilizzazione dei predetti impianti del consorzio. (4-01952)

RISPOSTA. — L'impianto per lo smaltimento ed il recupero dei rifiuti menzionato dagli interroganti è stato realizzato a seguito di una delibera del consiglio direttivo del consorzio dei comuni depressi del Vallo di Diano nel novembre 1973.

L'impianto, approvato dalla ex Cassa per il mezzogiorno come dalla regione Campania, è praticamente ultimato e consentirà la trasformazione ed il riciclaggio (come combustibile o fertilizzante) del materiale trattato, senza che lo stesso passi per la fase dell'incenerimento.

La struttura dovrebbe in tempi molto brevi entrare in funzione e servirà una popolazione di 300 mila abitanti.

Per ciò che riguarda la realizzazione di nuovi impianti si fa riferimento al dettato articoli 1-ter e 3-bis della legge 29 ottobre 1987, n. 441, che prevedono la predisposizione dei piani regionali per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani e dettano le procedure per la presentazione, da parte dei soggetti interessati, delle richieste di mutuo da inoltrare alle regioni e, attraverso queste ultime alla Cassa depositi e prestiti ed al Ministero dell'ambiente.

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

BATTISTUZZI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere – premesso che in base alle norme vigenti agli insegnanti non vedenti spetta la precedenza assoluta nella scelta della sede di servizio nell'ambito dei trasferimenti e delle utilizzazioni – se è vero che il Provveditorato agli studi di Roma non ha concesso la precedenza a insegnanti non vedenti soprannumerari, utilizzandoli in posti di sostegno residui e in sedi di servizio lontane dalla loro abitazione.

In caso affermativo, per sapere se e quali provvedimenti s intendono adottare affinché la categoria protetta degli insegnanti non vedenti non sia privata dai benefici ad essa spettanti. (4-03733)

RISPOSTA. — A norma dell'articolo 61 della legge 20 maggio 1982, n. 270, i docenti non vedenti hanno titolo alla precedenza assoluta nella scelta della sede di servizio; tale precedenza è, in effetti, accordata agli stessi docenti anche nell'ambito della fase dei trasferimenti relativi al movimento intercomunale, in conformità delle disposizioni contenute nel testo coordinato delle ordinanze ministeriali che, a partire dall'anno scolastico 1984-1985, hanno disciplinato la materia con effetto a tempo indeterminato.

Alle suddette disposizioni si è attenuto anche il provveditore agli studi di Roma, il quale, in ordine alla questione segnalata, ha fatto presente che dall'esame degli atti d'ufficio non risultano casi di insegnanti non vedenti cui, in sede di trasferimenti ed utilizzazioni, sia stata negata la precedenza.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

BENEVELLI, BONFATTI PAINI, NOCI, PERANI, STRADA, TORCHIO E ZANI-BONI. — Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato. — Per sapere — premesso che

la Europhon S.p.A., operante nel settore dell'elettronica dei beni di consumo occupa 730 lavoratori negli stabilimenti di Quistello e Bozzolo (Mantova)

e di Castelleone (Cremona) e denuncia un preuccupante stato di crisi conseguente alla caduta del mercato;

il piano di ristrutturazione dei processi produttivi dell'azienda pare prevedere l'acquisizione di componenti è semilavorati da paesi con manodopera a basso costo e la riduzione di circa il 50 per cento dei lavoratori attualmente occupati;

la Euruphon S.p.A. ha potuto nel corso di questi ultimi anni far fronte alla crisi finanziaria in cui versava beneficiando per oltre 15 miliardi dell'intervento della finanziaria pubblica REL;

i nuovi orientamenti dell'azienda debbono corrispondere, nel quadro delle finalità REL, agli obiettivi di riorganizzazione e rilancio del settore nella massima salvaguardia dei livelli di occupazione -:

quale sia la valutazione del ministro in ordine all'utilizzo sinora effettuato dalla Euruphon S.p.A. dell'intervento pubblico citato;

se il ministro è a conoscenza del piano di ristrutturazione della Europhon e, in particolare, della scelta produttiva prevista e della intenzione di procedere ad una drastica riduzione della manodopera occupata;

quale ruolo nell'ambito del riassetto complessivo del settore a livello nazionale il ministro e il CIPI ritengono possa essere assegnato alla Europhon S.p.A. (4-01631)

RISPOSTA. — La società Europhon società per azioni, operante nel settore della elettronica dei beni di consumo, risente particolarmente della concorrenza dei paesi asiatici di nuova industrializzazione, favoriti dal basso costo della mano d'opera, dalla possibilità di esportare in Italia prodotti non corrispondenti ai livelli qualitativi standard necessari in Italia e in Europa, nonché dal recente andamento dei cambi.

Con le delibere in data 8 giugno 1983 e 20 marzo 1986, il CIPI ha approvato il piano operativo presentato dalla società, che tra l'altro prevede la chiusura delle atti-

vità produttive presso la sede di Milano e una più razionale collocazione degli stabilimenti di Quistello, Bozzolo e Castelleone.

In attuazione di tale piano operativo, la REL ha già erogato alla Europhon società per azioni 5 miliardi in conto capitale e 13 miliardi in conto finanziamento, mentre sono ancora da corrispondere altri 5 miliardi in conto finanziamento, per un totale complessivo di 23 miliardi.

Il piano di ristrutturazione aziendale prevede, sotto il profilo occupazionale, per il 1990 un fabbisogno di 635 unità a fronte di un organico che, al 31 dicembre 1987, supera le 700 unità.

Pur non essendo stato ancora predisposto alcun programma operativo di ridimensionamento occupazionale, si deve rilevare che il critico andamento del mercato non permette di escludere una tale eventualità.

Già il budget 1988 della Europhon, sottoposto il 26 gennaio 1988 all'esame della REL, prevede una crescita del 14 per cento circa del fatturato, ma con una flessione dell'occupazione di quasi il 20 per cento.

Il personale esuberante potrebbe tuttavia essere in parte assorbito, in accordo con le organizzazioni sindacali, ricorrendo ai meccanismi previsti dalla legge 5 marzo 1982, n. 63 o favorendo il naturale turnover.

L'intervento pubblico utilizzato dalla società Europhon ha permesso dal 1984 al 1986 un aumento del 33 per cento del fatturato, che è passato dai 58 miliardi del 1984 ai 65 miliardi del 1985 per raggiungere, nel 1986, la cifra di 78 miliardi; si è rilevato un sensibile miglioramento per quanto riguarda il margine lordo industriale, grazie soprattutto ai 6 miliardi di investimenti fissi effettuati nel periodo considerato, passati dal 10 al 13 per cento, mentre l'incidenza degli oneri finanziari sul fatturato è calata dal 4 al 2 per cento.

Anche l'utile di esercizio ha fatto registrare un leggero miglioramento; nonostante si fosse verificata nel 1984 una perdita di 1.382 milioni, la società ha realizzato nel 1985 un utile di 255 milioni e, l'anno 1986, ha chiuso il bilancio con un saldo positivo di 64 milioni. Nel 1987, invece, i dati – non ancora definitivi in quanto il bilancio è attualmente all'esame degli or-

gani competenti per l'approvazione – appaiono meno confortanti; con un'occupazione media di 725 unità, di cui 150 in cassa integrazione, si è registrato un fatturato di circa 80 miliardi: la chiusura di esercizio prevede un utile di 1,5 miliardi composto, però, da una perdita operativa di 1,8 miliardi compensata da una diminuzione patrimoniale di oltre 3 miliardi, realizzata mediante la vendita di un immobile.

Allo stato attuale l'andamento della società Europhon appare leggermente insufficiente e sottodimensionato rispetto alla quantità di fondi pubblici erogati, ma le prospettive appaiono meno negative.

La società, infatti, ha recentemente accentuato gli sforzi per affermare il proprio marchio sia sul mercato interno sia su quello internazionale, cui è destinato circa il 60 per cento del prodotto. Una importante quota del fatturato, inoltre, è assicurata da lavorazioni per conto terzi.

Il Ministero dell'industria è consapevole delle difficoltà operative e finanziarie che la Europhon società per azioni deve fronteggiare; in particolare, si ritiene di un certo rilievo l'esistenza di ostacoli esterni quali la situazione del mercato e l'oscillazione dei cambi. La società, per altro, dispone di capacità professionali e sistemi produttivi che lasciano presumere una ripresa dell'azienda a livello nazionale.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: Battaglia.

BOATO, BASSI, CERUTI E SALVOLDI.

— Ai Ministri dell'ambiente e dell'industria, commercio e artigianato. — Per sapere – premesso che

si parla molto di risparmio energetico ma ancora troppo poco si sta facendo anche da parte degli enti pubblici. A tutti sarà capitato di vedere illuminazioni stradali o di cortili quando ancora la luce diurna era sufficiente o spegnersi verso mezzogiorno -:

se non si ritenga sia compito degli enti pubblici dare un esempio di corretto

risparmio energetico, perciò avere cura che tutti gli interruttori che azionano illuminazioni stradali illuminazioni O esterne a edifici pubblici siano del tipo crepuscolare, che scattano automaticamente allo scendere delle tenebre e riaprono il circuito con la prima luce del giorno. Vanno cioé eliminati gli interruttori manuali e quelli orari, che vengono prefissati in modo rigido su tempo di accensione e spegnimento. Con il risparmio elettrico ottenuto si ammortizzerà in breve tempo il costo della sostituzione degli interruttori.

Si chiede inoltre di sapere se il Governo non ritenga opportuno che cio sia imposto anche alle strutture private in modo da ridurre ulteriori sprechi, ed inoltre avviare, sempre in questo ambito, una campagna di sensibilizzazione contro gli sprechi di energia elettrica da parte dei vetrinisti dei negozi che abusano della luce sperando di attrarre l'attenzione dei clienti. Per le vetrine andrebbe imposto da parte degli enti publici l'orario di spegnimento dato che i potenziali clienti dopo una certa ora non circolano più per le strade.

Anche intervenendo contro questi piccoli sprechi, che poi sono moltiplicati per milioni di casi, si può ridurre il consumo nazionale di energia elettrica e il deficit commerciale italiano con l'estero per l'importazione di combustibili per le centrali termoelettriche. (4-02028)

RISPOSTA. — In Italia l'illuminazione assorbe il 9 per cento circa dei consumi finali di energia elettrica, ai quali i vari settori di utenza contribuiscono nella seguente percentuale: settore domestico 2,5 per cento; industria 2,2 per cento; illuminazione pubblica 1,9 per cento; terziario (commercio, alberghi, altri servizi, pubblica amministrazione) 2,4 per cento.

Ciò premesso, si conviene che l'interruttore crepuscolare costituisce oggi il mezzo più economico e razionale per comandare l'accensione di impianti di illuminazione di aree esterne, sempreché la consistenza di

tali impianti ne giustifichi il costo di acquisto e messa in opera.

Per il suddetto motivo l'interruttore crepuscolare è ormai comunemente impiegato negli impianti di illuminazione pubblica ed è consigliato anche ai privati, per l'illuminazione di aree esterne. Da parte dell'ENEL vengono appositamente redatte e diffuse alcune pubblicazioni allo scopo di promuovere l'uso razionale dell'energia nelle industrie, nei negozi e negli uffici.

Per quanto concerne invece le vetrine, sussistono esigenze di carattere commerciale da valutare contestualmente alla necessità di attuare misure di risparmio energetico.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: BATTAGLIA.

BRESCIA E SERAFINI MASSIMO. — Al Ministro dell'ambiente. — Per sapere – premesso che

l'area denominata « Bosco-Pantano » di Policoro (Matera) rappresenta l'ultimo lembo del bosco planiziario con originale composizione floristica, unico nell'Italia continentale:

questa originalità suscita grande interesse ambientale e scientifico;

alcuni proprietari di parte del bosco mirano a trasformare a colture agrarie ed a prato pascolo arborato e medicario ampie superfici di « ciò che resta » del Bosco-Pantano, in sfregio a tutti i vincoli idro-geologici e forestali esistenti per la zona:

se questa operazione si verificasse, si avrebbe la distruzione di un ecosistema di importanza fondamentale per l'intero comprensorio -:

quali urgenti iniziative ritenga di dover adottare – anche d'intesa con la regione Basilicata – per fronteggiare la situazione:

se non ritenga necessario così come richiedono cittadini ed associazioni ambientalistiche:

- 1) l'acquisizione di tutta l'area, perché venga sottratta ad ogni ulteriore aggressione;
- 2) l'istituzione di una riserva con il divieto di eliminazione delle specie esistenti:
- 3) un'iniziativa che assicuri il rispetto dei vincoli esistenti;
- 4) lo studio di un'ipotesi progettuale di realizzazione di un parco naturale agrituristico. (4-02106)

RISPOSTA. — La vicenda del bosco Pantano di Policoro (Matera) è nota da tempo al Ministero dell'ambiente che ne segue gli sviluppi con particolare interesse, considerata l'importanza ambientale dell'area da tutelare — ridotta oramai a 480 ettari circa di bosco — suddivisa in varie proprietà, sulla quale insistono interessi diversi.

Al fine di garantire una tutela a questo patrimonio naturale, già riconosciuto zona di notevole interesse ambientale ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497, ed assoggettato a vincolo paesaggistico dalla legge 8 agosto 1985, n. 431, il Ministero dell'ambiente ha ripetutamente sollecitato il presidente della giunta regionale della Basilicata affinché riproponesse il ripristino dell'iter di formazione della riserva naturale regionale così come previsto agli articoli 1 e 3 della legge regionale 22 maggio 1980, n. 42.

Tale iter era stato interrotto – come è noto – da una sentenza emanata dal TAR (tribunale amministrativo regionale) della Basilicata il 29 ottobre 1986 su ricorso di alcuni proprietari privati, interessati a modificare la destinazione della parte di bosco di loro proprietà.

Malgrado l'intervento del sindaco di Policoro a favore dei proprietari privati la giunta regionale della Basilicata ha deciso – con delibera del 17 novenbre 1987 n. 5857 – di ripristinare la riserva naturale, bosco Pantano nei confini indicati dalla cartografia allegata alla delibera stessa.

All'articolo 3 di questa delibera è sancito il divieto di ogni intervento a modificazione dell'ambiente naturale, nella zona delimitata come riserva, a tutela dell'integrità dell'area.

Per ciò che riguarda poi una possibile acquisizione di tutta l'area da parte dello Stato, il problema si potrà porre in un secondo tempo e – sempre a seguito di un accordo con le parti interessate – nella forma di una convenzione, così come previsto all'articolo 10 del programma di salvaguardia ambientale.

Per quanto attiene all'ipotesi di un progetto di parco naturale agrituristico si premette che, attualmente, in mancanza di una legge organica sui parchi e sulle aree protette, spetta alla Regione valutare proposte siffatte; il Ministero può, in ogni caso, mantenersi in contatto con la Regione al fine di verificare l'aderenza delle iniziative in progetto o in attuazione, ai requisiti di rispetto e tutela dell'ambiente naturale sopra menzionato.

Il fenomeno dell'arretramento della costa ionica rientra fra i problemi di competenza del servizio geologico nazionale, per l'attività del quale è previsto un potenziamento nel disegno di legge sulla difesa del suolo elaborato, in questi giorni, dal Ministero dell'ambiente.

Il Ministro dell'ambiente: RUFFOLO.

BRUNO PAOLO. — Ài Ministri della sanità e della pubblica istruzione. — Per sapere – premesso che agli esami per il conseguimento dei diplomi di ottico e di odontotecnico sostenuti presso le varie scuole professionali per le arti ausiliarie delle professioni sanitarie, autorizzate dalle regioni a statuto ordinario, vi partecipano, in seno alle Commissioni esaminatrici, anche i rappresentanti dei Ministeri della sanità e della pubblica istruzione –:

con quale titolo e quale veste giuridica detti rappresentanti intervengono

presso le Commissioni di esami di qualifica di cui in premessa e più precisamente, se intervengono con veste di commissari governativi o con altra veste di pubblici ufficiali o, invece, con funzioni di meri esperti senza ricoprire la qualifica di organi della pubblica amministrazione e ciò per il fatto pubblico e notorio che ad esami espletati, i gestori delle scuole private di cui in premessa corrispondono ai suddetti rappresentanti ministeriali compensi-esami di gran lunga superiori di quelli previsti e stabiliti dalla normativa in vigore per tutti i commissari degli esami che si svolgono presso gli Istituti professionali di Stato e ribaditi nelle ordinanze, per lo svolgimento degli scrutini e degli esami, emanate sia dal ministro della pubblica istruzione che dal ministro della sanità:

nel caso in cui i funzionari predetti intervengono presso le Commissioni di esami per il rilascio delle qualifiche di ottico e di odontotecnico con la veste di pubblici ufficiali quali organi della pubblica amministrazione e ad esami espletati hanno riscosso e riscuotono compensi di gran lunga superiori a quelli previsti dalle ordinanze ministeriali, quali iniziative si intendono promuovere, per quanto di competenza, atte a reprimere tali comportamenti illeciti posti in essere dai « funzionari-rappresentanti » e se al fine di garantire il buon funzionamento e imparzialità della pubblica amministrazione (articolo 97 della Costituzione) intendano i ministri della sanità e della pubblica istruzione prendere con urgenza quei precisi provvedimenti che legge penale impone loro quali responsabili del Governo della Repubblica. (4-02719)

RISPOSTA. — Le funzione di rappresentante del Ministero delle sanità, in seno alle commissioni di esame per le arti ausiliarie delle professioni sanitarie, è dettate dalla esigenza dell'accertamento dei requisiti di preparazione e di capacità professionale specifici.

Ciò, a fronte delle funzioni riservate allo Stato, quindi a questo Ministero, dall'articolo 6 della legge n. 833 del 1978.

Sembra non trovare collocazione, per altro, la rappresentanza del Ministero della pubblica istruzione a seguito del passaggio dell'istruzione professionale alla primaria competenza regionale.

Al riguardo, attesa tale diversa competenza, lo stesso Dicastero propende per un riesame delle attuali disposizioni regolamentari, che prevedano l'esclusione del rappresentante dell'amministrazione scolastica.

Per quanto, inoltre, riguarda il compenso attribuito finora ai componenti delle commissioni in parola ed anche ai rappresentanti ministeriali, si osserva che nelle lettere circolari di questo Ministero, emanate annualmente per disciplinare lo svolgimento degli esami di abilitazione, è stato precisato che sono a carico delle scuole le indennità di missione ed il rimborso delle spese di viaggio (...) nonché i compensi nella misura prevista dall'ordinamento delle scuole ovvero, in mancanza, deliberata degli organi di amministrazione della scuola stessa.

Va considerata ogni altra determinazione in sede legislativa regionale.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: CARLOTTO.

CALVANESE. — Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato. — Per sapere – premesso che

la GEPI interveniva nel 1986 in un programma di riconversione della Metalbox di Cava dei Tirreni, ex Manifattura Tessile Cavese, con un investimento teso a consentire la riconversione dell'azienda dal settore tessile a quello metalmeccanico;

all'inizio del 1987, improvvisamente, la GEPI cedeva la sua partecipazione azionaria interrompendo il programma di riconversione e provocando una grave crisi occupazionale della Metalbox;

finora la GEPI si è sottratta ad ogni richiesta di incontro sollecitata dal sindacato, dai pariamentari e dall'amministrazione comunale di Cava dei Tirreni -:

quale era nel dettaglio il piano di investimenti, quali le somme spese, quali i risultati conseguiti, se risponde al vero che i macchinari acquistati fossero già desueti, e il perché della improvvisa interruzione del programma di riconversione;

se non ritenga il ministro di doversi attivare al fine di consentire un incontro tra la GEPI e le organizzazioni sindacali. (4-00570)

RISPOSTA. — La GEPI, nel luglio 1982, aveva deliberato di acquisire una partecipazione del 70 per cento della MTC di Cava dei Tirreni (Salerno) al fine di consentire la continuazione del rapporto di lavoro per 52 degli 86 dipendenti in forza alla società; le maestranze avrebbero dovuto operare, in base a un piano di rilancio produttivo, nelle lavorazioni di fissaggio, tintoria e stampa della biancheria per la casa.

Un rapido mutamento delle condizioni del mercato, però, aveva reso improponibile l'attuazione del piano di risanamento; la società METELLIANA e l'IFI, successivamente, hanno presentato alla GEPI un interessante progetto di riconversione produttiva dal settore tessile a quello dei contenitori metallici per alimenti; era inoltre prevista la partecipazione di un imprenditore locale del settore conserviero, che garantiva una buona introduzione sul mercato.

Il piano di riconversione e lo schema di accordo con i soci privati venivano approvati dalla GEPI il 24 luglio 1985; si prevedeva la costituzione, con la partecipazione GEPI del 45 per cento, di una nuova società – la Metalbox società per azioni che avrebbe acquisito in locazione lo stabilimento MTC e, una volta emanato il decreto di attività sostitutiva, avrebbe assunto 42 dipendenti della MTC.

Il piano operativo della nuova società si doveva svolgere essenzialmente in due fasi. La prima consisteva nell'installazione dell'impianto per la produzione di contenitori elettrosaldati in banda stagnata, con investimenti fissi per 2.953 milioni finanziati

da un mutuo GEPI di 2.300 milioni e occupazione per 36 unità, delle quali 30 di provenienza MTC.

La seconda fase prevedeva l'attuazione dell'impianto per la produzione di contenitori in alluminio, per un investimento in capitale fisso per 1.333 milioni, autofinanziati dal cash-flow aziendale; l'organico sarebbe stato completato con 12 ex dipendenti della MTC, e, due nuove assunzioni.

Nell'accordo era inoltre previsto che i privati avrebbero rilevato la quota di partecipazione della GEPI entro il 31 dicembre 1986.

La linea di produzione di contenitori elettrosaldati, avviata alla fine del 1986 dopo l'emanazione del decreto di attività sostitutiva – avvenuta soltanto nel febbraio 1986 – e dopo aver riattivato lo stabilimento, è stata incentrata su una modernissima saldatrice Soudronic; il restante macchinario era fornito, invece, da primarie case italiane del settore e non risulta che fossero attrezzature obsolete.

Come previsto dagli accordi, la cessione della quota di partecipazione della GEPI avveniva nel dicembre 1986 e il 28 gennaio 1987 le parti, in un incontro tenutosi a Salerno, hanno fornito un'ampia informativa alle organizzazioni sindacali e ai rappresentanti dei lavoratori della Metalbox.

In particolare si chiariva che, essendo l'azienda ormai strutturata e in possesso di una adeguata capacità produttiva, il compito istituzionale della GEPI doveva ritenersi esaurito; i soci privati della Metalbox, invece, avevano assunto l'impegno di mantenere i livelli occupazionali, ma avevano anche spiegato che l'andamento del mercato non consentiva – al momento – previsioni di lungo periodo, per cui si ipotizzava l'avvio al lavoro, nei primi mesi del 1987, di 22 unità e la cassa integrazione per altre 20. Tali impegni sono stati completamente rispettati.

La Metalbox società per azioni, dunque, è ormai priva di legami organizzativi o societari con la finanziaria pubblica, per cui non sembra ipotizzabile un incontro tra la GEPI e i lavoratori dell'impresa.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 MARZO 1988

Appare opportuno evidenziare, infine, che allo stato attuale né la GEPI né il Ministero dell'industria hanno la facoltà di interferire con le scelte imprenditoriali operate dalla direzione della Metalbox società per azioni.

Il Ministro dell'industria del commercio e dell'artigianato: BATTAGLIA.

CAPANNA, ARNABOLDI E CIPRIANI.

— Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere – premesso che:

il 29 luglio 1987 in un incidente sul lavoro verificatosi all'interno dello stabilimento siderurgico della Terni Acciai Speciali SpA ha perso la vita il giovane operaio Mauro Rapagni, 22 anni, nativo di Sutri (Viterbo), dipendente della ditta subappaltatrice romana Imprefond;

il giovane lavoratore, perdendo l'equilibrio da una gru ha battuto la testa ed è deceduto sul colpo, per trauma da schiacciamento del viso e del collo:

la Terni Acciai Speciali ha un triste primato: un morto l'anno per sciagura sul lavoro e di una incredibile catena di infortuni;

le norme di sicurezza del suddetto stabilimento sono sempre state disattese e anche in questa circostanza gravissime sono le responsabilità della ditta e della Direzione aziendale, nel non rispetto degli orari, dei tempi di lavoro e per il continuo ricorso alla politica del subappalto;

il giovane operaio lavorava senza idonei strumenti protettivi, calzava scarpette da tennis ed una macchia d'olio gli è stata fatale:

il sostituto procuratore della Repubblica di Terni ha aperto una inchiesta per la ricostruzione tecnica del mortale incidente:

nonostante le denunce, gli appelli delle forze politiche e sindacali di Terni risultano carenti i controlli dell'ispettorato al lavoro e della unità sanitaria locale della Conca Ternana, tant'è che il giorno 23 luglio 1987 il pretore di Terni, accompagnato dai carabinieri, si è recato di persona all'interno del reparto acciaierie dello stabilimento per compiere accertamenti su situazioni dubbie sotto il profilo della tenuta ambientale e dell'igiene del lavoro —:

se il ministro non ritiene, nell'ambito delle sue competenze, di potere e dovere aprire una indagine per verificare l'esito delle denunce penali a carico della Terni Acciai Speciali, presentate alla pretura e alla procura, dalla federazione provinciale di democrazia proletaria, da associazioni e organizzazioni sindacali.

(4-00727)

RISPOSTA. — Il procuratore generale della Repubblica di Perugia, ha comunicato che quando si sono verificati alle acciaierie della società Terni società per azioni infortuni mortali, sono state sempre avviate accurate e tempestive indagini, tanto da parte dell'ispettorato del lavoro, quanto dall'Arma dei carabinieri di Terni, coordinate dalla procura della Repubblica della città, all'esito delle quali, se accertate responsabilità penali di natura colposa per violazione delle norme di prudenza o di precetti concernenti la disciplina della prevenzione degli infortuni sul lavoro, si è proceduto immancabilmente per omicidio colposo a carico di coloro (dirigenti e preposti) cui erano attribuibili tali responsabilità.

Per quanto attiene, in particolare, all'infortunio mortale occorso a Mauro Rapagnani, la procura della Repubblica di Terni ha iniziato procedimento penale a carico di Innocenzo Cornici, manovratore della gru, e di Roberto Tirocchi, legale rappresentante della società IMPREFOND, alle cui dipendenze il Rapagnani lavorava. Il procedimento è in istruzione sommaria.

Presso la pretura di Terni, inoltre, sono pendenti sette procedimenti relativi ad infortuni sul lavoro verificatisi presso il locale stabilimento della Terni società per azioni e due procedimenti penali per malattie professionali, attualmente in istruttoria.

Il Ministro di grazia e giustizia: VASSALLI.

CASINI CARLO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere – premesso che

il comune di Firenze gestisce con propri insegnanti un doposcuola nei locali del « Conservatorio S. Pier Martire », di Firenze, ente pubblico di assistenza e beneficenza di antiche origini, il quale, a sua volta gestisce una scuola elementare, gratuita, molto frequentata e stimata, sicché gli allievi del doposcuola sono i medesimi della scuola elementare del mattino;

con missiva del maggio 1987 il comune di Firenze ha comunicato al Conservatorio S. Pier Martire il progressivo ritiro del personale docente comunale, da completarsi entro il 1990;

secondo la citata missiva, la ragione dello smantellamento del doposcuola sarebbe la circolare 256 del 25 settembre 1985 emanata dal ministro della pubblica istruzione:

viceversa, a giudizio dell'interrogante, la circolare 256 non giustifica il provvedimento in quanto dispone soltanto che « le iniziative degli enti locali non possono sovrapporsi o sostituirsi a quelle attuate dallo Stato » e che « sarà cura del Ministero procedere alla loro progressiva sostituzione con attività di tempo pieno statale » —:

se in effetti il ministro concordi che la circolare n. 256 del 25 settembre 1985 non riguarda il personale docente comunale utilizzato in attività non di competenza statale, di tal che essa non obbliga il comune di Firenze a far cessare l'attività di doposcuola del proprio personale docente presso il Conservatorio S. Pier Martire. (4-03995)

RISPOSTA. — Il provveditore agli studi di Firenze ha fatto presente che il ritiro, con effetto graduale, del personale di cui trattasi è stato deciso dal predetto comune – in applicazione di un accordo stipulato con le competenti organizzazioni sindacali di categoria – da ben due anni, allo scopo di

sottrarre gli interessati da ogni attività estranea alle finalità istituzionali degli enti locali, per utilizzarli in compiti propri di tali enti.

Tale decisione, per altro, non contrasta con le disposizioni contenute nella circolare ministeriale dell'11 settembre 1985, n. 256, di cui è cenno nell'interrogazione, le quali, nel ribadire il principio secondo cui l'attività svolta durante l'orario scolastico è di esclusiva pertinenza del personale statale, avevano, in effetti, precisato che le iniziative didattiche, all'epoca in corso a cura degli enti locali, sempreché realizzate con le modalità stabilite dall'articolo 1 della legge n. 820 del 1971, avrebbero potuto proseguire ad esaurimento nelle classi successive alle prime.

Nel caso specifico, inoltre, il graduale disimpegno del personale comunale dalle scuole elementari era stato sollecitato dal provveditore agli studi di Firenze ancor prima dell'emanazione della citata circolare, atteso che le richieste di tempo pieno e di attività integrativa, provenienti dall'utenza locale, vengono soddisfatte, come precisato dallo stesso dirigente, con le disponibilità consentite dall'attuale organico magistrale.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

CERUTI, MATTIOLI E GROSSO. — Ai Ministri dell'ambiente e per i beni culturali e ambientali. — Per sapere – premesso che

il bosco Policoro, in provincia di Matera, è una località di eccezionale bellezza e di particolare importanza naturalistica felicemente descritta da Tassi, Pratesi e Gissing, che la ritengono unica in Italia:

il bosco in parola è stato sinora oggetto di interventi scorretti e sicuramente non idonei a valorizzare le ricchezze naturali del luogo;

da più parti si paventa la realizzazione di un progetto dall'accattivante de-

finizione di « parco agri-turistico », ma in realtà celante misure turistiche egualmente irrispettose dell'ambiente -:

quali provvedimenti intendono adottare, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze istituzionali, a salvaguardia del bosco Policoro e per impedire l'attuazione dell'iniziativa suddetta.

(4-04057)

RISPOSTA. — La vicenda del bosco Pantano di Policoro, è nota da tempo al Ministero dell'ambiente che ne segue gli sviluppi con particolare interesse, considerata l'importanza ambientale dell'area da tutelare – ridotta oramai a 480 ettari circa di bosco – suddivisa in varie proprietà, sulla quale insistono interessi diversi.

Al fine di garantire una tutela a questo patrimonio naturale, già riconosciuto zona di notevole interesse ambientale ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497, ed assoggettato a vincolo paesaggistico dalla legge 8 agosto 1985, n. 431, il Ministero dell'ambiente ha ripetutamente sollecitato il presidente della giunta regionale della Basilicata affinché riproponesse il ripristino dell'iter di formazione della riserva naturale regionale così come previsto agli articoli 1 e 3 della legge regionale 2 maggio 1980, n. 42.

Tale iter era stato interrotto – come è noto – da una sentenza emanata dal TAR (tribunale amministrativo regionale) Basilicata il 29 ottobre 1986 su ricorso di alcuni proprietari privati, interessati a modificare la destinazione della parte di bosco di loro proprietà.

Malgrado l'intervento del sindaco di Policoro a favore dei proprietari privati la giunta regionale della Basilicata ha deciso con delibera del 17 novembre 1987, n. 5857 – di ripristinare la riserva naturale bosco Pantano nei confini indicati dalla cartografia allegata alla delibera stessa.

All'articolo 3 di questa delibera è sancito il divieto di ogni intervento a modificazione dell'ambiente naturale, nella zona delimitata come riserva, a tutela dell'integrità dell'area.

Per ciò che riguarda poi una possibile acquisizione di tutta l'area da parte dello

Stato, il problema si potrà porre in un secondo tempo e – sempre a seguito di un accordo con le parti interessate – nella forma di una convenzione, così come previsto all'articolo 10 del programma di salvaguardia ambientale.

Per quanto attiene all'ipotesi di un progetto di parco naturale agrituristico si premette che, attualmente, in mancanza di una legge organica sui parchi e sulle aree protette, spetta alla Regione valutare proposte siffatte; il Ministero può, in ogni caso, mantenersi in contatto con la Regione al fine di verificare l'aderenza delle iniziative in progetto o in attuazione, ai requisiti di rispetto e tutela dell'ambiente naturale sopra menzionato.

Il fenomeno dell'arretramento della costa ionica rientra fra i problemi di competenza del servizio geologico nazionale, per l'attività del quale è previsto un potenziamento nel disegno di legge sulla difesa del suolo elaborato, in questi giorni, dal Ministero dell'ambiente.

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

CIAFARDINI, CICERONE E DI PIE-TRO. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere:

quali disposizioni sono state date perché le Procure Generali della Repubblica informassero tempestivamente gli uffici giudiziari del giorno dell'entrata in vigore del provvedimento legislativo di amnistia e indulto;

se risulta che, nel giorno di entrata in vigore di tale provvedimento, sono state pronunciate sentenze da alcune preture in Abruzzo (ad esempio, dalla pretura di Lanciano) su materie ricadenti nel provvedimento in parola, e, in caso positivo, perché ciò è accaduto. (4-01155)

RISPOSTA. — Il testo della legge di delega per la concessione di amnistia ed indulto, definitivamente approvato dal Senato della Repubblica nella seduta dell'11 dicembre

1986 è stato, nei giorni immediatamente successivi, trasmesso via telex a tutte le corti d'appello: in particolare, in data 15 dicembre 1985 a quella de L'Aquila che – come riferito dal presidente della corte – ne dava immediata notizia telefonica a tutti i tribunali del distretto, trasmettendo nel contempo per posta copia del provvedimento agli uffici sforniti di apparecchiature telex.

Il 16 dicembre 1986 veniva comunicata – sempre via telex ai presidenti delle corti d'appello ed ai procuratori generali presso le stesse la pubblicazione del provvedimento (decreto del Presidente della Repubblica 16 dicembre 1986, n. 865) sulla Gazzetta Ufficiale di quel giorno; gli stessi ne informavano i dipendenti uffici.

Tale sequenza cronologica non ha tuttavia reso possibile la conoscenza dell'avvenuta pubblicazione del provvedimento nella stessa mattinata in cui esso appariva sulla Gazzetta Ufficiale; al che sembra doversi attribuire la pronuncia di alcune sentenze dibattimentali di condanna (per reati considerati dal provvedimento) presso le preture del distretto de L'Aquila: una (contumaciale) nella pretura di San Valentino in Abruzzo Citeriore e sette nella pretura di Lanciano, senza che – con riguardo a queste ultime – fosse stata fatta presente dai difensori l'esistenza del provvedimento di clemenza.

Il Ministro di grazia e giustizia: VASSALLI.

CICERONE, MARRI E PALLANTI. — Ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere – premesso che

il signor Salvatore Petrella, nato a Pratola Peligna (L'Aquila) il 10 maggio 1956 e residente in Sud Africa, è stato dipendente della ditta Colarossi Ciro con sede al seguente indirizzo: 2, Louis Botha, St. Cradock, Sud Africa;

a seguito di un grave infortunio sul lavoro, avvenuto il 28 febbraio 1985, il signor Petrella ha perduto la gamba sinistra ed è rimasto menomato alla gamba destra che ha perduto il 60 per cento della possibilità di movimento; le suddette menomazioni sono documentate con certificati del medico curante, l'ortopedico dott. I.M. Zaaiman, P.O. Pox Hospital 783 George 6530 Sud Africa:

pur essendo trascorsi quasi tre anni dal gravissimo incidente, il signor Petrella non ha ancora ricevuto alcun risarcimento per il danno subito, né pensione o assicurazione di sorta, per cui, non avendo mezzi di sostentamento, versa in condizioni di indicibile indigenza;

le autorità consolari italiane, a cui il signor Petrella si è rivolto, non gli hanno prestato l'assistenza necessaria nei confronti delle ditte e delle autorità sudafricane, limitandosi ad offrirgli una fugace visita nell'ospedale in cui si trova ricoverato —:

quali iniziative intendono assumere per tutelare questo cittadino italiano che si trova in un paese lontano ed in condizioni di così grave difficoltà dal punto di vista umano, economico e giuridico;

in particolare se non intendano dare istruzione alla nostra rappresentanza operante in Sud Africa affinché vengano prestate al signor Petrella le cure necessarie e l'assistenza giuridica indispensabile ad ottenere un sollecito risarcimento dei danni:

se non intendano, infine, operare affinché possa essere applicato al signor Petrella quanto disposto dal decreto-legge 31 luglio 1987, n. 317, convertito in legge 3 ottobre 1987, n. 398, recante: « Norme in materia di tutela dei lavoratori italiani operanti nei Paesi extra-comunitari e di rivalutazione delle pensioni erogate dai fondi speciali gestiti dall'INPS ».

(4-03132)

RISPOSTA. — Risulta che il signor Salvatore Petrella riceve attualmente una pensione mensile di 796,88 rand (pari a circa 476 mila lire), ottenuta in base a quanto stabilito dalla locale legge Workmen Compensation Act n. 30 del 1941.

Va tenuto presente, che la legge di cui sopra tiene conto soltanto della perdita economica derivante dall'infortunio (spese mediche, mancato guadagno, eccetera), mentre i danni morali e di altro tipo sono contemplati nella legge Compulsory Motor Vehicle Insurance Act n. 56 del 1972. La normativa sudafricana prevede tuttavia che, qualora venga presentata una richiesta di indennizzo suscettibile di interessare entrambe le leggi citate, come nel caso del signor Petrella, la prima prevalga automaticamente sulla seconda, escludendo sia la possibilità di avvalersi di entrambe, sia di optare per la più vantaggiosa.

Secondo il parere del legale di fiducia del consolato in Cape Town, per altro condiviso dall'interessato, per cercare di mutare tale situazione si dovrebbe ricorrere alla Corte Suprema, massima autorità giurisdizionale del paese: tale procedimento comporterebbe tuttavia ingenti oneri finanziari, senza alcuna garanzia di successo finale.

A seguito dell'incidente il consolato in Cape Town, pur non avendo il signor Petrella richiesto l'assistenza consolare, si è comunque tenuto costantemente informato delle condizioni fisiche e morali dell'infermo, nonché dei suoi progressi medici, assicurandogli inoltre la continua assistenza di un connazionale residente nelle vicinanze della sua abitazione.

Data l'esiguità della pensione percepita, il consolato ha provveduto a far pervenire al signor Petrella nel corso degli anni 1985, 1986 e 1987, senza che egli ne avesse fatto richiesta, tre sussidi per un totale di 2260 rand (circa 1 milione e 365 mila lire), ricevendo dallo stesso lettere di ringraziamento.

Per quanto riguarda inoltre la possibilità che il signor Petrella usufruisca della legge del 3 ottobre 1987, n. 398, si rileva che tale legge non è applicabile ai fatti verificatisi anteriormente alla sua entrata in vigore.

Da parte del Ministero del lavoro saranno direttamente forniti gli elementi di propria competenza.

Il Sottosegretario di stato per gli affari esteri: RAFFAELLI.

CRISTONI. — Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno. — Per sapere – premesso che

come risulta, l'attività di un sedicente Centro per anziani di via Due Ponti, sito nel comune di Carpi (Modena) arreca ingiustificato disturbo alla quiete pubblica ed al vicinato al punto da dare avvio ad esposti istanze alle autorità competenti (comune, pretura, organi di polizia) dalla data del 18 marzo 1986, fino all'ultima, alla pretura di Carpi, il 30 luglio 1987, in un numero di cinque;

sembrano esserci illeciti amministrativi relativamente alla concessione di autorizzazione alla ristrutturazione ed ampliamento delle strutture del Centro;

la controversia, con risvolti anche penali, si protrae ormai da molto tempo con grave nocumento della credibilità dello Stato nell'atto di amministrare giustizia e democrazia —:

se la pretura di Carpi e di Modena abbia provveduto al riguardo e se siano a conoscenza per quali motivi le autorità comunali e di pubblica sicurezza non abbiano a tutt'oggi provveduto, in base alle loro singole competenze e doveri istituzionali, a dare una soluzione alla controversia;

e quali provvedimenti intendono assumere, per quanto di competenza, al fine di fare chiarezza sui comportamenti dei summenzionati enti e strutture statali nei confronti del fatto oggetto di domanda. (4-01716)

RISPOSTA. — Il centro sociale per anziani Due Ponti è stato costituito in Carpi il 14 dicembre 1985, su iniziativa dell'ARCI (Associazione ricreativa culturale italiana), allo scopo di mettere a disposizione delle persone anziane un centro di aggregazione. Attualmente conta 400 soci.

L'edificio che ospita il circolo, sito in zona periferica della città, è un fabbricato ad un piano, già adibito a scuola elementare, ed è costituito da due sale, uno spazio bar, due campi scoperti di bocce e da un'area esterna sulla quale d'estate vengono collocati tavolini per il gioco delle carte.

Detto edificio di proprietà comunale, è stato assegnato al consiglio di circoscrizione il quale la ha dato in gestione al circolo in parola.

La costruzione dei due campi di bocce e la messa in opera di un pergolato sono state autorizzate dalla giunta municipale con delibere rispettivamente in data 17 aprile 1986 e 5 giugno 1986. In relazione a tali opere è tuttavia pendente davanti alla pretura di Carpi causa civile (n. 497/87 RGAC), introdotta con ricorso ex articolo 700 codice procedura civile da alcuni cittadini.

Per altro già pochi mesi dopo l'apertura del centro, e cioè il 18 marzo 1986, alcuni proprietari di villette confinanti, lamentando rumori molesti, avevano inviato un esposto al sindaco, seguito da altro al pretore; ulteriori esposti venivano presentati in data 30 luglio 1987.

In relazione agli stessi sono pendenti presso la pretura di Carpi i procedimenti penali n. 4848/86 e 2822/87, tuttora in fase istruttoria. Il sindaco, da parte sua, nell'estate 1986, emetteva un'ordinanza disciplinante l'orario di attività del centro, disciplina che veniva successivamente recepita, sul piano contrattuale, nella convenzione tra il centro medesimo e il consiglio di circoscrizione.

È, infine, in corso un accertamento tributario da parte della tenenza della guardia di finanza di Carpi.

Il Ministro di grazia e giustizia: VASSALLI.

CRISTONI. — Ai Ministri della pubblica istruzione e per la funzione pubblica. — Per sapere – premesso che

all'amministrazione comunale di Lurago d'Erba (Como) è pervenuta la richiesta del signor Giuseppe Rigamonti al fine dell'inserimento del figlio Matteo, affetto da tetraparesi spastico-distonica di origine connatale, nella struttura didattica-organizzativa della scuola materna comunale;

dal competente parere USSL risulta che l'inserimento potrà avvenire con il supporto di un assistente educativo personale che lo aiuti a svolgere le normali attività della vita di relazione quotidiana;

l'acquisito diritto del bambino portatore di handicap all'inserimento nella locale scuola materna comunale, pone l'ente gestore (comune) nel difficile compito di poter pienamente soddisfare le rivenienti esigenze (sia sul piano didattico che assistenziale);

l'amministrazione comunale, non avendo, al momento, ottenuto il pieno coinvolgimento delle altre autorità interessate (scolastiche e sanitarie) sul piano di
una ricerca definitiva del problema, ha
adottato dei provvedimenti attivando il
proprio servizio di assistenza ed assumendo, a proprio carico, la riveniente
spesa ipotizzata in lire 15.419.043 (assunzione di personale stagionale); tale intervento, dal lato finanziario, esaurisce la
possibilità dell'amministrazione comunale
per poter soddisfare ulteriori esigenze dei
servizi generali del comune;

considerato, altresì, che l'attule pianta organica di cui dispone tale comune, non prevede la figura professionale (assistente educativo personale) e considerati, inoltre, i limiti di spesa imposti dalla vigente legge finanziaria –:

il provveditorato agli studi in qualità di ente appositamente preposto a garantire il servizio istruzione, possa meglio soddisfare il diritto acquisito dal soggetto interessato, oppure, diversamente, quali deroghe l'amministrazione comunale deve richiedere per risolvere il difficile problema. (4-03316)

RISPOSTA. — Il provveditore agli studi di Como, al riguardo interpellato, ha precisato che il problema dell'allievo, cui fa

riferimento l'interrogante, non è mai stato portato a conoscenza dell'ufficio scolastico provinciale, né è mai stata coinvolta nella vicenda la locale direzione didattica.

Per quanto attiene, poi, alla nomina di un insegnante per il sostegno dell'allievo in questione, si fa presente che la normativa vigente non consente di fornire insegnanti di sostegno alle scuole non statali, ivi comprese quelle degli enti locali.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

d'AMATO LUIGI — Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per sapere:

su quali dati obiettivi sia stato deliberato il recente aumento di lire 60 al chilogrammo del prezzo dello zucchero;

se e quando era stata avanzata richiesta di aumento, e in quale misura, da parte di associazioni di categoria e/o di singole società;

quale sia il maggior introito calcolato dagli organi ministeriali e dal Cip che, per effetto del recente richiamto aumento, andrà a beneficio del settore saccarifero direttamente o indirettamente controllato dal gruppo Ferruzzi. (4-01019)

RISPOSTA. — In seguito alla modifica del tasso di cambio della moneta italiana in ECU (European currency unit), disposta con regolamento CEE del 2 luglio 1987, n. 1890, hanno subìto un rialzo del 3,8 per cento tutti i prezzi e i contributi comunitari espressi in unità di conto europea, tra cui rientra il prezzo minimo garantito per i produttori di zucchero.

Il riallineamento del prezzo interno del prodotto per un importo pari a lire 43 per ogni chilogrammo, rappresentava quindi un atto dovuto, in esecuzione di un provvedimento comunitario immediatamente esecutivo negli ordinamenti nazionali.

Nel contempo, però, le componenti del indus prezzo interno dello zucchero relative ai tra- per cento);

sporti e al margine per i commercianti – rimaste ferme ai valori del 1985 – necessitavano di una revisione.

Le società saccarifere, con istanza formale del 26 maggio 1986 unitamente all'Associazione nazionale degli industriali del settore, avevano infatti chiesto l'adeguamento agli aumenti del costo del trasporto ferroviario per un importo di lire 8,20 per chilogrammo, pari ad un incremento del 33,47 per cento.

L'Associazione nazionale dei grossisti di zucchero, la Federazione italiana dettaglianti dell'alimentazione e la Confcommercio, per parte loro, avevano proposto – tra i mesi di aprile e giugno 1987 – l'adeguamento del margine complessivo per ingrosso e dettaglio alla dinamica dei costi; preso a base di calcolo il prezzo dello zucchero in sacchi da 50 chilogrammi, l'aumento richiesto era pari a lire 18 al chilogrammo, per un incremento del 22,2 per cento

Il Comitato interministeriale dei prezzi, pur riconoscendo fondate le richieste pervenute, ha tuttavia deciso aumenti più contenuti.

L'adeguamento alle tariffe ferroviarie è stato infatti pari a lire 5,5 per chilogrammo, mentre i margini commerciali sono stati aumentati di sole lire 7,2; tali incrementi, infine, hanno comportato anche una crescita dell'incidenza sul prezzo finale dell'IVA, la cui aliquota sullo zucchero è del 9 per cento.

Il maggior costo che i consumatori sopporteranno nel biennio 1987-1988, dato che la domanda annua di zucchero è di 16 milioni di quintali per un valore di circa duemila miliardi di lire, sarà di 96 miliardi.

In base alle disposizioni comunitarie, ai bieticoltori spetta il 60 per cento del prezzo minimo garantito, chiamato anche prezzo di intervento.

La distribuzione della maggiore spesa dei consumatori, quindi, sarà la seguente:

bieticoltori 34 miliardi (35,4 per cento);

industrie saccarifere 30 miliardi (31,2 per cento):

industrie utilizzatrici 2 miliardi (2,1 per cento);

trasporti 9 miliardi (9,4 per cento); commercio 14 miliardi (14,6 per cento);

incremento del gettito dell'IVA 7 miliardi (7,3 per cento).

Il Ministro dell'industria del commercio e dell'artigianato: BATTAGLIA.

D'ANGELO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere – premesso che

in base al decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980, nel consiglio di amministrazione delle Università i rappresentanti eletti dei professori universitari devono essere a tempo pieno;

in base al citato decreto del Presidente della Repubblica, nel medesimo consiglio sono presenti, tra gli altri, accanto ai rappresentanti dei professori universitari anche i rappresentanti dei ricercatori e dei non docenti;

per la gestione dei bilanci dei policlinici universitari e delle aziende agrarie, la legge n. 705 del 9 dicembre 1985 ha istituito apposite delegazioni del consiglio di amministrazione dell'Università, composte, fra l'altro, da tre membri nominati dallo stesso Consiglio tra una rosa di sei professori della facoltà di Medicina o della facoltà di Agraria, proposta dalla stessa facoltà;

la citata legge n. 705 del 1985 esclude dalla composizione delle suddette delegazioni i rappresentanti dei ricercatori e del personale non docente;

in alcuni organi universitari sono sorte perplessità ed incertezze in ordine alla valutazione ed all'interpretazione del menzionato complesso di norme legislative, ritenuto non coordinato o contraddittorio;

in particolare, non è apparsa giustificata la diversità di criteri per la deter-

minazione delle rappresentanze nei consigli di amministrazione e nelle relative delegazioni speciali per la gestione dei bilanci dei policlinici universitari aziende agrarie;

che in tal senso è stata già inoltrata a codesto Ministero la nota 4 agosto 1987 protocollo 7819 del Rettore dell'Università di Napoli;

che la situazione segnalata sta ritardando l'attivazione delle citate delegazioni, che sono essenziali per una più efficiente gestione dei policlinici e per consentire di conseguenza ai consigli di amministrazione di dedicare maggiore impegno per la soluzione dei problemi complessivi degli atenei —:

quali iniziative, anche legislative, si intendono adottare per eliminare le perplessità indicate nelle premesse, coordinando il testo delle vigenti norme relative alla composizione dei Consigli di amministrazione e delle relative delegazioni;

quali ulteriori iniziative si intendono adottare per una revisione della vigente disciplina del tempo pieno e del tempo definito dei professori universitari, alla luce dell'esperienza maturata negli anni trascorsi, che ha fatto registrare non pochi inconvenienti e diffuse delusioni anche sul piano del rilancio della ricerca e della qualità dell'attività didattica.

(4-02212)

RISPOSTA. — La revisione della normativa sulla composizione delle delegazioni dei consigli di amministrazione per la gestione dei policlinici e delle aziende agrarie annesse, auspicata dall'interrogante, non può che essere adottata nelle competenti sedi legislative.

Si precisa, inoltre, che la legge 9 dicembre 1985, n. 705 non fa menzione alcuna di una esclusione dei docenti a tempo definito dalle delegazioni in parola.

Pertanto, qualsiasi professore di ruolo, sia a tempo definito sia a tempo pieno, delle facoltà di medicina e di agraria, purché incluso nella rosa dei sei candi-

dati indicati dai rispettivi consigli di facoltà, può essere nominato quale membro di detto organo.

Non risulta possibile, infatti, estendere in via analogica ai professori scelti a far parte delle delegazioni, la norma (quarto comma, lettera a) dell'articolo 11 del decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980) che prevede l'incompatibilità del regime a tempo definito con le funzioni di membro elettivo dei consigli di amministrazione.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

DE CAROLIS. — Al Ministro dell'ambiente. — Per sapere – premesso

che dal 28 aprile al 4 giugno 1987 i comuni di Santarcangelo di Romagna, Verucchio, Poggio Berni, Toirano ed il circondario di Rimini hanno promosso con il titolo di « MARICLA » una serie di iniziative mirate a sollevare l'interesse delle collettività locali sulle problematiche ambientali;

che il tema centrale di tali iniziative è stato il degrado ambientale della valle del Marecchia con tutto il suo patrimonio storico e naturalistico che rischia di morire per l'opera distruttiva dell'uomo;

che oltre ad indagare sulle radici storiche della zona alla luce dei reperti archeologici, i cartelli, le rocche che occupano ogni rilievo lungo il fiume, sono state affrontate questioni di attualità quali l'approvvigionamento idrico con le falde in pericolo a causa delle escavazioni e dell'uso indiscriminato di acqua potabile nelle irrigazioni e degli stessi progetti di canalizzazione;

che di recente anche la magistratura riminese, dopo anni di appelli e di denunce senza risposta, ha promosso una serie di indagini allo scopo di individuare circostanziate responsabilità anche di ordine penale —:

se risulti al ministro quale sia lo hanno partecipato al concorso bandito nel stato della progettualità della regione 1983 ed espletato nell'86, per 17 posti

Emilia-Romagna e delle istituzioni interessate per la costituzione del Parco del Marecchia;

quali iniziative intenda adottare per salvaguardare un territorio di grande interesse storico e naturalistico. (4-00194)

RISPOSTA. — Notizie in possesso del Ministero danno conferma di un programma della regione Emilia-Romagna per la istituzione di parchi e riserve naturali che include l'area della Valle del Marecchia.

Attualmente sono in corso di ultimazione gli studi e le ricerche necessarie per la formulazione, da parte dei comuni interessati e del circondario di Rimini, della proposta di perimetrazione del parco e della relativa normativa di salvaguardia.

È probabile che nella fase istitutiva del parco vi sia un raccordo con la parte del territorio marchigiano dell'alta Val Marecchia (a tale proposito c'è una richiesta della comunità montana dell'alta Val Marecchia di partecipare alla proposta di parcco), in modo che l'intero bacino del Marecchia possa essere governato in maniera omogenea. In questo modo si potrà contrastare il degrado ambientale, che per altro si manifesta anche se non macroscopicamente come nella Valle del Marecchia, un pò su tutte le aste fluviali, ed avviare processi di restauro e di conservazione a tutela degli ambienti naturali ancora esistenti.

Per ciò che riguarda le iniziative del Ministero dell'ambiente a salvaguardia dell'area della Valle del Marecchia si fa presente che attualmente non vi sono capitoli di spesa che prevedono interventi diretti a favore dell'area in oggetto e che pertanto si rinvia alle disponibilità finanziarie previste dal piano di salvaguardia triennale a favore dei parchi e delle aree, tra le quali si cercherà di tenere presente anche la zona solcata dal fiume Marecchia.

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

DEL DONNO. — Al Ministro della difesa. — Per sapere quali motivi ostino alla chiamata in ruolo dei giovani che hanno partecipato al concorso bandito nel 1983 ed espletato nell'86, per 17 posti

X LEGISLATURA -- DISCUSSIONI -- SEDUTA DEL 17 MARZO 1988

come operai generici, tra i quali il signor Paccone Francesco nato a Toritto il 17 luglio 1949, il quale sostenne gli esami il 4 giugno 1986 a Taranto, con esito positivo. (4-03391)

RISPOSTA. — Le prove del concorso a 17 posti di manovale per servizi vari, indetto per la regione Puglia, al quale hanno chiesto di partecipare 7133 candidati, sono state portate a termine nel dicembre 1986; la definizione della intera procedura concorsuale ha richiesto tempi tecnici molto lunghi a causa del rilevante numero dei candidati classificatisi a pari merito, essendosi reso necessario accertare, per ciascuno di essi, il possesso di eventuali titoli di preferenza. Tale riscontro, unitamente agli altri adempimenti di rito, è stato portato a termine solo recentemente.

Si è reso, quindi, possibile emettere sia il decreto di approvazione della graduatoria sia quello di nomina dei vincitori; attualmente sono in corso di ricezione, da parte dei vincitori, le lettere con le quali gli stessi sono invitati ad assumere servizio.

Per quanto riguarda il candidato Francesco Paccione (e non Paccone) si fa presente che lo stesso; pur avendo conseguito l'idoneità, non è risultato compreso nella rosa dei vincitori, essendosi classificato al centosettantacinquesimo posto della graduatoria di merito con punti 12,784.

Il Ministro della difesa: ZANONE.

DE LORENZO. — Al Ministro dell'ambiente. — Per sapere – premesso che

i parchi nazionali a gestione autonoma versano in condizioni finanziarie molto precarie;

la non congruità e l'incertezza di entrate dei relativi bilanci non soltanto costituisce un episodio di straordinaria gravità – che si è verificata per altro nell'anno che la Comunità europea ha dedicato all'ambiente – ma rischia di provocare a breve termine la completa paralisi delle attività scientifiche e promozionali in una stagione dell'anno in cui esse hanno particolare significato;

questa situazione rischia di favorire intollerabili fenomeni di degrado;

grande è l'attesa dell'opinione pubblica per l'avvio di una politica di valorizzazione delle aree protette italiane;

la valorizzazione delle aree protette del territorio è comunque un obiettivo prioritario del Ministero dell'ambiente -:

quali misure siano state adottate per assicurare un'adeguata dotazione finanziaria ai parchi nazionali a gestione autonoma, atteso che i contributi ordinari per i parchi ammontano a poche centinaia di milioni di lire e che per il 1986 il fabbisogno differenziale era stato coperto stanziando nove miliardi di lire sulla legge n. 752 del 1986;

le ragioni per cui in attesa di una soluzione legislativa definitiva, la stessa operazione non sia stata ripetuta per il 1987. (4-00061)

RISPOSTA. — Il funzionamento degli enti autonomi parchi nazionali è stato fino ad ora garantito dai contributi straordinari concessi annualmente sui fondi del Ministero dell'agricoltura e foreste in attesa che entri in vigore la nuova disciplina in materia, dettata dalla legge quadro sui parchi in fase di avazata elaborazione presso il Ministero dell'ambiente.

Il problema dell'incertezza nell'attribuzione dei finanziamenti ai parchi a gestione autonoma si può far risalire – per quanto riguarda l'anno 1987 – a difficoltà di cassa del Ministero dell'agricoltura e foreste il quale ha provveduto, con apposita nota di variazione nel bilancio, attuata con decreto del Ministero del tesoro del 10 luglio 1987 ad assicurare i finanziamenti necessari agli enti parco d'Abruzzo e del Gran Paradiso. Pertanto, a seguito di tale provvedimento, il 23 luglio 1987, sono stati emessi due mandati di pagamento di lire 4 miliardi 500 milioni a favore dei due citati parchi.

Per ciò che attiene, infine, alle iniziative del Ministero dell'ambiente in materia di aree protette, si prevede l'istituzione, in tempi ragionevolmente brevi, di quattro parchi e riserve naturali (Pollino, Dolomiti

Bellunesi, Monti Sibillini, riserva marina d'Orosei), secondo quanto previsto all'articolo 10 del Programma di Salvaguardia ambientale recepito ora dall'articolo 26 della legge finanziaria 1988 attualmente in discussione alla Camera dove per una serie di interventi urgenti per la salvaguardia ambientale, compresi gli istituendi parchi sopra menzionati, è richiesta l'autorizzazione alla spesa di 870 miliardi.

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

FERRANDI, GARAVINI E MAC-CIOTTA. — Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato. — Per sapere – premesso che

l'azienda « Cartiera del Garda » (di Riva del Garda, Trentino) di proprietà della multinazionale Bertelsmann ha da tempo espresso l'esigenza di ampliare la propria produzione attraverso anche l'acquisizione di nuove aree e stabilimenti;

una ipotesi in questo senso – suffragata da un piano di fattibilità inviato da oltre un anno agli assessorati competenti della provincia autonoma di Trento e alle organizzazioni sindacali – riguardava l'acquisizione dell'ex Cartiera di Villalagarina (Trentino) di proprietà del gruppo Burgo che da oltre sette anni ha cessato ogni attività produttiva lasciando in libertà 160 dipendenti;

gli impianti della Burgo sono ancora parzialmente utilizzabili e che lo stabilimento di Villalagarina così come è collocato – vicinanza all'autostrada, alla ferrovia del Brennero e alla stazione doganale – potrebbe costituire, se riaperto, la soluzione più confacente e razionale sia per l'aumento dell'occupazione, che per le esigenze di ampliamento prospettate dalla Cartiera del Garda in un quadro di funzionale decentramento produttivo;

tale scelta comporterebbe altresì la creazione a regime di nuovi posti di lavoro in una zona come quella della Vallalagarina già profondamente colpita dalla crisi industriale ed occupazionale; risulta ormai intollerabile l'atteggiamento del gruppo Burgo che malgrado diverse sollecitazioni si ostina di fatto a non chiarire che cosa intenda fare dello stabilimento di Villalagarina mantenendolo inutilizzato e comunque sovrapponendo continuamente alla sua vendita vincoli e difficoltà;

dalle notizie in nostro possesso la Bertelsmann è sollecitata da questa linea della Burgo a interessarsi ad altre soluzioni senza alcun piano organico per il settore che, tra l'altro, potrebbero comportare un graduale disimpegno dello stabilimento di Riva del Garda con tutte le conseguenze che ciò avrebbe sul piano occupazionale –:

- 1) quali iniziative intenda intraprendere il ministro per sbloccare una situazione sempre più intollerabile per la prospettiva dello stabilimento di Villalagarina (del gruppo Burgo) e soprattutto per quei lavoratori che da anni sono in attesa di una decisione;
- 2) se, in questa direzione, il ministro non intenda intervenire presso la Burgo per favorire la cessione dello stabilimento di Villalagarina alle Cartiere del Garda;
- 3) se non intenda il ministro intraprendere adeguate iniziative tese ad evitare che il necessario ampliamento delle Cartiere del Garda si realizzi altrove, magari fuori dal territorio nazionale, il che comporterebbe gravi danni all'economia e ai livelli occupazionali della provincia di Trento. (4-01600)

RISPOSTA. — La Cartiera di Rovereto società per azioni con sede e stabilimento a Villalagarina, società controllata del gruppo Burgo, aveva ultimato nel 1982 un programma di interventi tecnologici sugli impianti per la produzione di carte speciali. La società decideva in seguito di non riprendere l'attività produttiva a causa dell'andamento del settore, liquidando quindi l'intero organico.

Recentemente la Burgo aveva elaborato un nuovo progetto di riutilizzo della car-

tiera di Rovereto che teneva conto anche degli incentivi finanziari previsti dalla legislazione della provincia autonoma di Trento.

Per altro, le modificazioni intervenute nel settore cartario italiano – dove importanti attività produttive potranno trovare un diverso assetto rispetto al passato anche in termini di presenza sul mercato per tipologia di prodotto – hanno indotto la società a rimeditare il programma, a causa di una rivalutazione dei fattori di rischio del progetto.

La Burgo ha stabilito pertanto di trasformare e di riutilizzare, per quanto possibile, gli impianti della Rovereto società per azioni per il potenziamento degli stabilimenti già operativi, nel quadro del piano di investimenti 1986-1988 e di alienare a terzi gli impianti non riutilizzabili nonché gli immobili che si renderanno disponibili.

La Cartiera di Rovereto società per azioni è stata quindi incorporata nelle cartiere Burgo società per azioni con effetto dal mese di ottobre 1986.

Recentemente, per altro, la vicenda sembra essersi conclusa positivamente; in data 10 novembre 1987, infatti, è stato raggiunto un accordo, sotto gli auspici della provincia autonoma di Trento che prevede la cessione dello stabilimento di Villalagarina ad una società denominata Cartiera Vallagarina, società per azioni che avrà un capitale sociale di 8 miliardi, sottoscritto per il 45 per cento dal gruppo Cartoinvest, società per azioni di Pistoia, per il 15 per cento dalla Tecnofin Trentina società per azioni (finanziaria della provincia autonoma di Trento) e per il restante 40 per cento da un'altra società cui partecipano le cartiere Burgo e il commendatore Mario Marangoni, titolare dell'omonimo gruppo che produce pneumatici.

La nuova società permetterà la creazione di 100 nuovi posti di lavoro e si dedicherà alla produzione di cartoncini patinati da destinare al mercato interno e all'export.

Gli investimenti complessivi per la ripresa dell'attività della cartiera ammontano

a 35 miliardi di lire e se ne prevede il completamento entro un anno.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: BATTAGLIA.

FINCATO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere – premesso che

- 1) attualmente la scuola media Vecellio funzionante a tempo prolungato comprende sei classi, ripartite in due sezioni, in un edificio comprendente otto aule normali più quattro utilizzate per una didattica più incisiva, più una sala di proiezione; che nello stabile di nuova costmizione adibito alla scuola media Don Minzoni gli alunni di entrambe le scuole non ci staranno, a meno di non sopprimere il tempo pieno;
- 2) l'Associazione Nazionale Famiglie Subnormali (ANFASS), occupante dal '75 l'ex scuola elementare di Altichero, è priva di adeguata sede e richiede spazi agibili e funzionali per cui si ipotizzava un utilizzo della scuola media Vecellio;
- 3) il C.S. provinciale di Padova ha disposto in data 18 dicembre 1987 la soppressione della scuola media Vecellio senza aggiunta di motivazioni;
- 4) in data 18 dicembre 1987 l'assessore alla pubblica istruzione del comune di Padova professor Mezzalira ha confermato la disponibilità del comune a mantenere agibili e funzionali i locali di detta scuola media;
- 5) le previsioni di sviluppo urbanistico e abitativo della zona rendono certo un aumento consistente della futura popolazione scolastica gravante sull'attuale scuola media Vecellio –:

se alla luce delle citate considerazioni e previsioni non ritenga di assumere un'iniziativa volta a consentire alla scuola media Vecellio di continuare ad operare. (4-03980)

RISPOSTA. — Il provveditore agli studi di Padova, d'intesa con questo Ministero, ha deciso di non dare seguito alla proposta di soppressione della scuola media Vecellio, anche a seguito del parere in tal senso espresso dal consiglio scolastico provinciale.

L'opportunità di soprassedere, almeno per un anno, a tale progetto, è stata anche motivata dal prevedibile futuro sviluppo urbanistico della zona in cui è ubicata la suddetta scuola media.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

FIORI. — Ai Ministri della pubblica istruzione e per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica. — Per sapere – premesso che

17 ricercatori universitari confermati, assunti in servizio dal 1985 dall'Università degli studi di Roma « La Sapienza » in base alla sentenza della Corte costituzionale 22 febbraio 1985, n. 46, e susseguente conforme parere del Consiglio di Stato, sono in procinto di essere licenziati poiché la Sezione di controllo della Corte dei conti del 9 luglio 1987 ha ricusato il visto ai loro decreti di nomina, in quanto le delibere di nomina dei consigli di facoltà non recherebbero, a giudizio della Corte stessa, sufficienti motivazioni:

i ricercatori suddetti sono stati assunti ed invitati a prendere servizio dall'Università « La Sapienza » di Roma tramite lettere rettorali dell'attuale ministro della ricerca scientifica, che non contenevano riserve di alcun genere circa le assunzioni stesse e, viceversa, rammentavano l'obbligo per i pubblici dipendenti di optare per il nuovo impiego dimettendosi dal precedente;

la deliberazione da parte dell'Università di procedere alla risoluzione del rapporto di lavoro in oggetto (in essere da due anni) arrecherebbe grave ed ingiusto danno ai ricercatori in questione, i quali in conseguenza della assunzione si sono dimessi da altri ruoli della pubblica amministrazione od hanno comunque abbandonato altre attività professionali, che non possono essere riprese;

la stessa Corte dei conti, ha registrato 4 decreti di nomina di ricercatori confermati dall'Università degli studi di Roma « La Sapienza » in posizione del tutto simile:

una recente sentenza del TAR Lazio n. 1298/87 relativa ad un caso analogo ha respinto nel merito le motivazioni addotte dal giudice contabile nell'atto di ricusazione;

i ricercatori in questione hanno svolto per molti anni l'attività di « medico interno » non retribuita e da due anni prestano il loro servizio di ruolo, indispensabile alle attività del Policlinico universitario;

il Policlinico Umberto I versa in grave carenza di personale medico per svolgere l'attività assistenziale, come evidenziato dalle continue richieste del Consiglio di amministrazione al Ministero della pubblica istruzione ed alla regione Lazio volte ad ottenere un ampliamento dell'organico;

alcuni direttori degli istituti dove tali ricercatori sono strutturati hanno fatto presente che in caso di loro licenziamento sarebbero costretti ad interrompere alcuni servizi assistenziali di notevole importanza —:

se il Governo non ravvisi la necessità di provvedere ad una registrazione con riserva dei decreti di nomina dei 17 ricercatori confermati in oggetto, sanando in tal modo una inammissibile situazione di conflitto tra pubblica amministrazione ed organi di controllo, di cui farebbero le spese esclusivamente i 17 ricercatori dipendenti in questione, oltre la qualità delle attività assistenziali del Policlinico Umberto I. (4-01576)

RISPOSTA. — Questo Ministero sta seguendo con la dovuta attenzione la controversa questione, concernente il rifiuto opposto dalla Corte dei conti, con la pronuncia del 9 luglio 1987, alla registrazione dei decreti di inquadramento nel ruolo dei ricercatori universitari, emessi dal rettore dell'università La Sapienza di Roma nei confronti dei medici interni, cui ha fatto riferimento l'interrogante.

Com'è noto, il rilievo formulato dalla sezione del controllo si fonda sulla mancata menzione, nell'atto di assunzione degli interessati, delle specifiche e motivate esigenze delle cliniche e degli istituti di cura universitari, argomento questo non condiviso dal TAR (Tribunale amministrativo regionale) del Lazio, secondo il quale la motivazione in ordine alla sussistenza di tale requisito dovrebbe essere invece desunta, per relationem, dallo stesso provvedimento di assunzione nelle funzioni di medico interno, disposto dal direttore della clinica o dell'istituto. Tuttavia, la pronuncia in tal senso del giudice amministrativo, pur se ampiamente motivata, non è apparsa idonea a consentire un positivo riesame da parte della Corte dei conti, tanto che si è ritenuto opportuno adire il Consiglio di Stato, al fine di consolidare l'orientamento giurisprudenziale fin qui emerso.

Se, nonostante tutto, l'organo di controllo dovesse comunque persistere nel proprio atteggiamento di diniego, la questione sarà esaminata in sede governativa, ai fini dell'eventuale richiesta della registrazione con riserva.

Il Ministro della pubblica istruzione: Galloni.

FUMAGALLI CARULLI E NICOTRA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere – premesso che

in data 3 febbraio 1988 l'Unità riporta un'intervista dell'onorevole Violante
a proposito delle conclusioni contrarie al
testo approvato dal Senato a cui è pervenuta la Commissione giustizia della Camera dei deputati in ordine al parere
sulla proposta di legge di costituzione
della Commissione antimafia, ove è testualmente detto: « La DC e il PSI nonostante le assicurazioni date dal presidente

del Consiglio hanno guidato questa grave conclusione »;

non si comprende in quale senso si debba ritenere che i parlamentari DC e PSI non abbiano rispettato impegni peraltro costituzionalmente inammissibili, data la separazione tra potere esecutivo e legislativo e data inoltre la libertà del singolo parlamentare di esprimere la propria opinione ed il proprio voto —:

con precisione quali sarebbero le « assicurazioni » date dal Presidente del Consiglio all'onorevole Violante. (4-04250)

RISPOSTA. — Il Presidente del Consiglio dei ministri non ha fornito a chicchessia assicurazioni di alcun genere in ordine ai fatti costituenti oggetto dell'interrogazione medesima.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri: Rubbi.

GABBUGGIANI, VELTRONI, QUER-CINI, FAGNI, BARBERA, BRUZZANI, MI-NOZZI, PALLANTI E BARZANTI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere – premesso che:

come denunciato ripetutamente dal comitato di redazione e dai giornalisti de « La Nazione » i modi di attuazione del progetto di ristrutturazione grafica del quotidiano fiorentino contraddicono le intese stipulate a suo tempo fra proprietà e Sindacati;

tale processo di ristrutturazione, oltre a far ipotizzare riflessi sugli stessi livelli occupazionali, come è stato rilevato recentemente dal comitato di redazione, tende obiettivamente a prefigurare la realizzazione di un'agenzia giornalistica centrale che di fatto condizionerebbe l'autonomia sia de « La Nazione » che del « Resto del Carlino » e de « Il Piccolo » di Trieste, i tre quotidiani della Società poligrafici editoriale;

questa tendenza alla centralizzazione mira ad uniformare il sistema informativo italiano, mortificando le voci autonome e giornalistiche e prefigurando una sorta di regime di monopolio contrario alla lettera ed allo spirito della Costituzione e alla legge sull'editoria;

nella IX legislatura non è stata data risposta alla interrogazione del 28 febbraio 1985 e alle successive formali richieste, svolte anche in sede di dibattito sulle conclusioni dei lavori della Commissione parlamentare di inchiesta sulla Loggia massonica P 2, tendenti a fare chiarezza sugli attuali assetti proprietari della Società poligrafici editoriale in relazione alla non trasparenza dell'assetto azionario della società ed in relazione alla partecipazione azionaria del cavaliere Attilio Monti, che avevano sollevato le perplessità del Garante dell'editoria;

corrono sempre più frequentemente voci di un interessamento concreto della Società poligrafici editoriale per l'acquisizione di altre testate, che accentuerebbe quel processo di omologazione della stampa agli interessi di gruppi di potere finanziario-editoriali -:

quali azioni siano state adottate o si intendono promuovere per indurre la proprietà de « La Nazione » al rispetto delle intese stipulate con la controparte in ordine al progetto di ristrutturazione grafica:

quali azioni si intendono adottare per scongiurare il processo di centralizzazione anche nella Società poligrafici editoriale che ridurrebbe le autonomie redazionali dei tre giornali della catena « La Nazione », « Il Resto del Carlino », « Il Piccolo »:

quali iniziative siano state prese per fare chiarezza sugli attuali assetti proprietari della Società poligrafici editoriale in ordine alla quota di proprietà del cavaliere Attilio Monti;

se corrispondono a verità le voci di un interessamento della S.P.E. all'acquisizione di altre testate, che se avvenisse. accentuerebbe la concentrazione delle testate, configurando una situazione di monopolio del sistema informativo contrario alla legge sull'editoria e lesivo delle prerogative del sistema democratico che risiedono nell'autonomia e nel pluralismo, nella professionalità e libertà dell'informazione. (4-00830)

RISPOSTA. — Sulla base delle notizie fornite dalla direzione generale delle informazioni, dell'editoria e della proprietà letteraria, artistica e scientifica, si osserva che la Poligrafici editoriale società per azioni, società con le azioni quotate in borsa, iscritta al registro nazionale della stampa, risulta in regola con le norme relative alla trasparenza e alla conformità dell'assetto proprietario ai sensi della legge 5 agosto 1981, n. 416 e che dagli assetti proprietari al 30 settembre 1987, quali risultano dagli atti depositati a tale data presso il servizio della predetta direzione generale, non risulta alcuna posizione preminente o di controllo di Attilio Monti, se si escludono i rapporti familiari.

Si ritiene, tuttavia, opportuno precisare che sull'assetto complessivo della proprietà della Poligrafici editoriale società per azioni sono in corso accertamenti da parte della ricordata direzione stante l'incompletezza dei dati trasmessi dalla società interessata. Tali accertamenti non coinvolgono comunque la posizione di Attilio Monti nella compagine azionaria della impresa editrice.

Si comunica, inoltre, che la Poligrafici editoriale società per azioni ha trasmesso al registro nazionale della stampa, nel luglio 1986, l'elenco delle testate di giornali quotidiani depositate presso i relativi tribunali, ma non ha ancora comunicato di aver iniziato le pubblicazioni delle medesime, per cui allo stato attuale non è possibile verificare l'esistenza di una eventuale situazione di concentrazione.

Nel confermare che in data 15 ottobre 1987 la Poligrafici editoriale società per azioni ha acquistato dalla Italmobiliare società per azioni una quota del valore nominale di lire 5 miliardi rappresentante il 50 per cento del capitale sociale dell'Editrice romana società responsabilità limitata, edi-

trice del quotidiano Il Tempo, si rileva che il rimanente 50 per cento resta intestato alla Italmobiliare società per azioni e che, pertanto, l'acquisizione di detto pacchetto azionario non determina il superamento dei limiti di concentrazione stabiliti.

La stessa Poligrafici editoriale società per azioni, inoltre, in data 4 luglio 1986, ha comunicato al servizio dell'editoria di editare, in aggiunta alle altre testate, l'agenzia di informazioni per la stampa ANPE (Agenzia notizie poligrafici editoriali) pubblicata a Bologna.

La predetta agenzia, di proprietà della Poligrafici editoriale società per azioni, alla data del 3 novembre 1986, forniva notizie alle testate:

Il Resto del Carlino - nella regione Emilia-Romagna; La Nazione - nella regione Toscana; Il Piccolo - nella regione Friuli-Venezia Giulia; La Gazzetta del Sud - nella regione Sicilia.

> Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri: Rubbi.

GRILLI E MAINARDI FAVA. — Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato. — Per sapere – premesso che

è stato accolto con sentenza del TAR dell'Emilia-Romagna, pubblicata il 18 luglio 1987 il ricorso presentato in opposizione alla nomina di sei degli undici membri della Giunta Camerale della Camera di Commercio di Parma da parte delle associazioni di categoria A.P.I., C.N.A, Confesercenti di Parma;

è stato accolto sempre con sentenza del TAR Emilia-Romagna pubblicata il 18 luglio i987 il ricorso dell'A.P.I., Confesercenti e Coldiretti di Parma in opposizione alla nomina del Collegio dei Revisori dei Conti della stessa Camera di Commercio;

un eventuale ricorso prefettizio contro le suddette sentenze creerebbe di fatto condizioni di ingovernabilità dell'Ente per un periodo prevedibilmente non breve in quanto la suddetta CCIAA è attualmente priva della maggioranza dei membri della Giunta e dell'intero Collegio dei revisori –

quali iniziative intende prendere:

per evitare la paralisi della CCIAA di Parma;

per garantire, coerentemente con lo spirito della legge e delle sentenze citate, pluralismo e adeguata rappresentatività delle organizzazioni di categoria.

(4-00966)

RISPOSTA. — Le sentenze n. 244 del 1987 e 245 del 1987, con le quali il tribunale amministrativo regionale dell'Emilia-Romagna ha annullato i provvedimenti con cui il prefetto di Parma nominava i sei componenti della giunta della locale camera di commercio e il relativo collegio dei revisori dei conti, sono state impugnate davanti al Consiglio di Stato con la contestuale richiesta della sospensione dell'esecutività, che è stata respinta con decisione del 4 dicembre 1987 in quanto dall'esecuzione della sentenza di primo grado non deriverebbe all'ente alcun danno irreparabile.

Nell'effettuare le proprie scelte il prefetto sembra aver applicato correttamente le disposizioni normative e ministeriali, avendo operato al fine di assicurare la maggiore rappresentatività delle associazioni di categoria, chiamate ad avanzare candidature per la composizione degli organi collegiali camerali.

In attesa della decisione definitiva del Consiglio di Stato, la giunta della camera di commercio di Parma ha sospeso la propria attività, ma ciò non ha comportato la paralisi dell'ente, in quanto all'ordinaria amministrazione provvede il presidente con proprie determinazioni, da sottoporre alla ratifica della giunta quando sarà nella pienezza dei poteri.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: BATTAGLIA.

LANZINGER. — Ai Ministri degli affari esteri, di grazia e giustizia e dell'interno. — Per sapere – premesso che

è in corso di celebrazione il processo in Israele a carico del tecnico israeliano Mordechai Vanunu per aver rivelato alla stampa occidentale notizie sull'armamento nucleare del suo paese e che per tale ragione esso rischia la pena capitale o l'ergastolo;

Vanunu è stato proposto da varie parti per il premio Nobel per la pace;

esso viene tenuto in strettissimo isolamento rispetto alla stampa, tanto da essere ricorso già ad un prolungato sciopero della fame per richiamare l'attenzione e la solidarietà dell'opinione pubblica democratica;

il Vanunu è stato sequestrato in Italia in circostanze tuttora misteriose per essere consegnato con modalità illegali ed arbitrarie alle autorità dello Stato di Israele con clamorosa violazione delle legalità democratica del nostro paese —:

come possa essere avvenuto il sequestro in Italia in violazione delle norme penali ed internazionali:

quali iniziative sono state assunte dal Governo in proposito per restaurare la legalità violata;

quali iniziative abbia assunto o intenda assumere il Governo nei confronti delle persone o degli Stati coinvolti nel gravissimo episodio sopra riportato.

(4-03151)

RISPOSTA. — L'episodio del tecnico israeliano Vanunu e i suoi più recenti sviluppi formano oggetto di un'indagine istruttoria della magistratura italiana, non ancora conclusa.

Per chiarire alcuni interrogativi suscitati dalla vicenda furono effettuati passi formali presso gli israeliani, sia a Roma sia a Tel Aviv. Le autorità israeliane sostennero in tale occasione che non potevano essere imputati al loro governo comportamenti od

intenzioni tali da essere in contrasto con interessi italiani o da violare la sovranità del nostro paese.

In assenza di una definitivà indicazione da parle degli organi giudiziari italiani circa l'eventuale trasgressione da parte di altri paesi di norme del nostro ordinamento, appaiono prematuri ulteriori passi diplomatici presso le autorità israeliane o di altri Stati.

Da parte del Ministero dell'interno e del Ministero di grazia e giustizia saranno direttamente forniti gli elementi di propria competenza.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: RAFFAELLI.

LO CASCIO GALANTE, POLENA, BE-VILACQUA, NAPPI, ORLANDI E MAN-NINO ANTONIO. — Al Ministro della pubblica isturzione. — Per sapere – prmesso che

gli studenti dell'istituto tecnico industriale « V. Emanuele III » di Palermo sono stati sospesi per la giornata di lunedì 24 novembre dal proprio preside, prof. Francesco Melia;

la motivazione adddotta per il rpvvedimento è stata la partecipazione degli studenti del « V. Emanuele III » alla giornata studentesca di lotta regionale di sabato novembre in Sicilia:

a base della manifestazione vi era la richiesa da parte degli studenti di interventi organici da parte delle istuzioni per affrontare la grave situazione in cui versa la scuola siciliana per mancanza di aule, di mezzi, di strutture che pesano in maniera forte sulle condizioni materiali e sulla qualità dello studio;

alla giornata di lotta vi è stata ampliassima partecipazione di studenti in tutta la regione con 30 contemporanee manifestazioni nelle diverse città con oltre 60 mila studenti in piazza; alla manifestazione di Palermo, nello specifico, hanno partecipato circa 10.000 studenti;

la giornata di lotta è stata promossa in maniera unitaria da comitati studenteschi, da ssociazioni giovanili democratiche, lega studenti medi federata alla FGCI:

si estendono un po' tutto il paese casi di vera e propria limitazione dei diritti democratici degli studenti;

nello specifico, il presiden, prof. Melia, si è contraddistinto in queste azioni di limitazione delle libertà degli studenti anche in passato e rispetto a mobilitazioni contro la mafia —:

- a) se ritiene che, protestare civilmente e democraticamente per la realizzazione dei propri difitti e la qualificazione della scuola possa considerarsi fatto da reprimere da parte della autorità scolastica;
- b) se e quali interventi sono previsti da parte del Ministero per il rispetto dei diritti degli studenti del « Vittorio Emanuele III »;
- c) se e quali interventi il ministro abbia realizzato o abbia intenzione di realizzare per evitare che casi del genere si ripetano in altre scuole del paese. (4-02895)
- LO CASCIO GALANTE, MANNINO ANTONINO E RIZZO. Al Ministro della pubblica istruzione. Per sapere premesso che
- a) il 21 novembre ha avuto luogo a Palermo una manifestazione studentesca cui ha partecipato un amplissimo numero di giovani provenienti da tutti gli istituti medi superiori della città. Obiettivo della manifestazione era sollecitare le autorità competenti ai problemi dell'esilizia e della funzionalità delle strutture scolastiche. In particolare, all'iniziativa hanno anche aderito gli studenti delle'ITIS « Vittorio Emanuele III » che soffrono per carenza dei locali dell'adozione dei doppi turni e per la sistematica mancanza d'acqua dei comprensibili disagi igienici;

- b) qualche giorno dopo il 25 novembre - i lavoratori della scuola su menzionata aderenti alla CGIL inviavano un documento ove tra l'altro si diceva: « avendo appreso con disappunto e perplessità la decisione del preside F. Melia di sospendere per un giorno gli alunni che hanno preso parte alla manifestazione del 21 c.m. ... ribadiscono l'inopportunità del provvedimento adottato e confermano il loro sostegno alle ragioni della giornata di lotta degli studenti ». Sulla questione della sospensione peraltro è stata già presentata il 2 dicembre 1987 una interrogazione e gli interroganti sono in attesa di risposta;
- c) il presiden Melia persisteva anzi esasperava il proprio atteggiamento antidemocratico e irripetitoso dei diritti di libertà di espressione inviando in data 2 dicembre a tutto il personale della scuola iscritto alla CGIL una lettera riservata dal contenuto ambiguo e intimidatorio dal momento che ciascuno di riceventi veniva invitato a « comunicare, entro tre giorni, se ha sottoscritto il documento e se comunque lo fa proprio attribuendosi la competenza a farlo ».La lettera si conclude peraltro con tale paradossa prescrizione « l'eventuale mancato riscontro entro i termini sopra indicati verrà interpretato come dissaciazione dal documento di che trattasi «;
- d) tale comportamento del preside Melia, che fa seguito peraltro a numerosi altri episodi testimonianti una modalità di gestione dell'istituto autoritaria e prevaricante, va valutato come estremamente grave perché rappresenta un intollerabile attacco alle libertà sicndacali e all'autonomia di pensiero —:
- 1) quali provvedimenti intenda adottare perché si promuovano gli opportuni approfondimenti della questione in oggetto, e nel contempo per acquisire elementi di conoscenza circa la la corretta gestione dell'istituto ITIS « Vittorio Emanuele III » di Palermo onde garantirne il suo regolare funzionamento istituzionale;

2) se non ritenga opportuno effettuare un'ispezione ufficiale per verificare quanto rimane richiesto e adottare di conseguenza i necessari e tempestivi rimedi perché possa – con sollecitudine – venire rimossa una situazione cronicizzata che mantiene presso il suddetto istituto un clima di disagio e di tensione tra le diverse componenti (studenti, personale docente e non docente) che mal si addice ad una istituzione educativa e formativa quale esige la realtà scolastica. (4-03390)

RISPOSTA. — Sulla base degli elementi acquisiti per il tramite del provveditore agli studi e serenamente vagliati, si ritiene di dover chiarire che la sospensione in parola non fu certo comminata con l'intento di censurare l'adesione degli studenti ad una iniziativa, indubbiamente degna di considerazione, quale quella ricordata dall'interrogante ma soltanto al fine di richiamare gli allievi al rispetto delle regole, poste a tutela della responsabile partecipazione alla vita della scuola.

Dai succitati elementi è emerso, in particolare, che gli allievi di cui trattasi si erano, in un primo tempo, impegnati a dibattere le tematiche, oggetto della manifestazione programmata per il 21 novembre 1987, non già all'esterno ma all'interno della scuola, nel corso della assemblea mensile, che era stata fissata per il giorno prima, ossia per il 20 novembre 1987.

Per l'esattezza, l'effettuazione di tale assemblea era stata condizionata, dal capo di istituto, proprio al mantenimento del suddetto impegno per evitare che l'assenza dalle lezioni si protraesse per due giorni consecutivi, che cadevano per altro immediatamente prima della festività domenicale del 22 novembre 1987.

L'impegno, come sopra assunto, non venne tuttavia mantenuto da molti allievi del triennio, la cui assenza, in quanto non autorizzata e non giustificata al rientro, fu considerata arbitraria e punita, quindi, con la sospensione di un giorno.

Risulta, per altro, che il preside del suindicato istituto, nell'ambito di un corretto e costruttivo rapporto con le componenti della locale comunità scolastica, aveva in più occasioni espresso agli alunni ed alle rispettive famiglie le proprie preoccupazioni per il continuo ripetersi, negli ultimi tempi, delle numerose assenze di massa dalle lezioni che, anche se basate su valide motivazioni, finivano col pregiudicare seriamente lo svolgimento della normale attività scolastica e che avevano comportato, per il passato, anche la perdita dell'anno scolastico nei confronti di diversi alunni.

Quanto, infine, alla salvaguardia dei diritti democratici degli studenti, si ritiene di dover osservare che il Ministero, pur guardando con comprensione ed interesse a quelle sane forme di protesta giovanile, volte ad ottenere un miglioramento delle condizioni di studio e di civile convivenza, deve soprattutto preoccuparsi che tali proteste si realizzino in tempi e modi, che non arrechino nocumento al rendimento scolastico e che siano compatibili con le specifiche disposizioni regolanti la materia.

Dette disposizioni, com'è noto, sono quelle contenute negli articoli 42 e seguenti del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 416, che riconoscono agli studenti ed alle relative famiglie il diritto di approfondire i problemi della scuola e della società, in apposite assemblee, da tenersi nei locali scolastici secondo le modalità dagli stessi articoli previste.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

LUCCHESI — Al Ministro della pubblica istruzione — Per sapere — premesso

che è stata minacciata la soppressione della Direzione didattica « D'Azeglio » di Livorno unica direzione esistente nella 3ª circoscrizione della città toscana;

che nell'assemblea della 3ª circoscrizione è stato approvato all'unanimità un ordine del giorno nel quale vengono rilevate le gravi conseguenze che tale provvedimento comporterebbe per le famiglie, specie in ordine alla continuità didattica ed educativa di base per gli scolari —:

se il ministro della pubblica istruzione ha intenzione di respingere la pro-

posta di sopprimere il circolo didattico « D'Azeglio » restituendo così tranquillità alle famiglie interessate ed all'intera popolazione residente nella 3º circoscrizione di Livorno. (4-03202)

RISPOSTA. — Su proposta del provveditore agli studi, è stato disposto con decreto ministeriale 5 dicembre 1987, la ristrutturazione dei circoli didattici della provincia di Livorno per l'anno scolastico 1988-1989.

Nell'ambito di detta ristrutturazione la soppressione del circolo didattico D'Azeglio di Livorno, con 26 posti di organico magistrale – il quale negli ultimi anni ha subito un notevole decremento di popolazione scolastica – si è resa necessaria per adeguare la consistenza organica degli altri circoli didattici del capoluogo che, attualmente, hanno anch'essi un numero di posti inferiore al limite minimo stabilito dalla legge n. 595 del 1977.

Si ritiene di dover precisare, infine, che detto provvedimento ha esclusivamente carattere burocratico-organizzativo e non arreca alcun pregiudizio alla continuità didattica ed educativa degli allievi i quali continuano a svolgere la loro attività con gli stessi docenti e nella medesima sede.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

MACALUSO, NANIA, MARTINAT, SO-SPIRI E DEL DONNO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere — premesso che:

gli studenti dell'Istituto tecnico industriale V. E. III di Palermo in data 21 novembre 1987 partecipavano ad una manifestazione di protesta nel quadro della lotta regionale per i diritti degli studenti;

in tale data gli studenti dell'I.T.I. V. E. III non avevano concordato con il preside Ing. Melia le assenze, ben conoscendo le disposizioni del Preside che in tali circostanze si è sempre doverosamente informato alle leggi ed alle disposizioni vigenti in materia di assenze scolastiche:

lo sciopero finalizzato alla protesta, non documenta, né il numero né le singole persone fisiche degli studenti partecipanti né li giustifica con una mera dichiarazione di volontà unilaterale, avulsa dall'adempimento disciplinare cogente e vigente sottoposto all'unica ed inalienabile responsabilità civile e penale del Preside;

considerata in ogni caso valida e legittima la protesta degli studenti a fronte della fatiscente e malsana condizione ambientale della scuola palermitana —:

se non ritiene, in analoghe circostanze di assumere in proprio piena responsabilità circa le assenze degli alunni o impartire precise ed inequivoche norme comportamentali agli organi gerarchici superiori al Preside, esimendo lo stesso da ogni responsabilità civile e penale relativa alla assenza dei giovani dalla scuola;

se non ritiene nella fattispecie di dare atto e di riconoscere l'encomiabile comportamento del Preside dell'ITI di Palermo, Ing. Melia che in relazione ai fatti di cui in narrativa si è attenuto scrupolosamente alle vigenti disposizioni ministeriali in materia di assenza degli alunni dalla scuola. (4-03634)

RISPOSTA. — Alla luce degli elementi acquisiti, nessun rilievo può essere mosso al preside dell'istituto tecnico Vittorio Emanuele III di Palermo per il provvedimento di sospensione dalle lezioni, dallo stesso adottato nei confronti degli allievi che parteciparono alla manifestazione studentesca, svoltasi in quel capoluogo nella giornata del 21 novembre 1987.

Tale sospensione, della durata di una sola giornata, fu in effetti ritenuta necessaria in quanto i suddetti allievi erano venuti meno all'impegno, in precedenza assunto, di dibattere le tematiche, oggetto della manifestazione in parola, non già all'esterno ma all'interno della scuola, nel corso dell'assemblea mensile, che era stata fissata per il giorno 20 novembre 1987.

Per l'esattezza, l'effettuazione di tale assemblea era stata condizionata, dal capo di istituto, proprio al mantenimento dell'impegno come sopra assunto, per evitare che l'assenza dalle lezioni si protraesse per due giorni consecutivi (20 e 21 novembre), che cadevano per altro immedidatamente prima della festività domenicale del 22 novembre 1987.

Dagli elementi particolareggiati acquisiti risulta, altresì, che il preside del suindicato istituto, nell'ambito di un corretto e costruttivo rapporto con le componenti della locale comunità scolastica, aveva in più occasioni espresso agli alunni ed alle rispettive famiglie le proprie preoccupazioni per il continuo ripetersi, negli ultimi tempi, di frequenti assenze di massa dalle lezioni che, anche se basate su valide motivazioni, finivano col pregiudicare seriamente lo svolgimento della normale attività didattica e che avevano comportato, per il passato, anche la perdita dell'anno scolastico nei confronti di diversi alunni.

Per quanto concerne, comunque, le disposizioni regolanti i diritti democratici degli alunni, si ritiene di dover ricordare quelle contenute negli articoli 42 e seguenti del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 416, le quali riconoscono agli studenti ed alle relative famiglie il diritto di approfondire i problemi della scuola e della società in apposite assemblee, da tenersi comunque nei locali scolastici e secondo le modalità dagli stessi articoli stabilite.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

MACERATINI. — Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dell'interno. — Per sapere – premesso che

dopo circa tre anni al comune di Pontinia si è tornati a parlare di un piano regolatore generale in occasione della presentazione della ipotesi di progetto relativo ai piani per insediamenti produttivi (PIP) elaborata da alcuni tecnici e che è stata sollecitata una riunione con le autorità locali dal consorzio COO-

PIAR che raccoglie le adesioni di una decina di ditte artigianali intenzionate ad ottenere dal comune aree più idonee su cui impiantare le loro attività (officine meccaniche, segreterie, carrozzerie, ecc.)in attesa del definitivo piano regolatore generale, da due anni fermo all'assessorato urbanistico regionale —:

quali iniziative il Governo ritenga di poter assumere – anche in via sostitutiva – affinché l'amministrazione comunale, rendendosi finalmente conto che l'artigianato costituise una componente essenziale dell'intera economia locale, metta al più presto a disposizione degli artigiani spazi sufficienti, dotati delle necessarie strutture urbanistiche, ponendoli così in condizione di lavorare ed ampliare le loro capacità produttive. (4-02077)

RISPOSTA. — Il prefetto di Latina ha comunicato quanto segue.

Il decreto ministeriale 1º aprile 1983, entrato in vigore durante la redazione del piano regolatore generale, ha classificato il territorio del comune di Pontinia come zona sismica; il consiglio comunale di Pontinia, pertanto, con deliberazione dell'11 agosto 1984 n. 281 ha impartito ulteriori indicazioni per la formazione del piano regolatore generale che, come è noto, al momento non è stato ancora adottato.

Per quanto riguarda i piani per gli insediamenti produttivi, si fa inoltre presente che il piano di fabbricazione di Pontinia prevede la collocazione della zona artigiana nell'area di Borgo Pasubio, per una superficie totale di circa 24 mila metri quadrati.

Nessun insediamento artigianale è sorto, comunque, in tale zona sia perché eventuali interventi presupponevano la redazione di un piano di lottizzazione mai predisposto, sia perché le procedure per la stesura del piano regolatore generale erano già state avviate.

L'amministrazione comunale, sensibile ai problemi e alle esigenze degli artigiani, aveva valutato anche la possibilità di ubicare il piano per gli insediamenti produttivi in base alle previsioni del piano di fabbricazione; tale soluzione si è rivelata però di

difficile realizzazione sia perché Borgo Pasubio, nel quadro dell'attuale assetto territoriale, si presenta come la continuazione urbanistica del centro abitato, sia perché il consiglio comunale con la citata deliberazione n. 281 del 1984 aveva previsto una diversa localizzazione dell'area da destinare ai PIP

La giunta comunale, con deliberazione del 27 maggio 1987, n. 597 ha incaricato una équipe formata da tre tecnici di realizzare la progettazione dei PIP, nel rispetto delle indicazioni di massima del piano regolatore generale.

Pertanto, al fine di corrispondere alle richieste degli artigiani locali, sono attualmente in corso contatti con l'assessorato regionale all'urbanistica, per concordare la variante al progetto di piano regolatore generale.

Il Ministro dell'industria del commercio e dell'artigianato: BATTAGLIA.

MACERATINI. — Ai Ministri dell'ambiente e dell'interno. — Per sapere – premesso che

i cittadini della popolosa frazione di Campoverde (Latina) da due mesi a questa parte sono costretti a vivere nella più squallida desolazione e nella più deplorevole sporcizia a causa di un servizio di nettezza urbana completamente insufficiente;

le autorità comunali si dimostrano totalmente sorde alle pressanti richieste degli abitanti;

quali iniziative il Governo ritenga di poter assumere – anche in via sostitutiva – affinché si metta la parola fine a questo incivile ed indecoroso spettacolo che può comportare gravi rischi per l'igiene e per la salute pubblica. (4-02205)

RISPOSTA. — Nel comune di Aprilia il servizio di raccolta e trasporto rifiuti risulta funzionare regolarmente; l'unico disservizio avutosi recentemente è stato causato dall'assenza per malattia di un nettur-

bino che non è stato possibile sostituire e per l'esiguità di personale in organico e per alcuni spostamenti effettuati per assicurare la normale apertura dell'anno scolastico.

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

MACERATINI, TRANTINO E TASSI.

— Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere – premesso che

con ordine di carcerazione 22 ottobre 1987 il sostituto Procuratore generale presso la Corte d'appello di Roma dottor Giovanni Ferrara ha disposto la cattura per esecuzione pena della cittadina Fulvia Angelini, nata a Roma il 5 agosto 1958, cattura regolarmente eseguita dalla polizia giudiziaria;

la predetta Angelini, come si evince dallo stesso ordine di carcerazione, era stata definitivamente condannata alla pena di anni due e mesi quattro di reclusione e, in sede di custodia cautelare, era stata ristretta per il periodo di anni due, mesi otto e un giorno e cioè per un periodo di tempo largamente superiore a quello di reclusione comminatole;

che, conseguentemente, la Angelini non doveva né poteva essere nuovamente arrestata, come invece è purtroppo avvenuto -:

- 1) come si sia potuto verificare un così marchiano e grossolano errore, che ha, fra l'altro, prodotto gravissimi e assai difficilmente ristorabili danni, sia materiali che morali, alla Angelini;
- 2) quali iniziative, anche dal punto di vista disciplinare, siano state assunte dal titolare del Dicastero nei confronti di quanti abbiano concorso a determinare un tale deplorevole errore;
- 3) quali iniziative si intendono adottare perché in futuro siffatti gravissimi inconvenienti che degradano l'amministrazione giudiziaria italiana al livello dell'ultimo paese sottosviluppato non possano in alcun modo ripetersi e ciò mediante rigorose, affidabili ed indifferibili cautele. (4-02537)

RISPOSTA. — Le notizie acquisite hanno permesso di accertare che l'esecuzione della sentenza di condanna riguardante Fulvia Angelini per i delitti di concorso in costituzione ed organizzazione di banda armata, partecipazione ad associazione sovversiva, concorso in fabbricazione, detensione e porto illegale di bottiglie incendiarie ha imposto al magistrato l'esame congiunto della posizione di 21 persone. L'operazione di riepilogo dei dati relativi alla carcerazione preventiva presofferta ha effettivamente determinato, per il complesso degli stessi, la materialità di una inesattezza alla quale è stato per altro immediatamente posto rimedio: infatti la scarcerazione dell'Angelini è stata disposta dopo poche ore dall'arresto in virtù di un appropriato intervento correttivo del magistrato.

Nella valutazione della vicenda non è stato poi possibile non tenere in conto adeguato il carico complessivo di lavoro gravante sull'ufficio esecuzioni e grazie della procura generale presso la corte di appello di Roma che ha trattato, nel periodo 1º gennaio 1987-14 luglio 1987 nuove esecuzioni relative a 522 condannati; ha emesso 117 ordini di carcerazione, 395 ordini di scarcerazione e 155 provvedimenti di unificazione di pene concorrenti, esaminando altresì 606 richieste di applicazione di amnistia e indulto ex decreto del Presidente della Repubblica n. 865 del 1986.

> Il Ministro di grazia e giustizia: VASSALLI.

MACERATINI. — Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno. - Per sapere – premesso che

la scuola media Aldo Moro a Frosinone versa in uno stato di completo abbandono:

relativamente alle opere di riparazione e manutenzione che da tempo erano state da più parti richieste, nulla o quasi è stato fatto;

le doglianze di docenti e studenti riguardano le impossibili condizioni della

perdite continue di acqua determinano allagamenti in diversi punti della scuola, con conseguente inagibilità della stessa -:

quali iniziative il Governo intenda urgentemente assumere - anche in via sostitutiva – affinché il deplorevole disinteresse delle autorità locali non determini il definitivo degrado di una struttura didattica che ha solo otto anni di vita.

(4-03183)

RISPOSTA. — Questo Ministero, pur condividendo le preoccupazioni espresse dall'interrogante per lo stato di precarietà e di insufficienza in cui versano le strutture della scuola media Aldo Moro di Frosinone, si trova nell'impossibilità di adottare, in via diretta, i necessari interventi.

È noto, infatti, che, ai sensi della vigente normativa, la materia relativa agli edifici scolastici rientra nelle attribuzioni dei competenti enti locali che possono per altro, a tal fine, avvalersi delle risorse finanziarie di cui alla legge del 9 agosto 1986, n. 488.

Per quanto concerne, tuttavia, i più impellenti bisogni del momento, questa Amministrazione non manca di rivolgere ai predetti enti, per il tramite dei propri organi scolastici provinciali, pressanti inviti affinché assicurino le condizioni ed i servizi necessari a consentire il regolare svolgimento delle lezioni.

Il provveditore agli studi di Frosinone, interessato in merito alla situazione rappresentata, dall'interrogante, ha fatto presente che gli inconvenienti relativi alla funzionalità della scuola media Aldo Moro sono stati eliminati e che si è provveduto a ripristinare il riscaldamento nelle aule ed alle necessarie riparazioni dell'impianto idrico e dei servizi igienici.

> Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

MASINA. — Al Ministro degli affari esteri. - Per sapere se nel clima di rinnovata collaborazione con l'Argentina non scuola dove radiatori non funzionanti e creda di dover rappresentare al Governo

di Buenos Aires lo sdegno dei democratici italiani per la promozione a capitano di corvetta del tenente di vascello Alfredo Astiz, notissimo torturatore che primeggiò nei nefasti della dittatura militare e si rese responsabile della scomparsa di uomini, donne e bambini, fra i quali alcuni cittadini italiani. (4-03680)

RISPOSTA. — Il nome dell'ufficiale di marina Alfredo Astiz è legato ad alcune pagine oscure della cronaca argentina degli ultimi anni. Nonostante le accuse rivoltegli, Astiz è comunque sinora riuscito ad uscire indenne dai relativi procedimenti giudiziari. avvalendosi della cosidetta legge sull'obbedienza dovuta o ottenendo il riconoscimento della prescrizione del reato.

In tale contesto gli organi supremi della marina, ritenendo inesistenti impedimenti legali, hanno recentemente incluso il nome di Astiz nella lista degli ufficiali promovibili sottoposta al vaglio del Governo. La proposta ha sollevato sdegnate reazioni in Argentina, specie presso i familiari degli scomparsi. Il presidente Alfonsin, pur promovendo l'ufficiale al grado di capitano di corvetta con effetto retroattivo al 31 dicembre 1985, ha inviato però contestualmente al ministro della difesa una lettera con precise disposizioni per l'allontanamento di Astiz dal servizio attivo.

Alfonsin ha dunque preso atto dell'assenza di motivazioni giuridiche ostative nei confronti della promozione di Astiz. Il presidente, tuttavia, nella sua qualità di comandante in capo delle forze armate, ha deciso che Astiz venisse allontanato dal servizio, considerandolo un ufficiale che per ragioni dipendenti o indipendenti dalla sua volontà ha assunto un particolare significato per la società argentina che, a stragrande maggioranza, ha già condannato i metodi adottati negli anni passati dai superiori di Astiz.

I più recenti sviluppi offrono, d'altra parte, conferma delle difficoltà di intervento diretto in questa vicenda da parte del Governo italiano che pur mantiene un forte impegno a sostegno del processo democratico argentino e che, come opportunamente ricorda, l'interrogante ha di recente intensificato i rapporti di collaborazione con l'Argentina in funzione appunto della stabilizzazione e del rafforzamento della democrazia in quel paese.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: AGNELLI.

MASINI, SERRA, LODI FAUSTINI FU-STINI, SOLAROLI, BARBIERI, GRILLI, MAINARDI FAVA, MONTECCHI, COLOM-BINI E TADDEI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere – premesso che

la legge n. 517/77 all'articolo 2 prevede che le scuole attuino forme di integrazione a favore di alunni portatori di handicap con la prestazione di insegnanti specializzati;

la sentenza della Corte costituzionale del 3 giugno 1987 n. 215 dichiara illegittimo l'articolo 28 – 3° comma della legge 30 marzo 1971 n. 118 nella parte in cui, in riferimento ai soggetti portatori di handicap prevede che « sarà facilitata » anziché disporre che è « assicurata » la frequenza alle scuole;

molti Provveditorati, (ad esempio quello di Bologna e di Pisa) anche per la mancanza di applicazione da parte del Ministero della pubblica istruzione di tali dettati legislativi non concedono il personale educativo di appoggio agli alunni portatori di handicap nella misura necessaria, provocando serio pregiudizio non solo alla correttezza delle modalità di inserimento, ma anche alla possibilità stessa di inserimento;

la particolare complessità e delicatezza del problema dell'inserimento/integrazione degli alunni portatori di handicap richiede attenzione particolare e disponibilità reale delle risorse necessarie (specialmente quando si tratti di handicap molto gravi) —:

che cosa intenda fare il ministro per dare soluzione adeguata e organica a tale problema garantendo da subito la piena disponibilità del personale di appoggio

necessario laddove esistano precisi progetti per l'inserimento di alunni handicappati predisposti dalle scuole stesse assieme alle competenti unità sanitarie locali e comuni. (4-02875)

RISPOSTA. — La legge 4 agosto 1977 n. 517, per la cui applicazione questo Ministero ha a suo tempo emanato le necessarie istruzioni, si limita ad individuare il contesto progettuale entro il quale devono essere utilizzati i docenti di sostegno nella scuola dell'obbligo, ma non indica i criteri numerici da osservare per la formazione delle classi e per la conseguente determinazione degli organici.

Quest'ultimo adempimento, invece, è attualmente disciplinato dall'articolo 12 della legge 20 maggio 1982 n. 280, secondo cui l'aggiornamento dei posti destinati al sostegno nella scuola materna, elementare e media deve avvenire in modo da assicurare di regola un rapporto medio di un insegnante di sostegno ogni quattro bambini o alunni portatori di handicaps.

Alle suindicate leggi si sono, pertanto, ispirate le numerose, particolareggiate istruzioni sin qui emanate – ed alle quali si sono correttamente attenuti i provveditorati agli studi – in materia di inserimento degli alunni portatori di handicap nelle scuole materne ed in quelle comprese nella fascia dell'istruzione obbligatoria.

Per l'inserimento degli alunni in parola nelle scuole poste al di fuori di tale fascia, non sussistono, invero, nel vigente ordinamento, norme precettive che pongano a carico dell'amministrazione scolastica specifici oneri, quali quelli connessi alla messa a disposizione del personale qualificato e di sostegno; né è da ritenere che oneri del genere possano essere assunti in via amministrativa, sulla base della sentenza della Corte costituzionale n. 215 del 1987, cui ha fatto riferimento l'interrogante.

È noto, infatti, che tale sentenza ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 28 – terzo comma – della legge 30 marzo 1971 n. 118 nella parte in cui, in riferimento ai soggetti portatori di handi-

caps, prevede che sarà facilitata anziché disporre che è assicurata la frequenza alle scuole medie superiori.

A tale riguardo, si ritiene di dover chiarire che le provvidenze da assicurare, a norma del menzionato articolo 28, ai soggetti minorati che frequentano la scuola (trasporto gratuito, accorgimenti per il superamento delle barriere architettoniche, assistenza, eccetera) investono competenze che sono state devolute alle regioni a statuto ordinario in applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977 n. 616.

Di conseguenza le carenze evidenziate con la predetta sentenza dovranno essere colmate con adeguati interventi di natura legislativa, eventualmente in sede di riforma delle misure in atto vigenti per il diritto allo studio.

In tal senso il Ministero non farà certo mancare il proprio impegno, nella consapevolezza che le finalità informative, affidate alla scuola per il recupero sociale ed educativo degli alunni affetti da menomazioni fisiche e sensoriali, ben difficilmente potrebbero essere conseguite senza il valido e costruttivo apporto delle famiglie, delle comunità scolastiche interessate ed, in particolare, delle istituzioni operanti nel territorio, cui competono precisi oneri in materia di assistenza e riabilitazione dei soggetti inabili.

Si ricorda, in proposito, che già in data 22 settembre 1983, con circolare n. 258, i provveditori agli studi furono invitati a stipulare con gli organismi responsabili degli enti locali le intese ritenute necessarie al fine di puntualizzare gli obblighi di rispettiva competenza.

Dal proprio canto, questo Ministero, allo scopo di venire incontro a situazioni di particolare gravità, di volta in volta rappresentate dai propri organi periferici, non ha mancato né manca, limitatamente, si intende, alle scuole materne e dell'obbligo, di autorizzare l'assegnazione di docenti di sostegno anche in deroga al rapporto medio di 1 a 4, previsto, come dianzi precisato, dall'articolo 12 della legge n. 280 del 1982.

Autorizzazioni in tal senso sono state in effetti concesse, in accoglimento di specifiche richieste, anche ai provveditorati agli studi di Bologna e di Pisa di cui è cenno nell'interrogazione.

Per quanto concerne, in particolare, la provincia di Bologna, il rapporto in questione risulta essere sceso, nell'anno 1988, a una media di un docente per ogni 2,2 alunni handicappati nella scuola elementare, e di un docente per ogni 2,2 alunni nella scuola media, il che renderà inevitabile un accurato riesame della situazione, in occasione della determinazione degli organici di diritto di quella provincia per l'anno scolastico 1988-1989.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

MASINI, BASSANINI, FILIPPINI GIO-VANNA, BEVILACOUA, BIANCHI BE-RETTA E BARBIERI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere – premesso che

anche da cronache giornalistiche oltre che da fonti scolastiche risulta che presso scuole ed istituti d'ogni ordine e grado della provincia di Forli permane una situazione di grave disagio e di discriminazione tra gli alunni, i docenti e le famiglie per l'arbitrarietà delle misure adottate a causa della caoticità delle circolari applicative che disciplinano l'articolazione ed i contenuti dell'ora alternativa a quella di religione;

a tutt'oggi in alcune scuole ed istituti di Forli, Cesena e Rimini le necessarie misure organizzative o non sono state adottate o sono tali da non garantire nemmeno la corretta applicazione della circolare ministeriale n. 316, provocando spesso proteste di tutti gli studenti (anche di coloro che pure hanno scelto l'ora di religione), come è successo al liceo scientifico Serpieri di Rimini;

in alcune scuole si rifiutano o si osteggiano in contrasto con la citata circolare ministeriale (4° capoverso del punto 2) scelte di materie alternative,

avallate dal collegio dei docenti non strettamente attinenti alle tematiche dei « diritti umani » -:

se è a conoscenza di questa situazione gravemente lesiva degli interessi delle comunità scolastiche (situazione peraltro denunciata in vari esposti, ricorsi e quesiti presentati anche allo stesso Ministero della pubblica istruzione) e quali provvedimenti intenda assumere per porvi rimedio. (4-02947)

RISPOSTA. — In via preliminare, questo Ministero non ignora lo stato di disagio, in cui sono venute a trovarsi non poche istituzioni scolastiche, per le difficoltà operative incontrate nella definizione e programmazione delle cosiddette attività alternative all'insegnamento della religione cattolica.

Al riguardo si ricorda, anzitutto, che per una adeguata ed uniforme regolamentazione della materia l'amministrazione scolastica ha approntato un apposito disegno di legge, che tiene conto per altro degli orientamenti e degli indirizzi emersi nel corso dei dibattiti parlamentari svoltisi sulla complessa problematica alla luce dell'anno 1987.

Nell'attesa, tuttavia, che tale iniziativa possa completare il prescritto iter, il Ministero, nell'ambito delle proprie responsabilità istituzionali, si è fatto carico fin dal 28 ottobre 1987 delle istruzioni emanate con la circolare n. 316 per fornire agli operatori scolastici indicazioni e suggerimenti che valessero, ad un tempo, a superare le suddette difficoltà e lo stato di incertezza derivante dalle contrastanti decisioni degli organi giurisdizionali, che della questione si sono già interessati ed in ordine alle quali si attende, com'è noto, la pronuncia definitiva del Consiglio di Stato.

Alle succitate istruzioni risultano aver fatto ricorso, con esito sostanzialmente positivo, anche molte scuole della provincia di Forlì ed, in particolare, la locale scuola media n. 6 Cavour ed il liceo scientifico, Serpieri di Rimini, cui ha fatto riferimento l'interrogante.

Infatti, in entrambe le citate scuole, la vertenza si è chiusa, secondo le precisazioni fornite dal procuratore agli studi di

quella provincia, appena i competenti consigli di istituto hanno deliberato di proporre, quale studio alternativo all'insegnamento religioso, materie di gradimento degli studenti interessati, affidate, rispettivamente, ad un docente delle dotazioni organiche aggiuntive dichiaratosi disponibile e ad un supplente.

Quanto, comunque, ai contrasti che la suddetta circolare avrebbe determinato, si ritiene di dover chiarire che le proposte, ivi contenute, sulle tematiche attinenti ai diritti dell'uomo hanno inteso offrire soltanto un contributo di indirizzo alla programmazione didattica propria dei docenti, per rispondere alla primaria esigenza di evitare che si verifichino discriminazioni, in relazione alla scelta degli studenti se avvalersi o non avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica, così come precisato nella stessa circolare.

Si intende che l'emanazione di ulteriori istruzioni per una più puntuale definizione delle attività didattiche e formative, da offrire in sostituzione del predetto insegnamento, resta al momento subordinata a quella che sarà la decisione definitiva del Consiglio di Stato ed alle determinazioni, che il Parlamento riterrà di assumere in sede di esame del disegno di legge cui si è fatto cenno.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

MATTEOLI. — Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato. — Per sapere – premesso che:

la giunta regionale Toscana ha proposto di escludere dai finanziamenti relativi alla legge n. 13 per il triennio 87/89 il « Progetto Alabastro » determinando viva preoccupazione negli operatori della città di Volterra (PI);

anche in considerazione di ciò che ha rappresentato e rappresenta per la città Toscana, dal punto di vista lavorativo e culturale, la lavorazione dell'Alabastro – se si intende intervenire per stu-

diare una forma di finanziamento a favore di un settore economico e produttivo di grande rilevanza. (4-00297)

RISPOSTA. — Ai sensi del regio decreto 29 luglio 1927, n. 1443, l'alabastro rientra tra le sostanze minerali di seconda categoria, oggetto di coltivazione delle cave. Poiché le funzioni amministrative in tale materia sono state trasferite alle regioni a statuto ordinario con il decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1972, n. 2 e con il decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616,i1 Ministero dell'industria non ha la possibilità di finanziare le attività estrattive dell'alabastro.

Il servizio cave della regione Toscana, comunque, ha comunicato che il progetto alabastro era stato finanziato con fondi a valere sulla legge regionale 17 febbraio 1984, n. 13 per gli anni 1985 e 1986, stanziando contributi annui di 274 milioni, a fronte di interventi previsti per 1.200 milioni.

Per l'anno 1987, invece, era stata avanzata richiesta di ulteriore finanziamento sulla prevista seconda tranche dell'intervento.

In fase di predisposizione del provvedimento di finanziamento, però, veniva evidenziato che gli interventi previsti per il biennio precedente erano ancora in corso e, quindi, i contributi regionali non erano stati interamente versati.

In questa situazione la regione Toscana, in piena autonomia, decideva di rinviare un eventuale ulteriore contributo al 1988, a condizione che gli operatori del settore ripresentino una nuova domanda, corredata della documentazione di conclusione delle opere dei lavori previsti per il biennio 1985-1986.

Il Sottosegretario dell'industria del commercio e dell'artigianato: BATTAGLIA.

MATTEOLI. — Ai Ministri dell'ambiente, dell'agricoltura e foreste e dell'interno. — Per sapere – premesso che

la notizia della progettata costruzione di un mega-inceneritore in Garfa-

gnana ha creato vivo e giustificato malcontento nella popolazione della zona;

per la realizzazione di tale opera la Gepi avrebbe previsto una spesa di 35 miliardi -:

se non ritengano tale installazione fortemente lesiva per l'economia della Garfagnana nel suo complesso, già duramente provata da una grave crisi occupazionale, e di grave pregiudizio sia per le attività esistenti, sia per la possibilita di valorizzazione delle risorse naturali e ambientali della regione;

se non sarebbe più razionale destinare i 35 miliardi allo sfruttamento delle risorse naturali della Garfagnana e alla tutela dell'ambiente, al fine di creare anche nuovi posti di lavoro che riassorbano gli attuali disoccupati, senza essere fonte di possibili gravi rischi per la salute dei cittadini;

se non ritengano infine che tale proposta sia per di più scorretta, in quanto fa nascere il sospetto che si voglia approfittare dello stato di bisogno in cui versa una parte della popolazione, per spingerla ad accettare tale soluzione, contraria ai suoi interessi più vitali. (4-02411)

RISPOSTA. — Per notizie assunte presso la prefettura di Lucca risulta che il 20 ottobre 1987 si è svolta a Roma una riunione tra il presidente della GEPI (Società di gestione e partecipazioni industriali), il presidente della comunità montana della Garfagnana ed una delegazione sindacale, con la finalità di concretizzare gli impegni di soluzione, assunti dalla GEPI in un incontro del 19 giugno 1987 a Castelnuovo Garfagnana, (Lucca) relativi al recupero di posti di lavoro per i dipendenti in cassa integrazione di imprese come la Valserchio, Caltos e IGAP. Il presidente della GEPI ha prospettato, come ultima ipotesi di intervento, la costruzione di un grande inceneritore in Garfagnana, con possibilità di occupazione per oltre 150 persone. Tale proposta è stata formulata premettendo che, in ordine al ventilato progetto, si sarebbero

dovute interpellare preliminarmente le istituzioni interessate.

L'amministrazione provinciale che, ai sensi della legge regionale toscana 13 novembre 1984, n. 65, è competente per delega della regione alla formazione del piano provinciale di smaltimento dei rifiuti nel quale sono, tra l'altro, indicati i siti in cui iocalizzare gli impianti, si è espressa in modo nettamente negativo con ordine del giorno del consiglio provinciale in data 27 ottobre 1987, escludendo la possibilità di installare in Garfagnana una simile struttura ed impegnandosi invece a sostenere tutte le iniziative che, nel creare nuova occupazione, non siano di nocumento alla tutela ambientale.

Di conseguenza, è venuta a cadere l'ipotesi della costruzione dell'inceneritore di cui trattasi.

Il Ministro dell'ambiente: RUFFOLO.

MODUGNO, RUTELLI E VESCE. — Ai Ministri della pubblica istruzione e per gli affari sociali. — Per sapere – premesso che

a Katya Licini, di 14 anni, studentessa presso il distaccamento di Dalmine dell'Istituto professionale femminile di Stato di Treviglio (Bergamo), affetta da una grave malattia che dalla nascita la costringe su una sedia a rotelle, è stato impedito di frequentare regolarmente le lezioni scolastiche non essendo possibile, a detta dei responsabili dell'istituto, portare la ragazza sino alla sua classe sita al terzo piano dell'edificio della scuola;

sino al giorno antecedente il provvedimento, un bidello dell'istituto si era gentilmente assunto l'onere di portare la ragazza sino alla classe;

questo è stato oggetto di pesanti insinuazioni e battute;

a nulla sono servite le richieste dalle sue compagne di classe avanzate al sindaco di Dalmine -:

quali iniziative intendano prendere i ministri interrogati per garantire la tutela

del diritto allo studio e della dignità personale a Katya Licini e quali provvedimenti intendano prendere contro i responsabili di questa gravissima discriminazione. (4-02413)

RISPOSTA. — La normativa vigente, demanda agli enti locali ogni competenza sia in materia di edilizia scolastica che in materia di diritto allo studio e, conseguentemente, compete a detti enti ogni intervento per eliminare dagli edifici scolastici le barriere architettoniche esistenti in favore degli allievi portatori di handicap.

Da parte sua il ministro per gli affari speciali ha fatto presente che, nell'ambito delle proprie competenze, sta esaminando la materia, al fine di stimolare l'avviso di un programma generale di interventi sugli edifici pubblici esistenti.

Ciò precisato, in merito al caso segnalato dall'interrogante le si chiarisce che l'alunna Katya Licini, portatrice di handicap, è iscritta e frequenta regolarmente la prima classe dell'istituto professionale per il commercio Zenale e Buttinone di Treviglio, scuola coordinata di Dalmine e non l'istituto professionale femminile di Treviglio.

Dopo la preiscrizione dell'allieva all'istituto in questione gli operatori scolastici hanno subito richiesto alla competente amministrazione comunale i necessari interventi.

L'ente locale, il quale aveva assicurato la propria disponibilità a provvedere alla istallazione di un ascensore, nonché all'allestimento di un idoneo servizio igienico, si è trovato nella impossibilità ad eseguire per tempo dette opere a causa delle difficoltà in ordine procedurale conseguenti alla necessità di accensione di un mutuo per far fronte alle spese previste.

Nelle more di realizzazione di detti interventi un bidello dell'istituto si è dichiarato disponibile, sia pure in via transitoria ed eccezionale a trasportare l'allieva a braccio fino al secondo piano, ove sono collocate la aule dell'istituto.

La momentanea assenza del bidello addetto al trasporto ha creato delle difficoltà a causa del rifiuto dell'allieva di essere trasportata nella propria aula dal personale non docente che aveva offerto la propria disponibilità in sostituzione del collega.

La questione si è, tuttavia, ben presto risolta in quanto a seguito di un incontro svoltosi il 20 ottobre 1987 tra l'assessore alla pubblica istruzione del comune, la famiglia Licini e la preside dell'istituto, è stato convenuto che, in attesa della realizzazione delle opere programmate, l'allieva fosse trasportata da un addetto al comune e da un bidello dell'istituto mediante l'ausilio di una sedia speciale messa a disposizione dalla Croce rossa italiana.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

MUNDO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere – premesso che

ad Amantea funziona il primo biennio di ragioneria, quale sezione staccata di Paola;

a conclusione del corrente anno scolastico v'è l'esigenza di assicurare in loco la continuità del corso di studi ai fini dell'acquisizione del diploma di ragioneria ad indirizzo informatico;

consistente è stata la frequenza del biennio e che allo scopo Amantea può considerarsi autonomo bacino di tenza -:

se non ritenga utile adottare ogni idonea iniziativa e ogni necessaria misura organizzativa perché ad Amantea si possa svolgere l'intero corso di studi dell'istituto commerciale di ragioneria con indirizzo informatico e ad iniziare dal prossimo anno scolastico. (4-03811)

RISPOSTA. — La vigente normativa demanda agli enti locali l'iniziativa in materia di nuove istituzioni. Per quanto concerne l'istituzione di un corso per programmatori, presso la sede staccata, funzionante in Amantea (Cosenza), dell'Istituto tecnico commerciale Pizzini di Paola – auspicata dall'interrogante, nessuna richiesta in tal senso è stata avanzata, per l'anno scolastico 1988-89, dall'amministrazione provinciale di Cosenza.

Si fa, comunque, presente che presso la sede centrale di Paola (Cosenza), distante da Amantea 25 chilometri, ben collegata con mezzi pubblici, funzionano tre corsi per programmatori.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

NAPOLI. — Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato. — Per sapere – tenuto conto che

esiste un progetto GEPI (con partner privato) per la realizzazione di una moderna conceria di pelli nel territorio di Castrovillari (Cosenza) dove permane, immodificata da quasi dieci anni, la condizione di cassa integrazione per molte centinaia di dipendenti dell'ex Andreae ed Inteca:

per quel progetto, GEPI e privati hanno acquistato la struttura di uno stabilimento in disuso ed hanno impegnato alcune decine di miliardi da utilizzare nella ristrutturazione dello stabilimento e negli impianti produttivi, primi fra tutti quelli antinquinamento e per la salvaguardia dell'ambiente;

l'iniziativa dovrebbe occupare circa 130 lavoratori, a cui potrebbero aggiungersi non solo i lavoratori dell'indotto, ma anche quelli di produzione a valle dell'impianto (giunterie, calzaturificio);

da quasi un anno l'iniziativa produttiva è bloccata dalle posizioni dell'ente locale che non concede la necessaria licenza edilizia per la ristrutturazione dello stabilimento, forse a causa dell'opposizione di categorie produttive -:

la causa reale del blocco dell'iniziativa produttiva in presenza di una forte disoccupazione giovanile e di centinaia di lavoratori in cassa integrazione che chiedono la ripresa del lavoro;

se non intendano verificare se esistano pressioni negative da parte di minoranze, tese a garantirsi l'assistenza in modo indefinito attraverso l'utilizzo della cassa integrazione, e se non esistono pressioni negative di gruppi economici che potrebbero utilizzare a basso costo (lavoro nero) la manodopera cassaintegrata;

se, di fronte alle difficoltà frapposte all'iniziativa, non sia possibile trasferire in altra parte della Calabria l'iniziativa produttiva della GEPI, tenendo conto della natura dell'impianto, allo scopo sia di una immediata utilizzazione delle risorse già disponibili, sia per rispondere alle esigenze occupazionali calabresi. (4-00351)

RISPOSTA. — Il consiglio di amministrazione della GEPI (Società di gestione e partecipazioni industriali) società per azioni ha approvato il 19 dicembre 1985 un piano per l'avvio di una nuova attività industriale, da localizzare nel comune di Castrovillari, con l'utilizzo degli immobili già appartenenti alla società Andreae, in località Cammarata.

Questa nuova iniziativa prevede, tra l'altro, la realizzazione e la gestione di una conceria per la lavorazione giornaliera di mille pelli bovine, con un fatturato – a regime – di 26 miliardi e 123 dipendenti, di cui 113 da reperire tra le maestranze della Società Andreae Calabria società per azioni e Inteca società per azioni.

Per la gestione dello stabilimento è stata costituita il gennaio 1986 la società La Nuova Conceria società per azioni. Il 17 luglio 1986 è stato poi stipulato un accordo con le organizzazioni sindacali locali, che sembrava aver posto le basi per il superamento dei principali ostacoli alla realizzazione del progetto: la peculiarità del tipo di attività produttiva, infatti, ha richiesto l'adozione di soluzioni tecniche idonee a garantire il rispetto e la salvaguardia del patrimonio ambientale.

Acquistato in data 1º aprile 1987 un immobile da adibire a padiglione della conceria, la società ha provveduto a richiedere tutte le necessarie concessioni e autorizzazioni, incontrando però gravi difficoltà determinate dall esistenza, a livello locale, di resistenze che hanno nuovamente bloccato l'iniziativa.

Il 13 luglio 1987 alcuni rappresentanti degli azionisti della Nuova Conceria società per azioni hanno incontrato gli amministratori locali; in quella sede il sindaco di Castrovillari ha affermato che l'amministrazione comunale non gradisce la realizzazione della iniziativa.

La GEPI, al momento, sta vagliando la fattibilità di un progetto di spostamento dell'iniziativa in altra zona della Calabria; tra le notevoli difficoltà, però, è da considerare anche la circostanza che il personale da utilizzare nello stabilimento, del quale la GEPI è legittimata a curare il reimpiego, è interamente dislocato nell'area di Castrovillari.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: BATTAGLIA.

ORLANDI. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per conoscere – premesso che presso la pretura di Lanciano (Chieti) risulta che il giorno di entrata in vigore del provvedimento legislativo di amnistia e indulto, siano state pronunciate sentenze di condanna su materie rientranti in tale provvedimento –:

se sia a conoscenza dei motivi per i quali ciò è accaduto e quali disposizioni erano state date perché le Procure Generali della Repubblica informassero tempestivamente gli uffici giudiziari del giorno dell entrata in vigore del provvedimento di amnistia. (4-01388)

RISPOSTA. — Il testo della legge di delega per la concessione di amnistia ed indulto, definitivamente approvato dal Senato della Repubblica nella seduta dell'11 dicembre 1986 è stato, nei giorni immediatamente successivi, trasmesso via telex a tutte le corti d'appello: in particolare, in data 15 dicembre 1986, a quella de L'Aquila che – come riferito dal presidente della Corte – ne dava immediata notizia telefonica a tutti i tribunali del distretto, trasmettendo nel contempo per posta copia del provvedimento agli uffici sforniti di apparecchiature telex.

Il 16 dicembre 1986 veniva comunicata – sempre via telex – ai presidenti delle corti d'appello ed ai procuratori generali presso le stesse la pubblicazione del provvedimento (decreto del Presidente della Repubblica 16 dicembre 1986 n. 865) sulla Gazzetta ufficiale di quel giorno; gli stessi ne informavano i dipendenti uffici.

Tale sequenza cronologica non ha tuttavia reso possibile la conoscenza dell'avvenuta pubblicazione del provvedimento nella stessa mattinata in cui esso appariva sulla Gazzetta ufficiale al che sembra doversi attribuire la pronuncia, presso la pretura di Lanciano, di sette sentenze dibattimentali di condanna per reati considerati nel provvedimento di clemenza, senza che per altro l'esistenza di esso venisse rilevata dai difensori.

Il Ministro di grazia e giustizia: VASSALLI.

PARLATO. — Al Ministro dell'ambiente. — Per conoscere – premesso che

« Il luogo ove romani e greci si scontrarono per disputarsi il possesso dell'Italia meridionale » scriveva nel 1880 il Lenormant « è oggi occupato dalla magnifica foresta del pantano di Policoro, larga parecchi chilometri e che si estende in lunghezza dal mare alle montagne, sulla riva sinistra del Sinni. In questi terreni ricchi di acqua la vegetazione si sviluppa con vigore e con opulenza incredibili. È una vera e propria foresta vergine che ha preso il posto delle colture di un tempo e che da secoli non conosce più l'ascia. Il corbezzolo, il lentisco, l'oleandro e l'ulivo selvatico raggiungono qui dimensioni straordinarie e formano macchie impenetrabili dove si aggrovigliano i rovi, le lambrusche e le liane di ogni specie. In mezzo ai cespugli emergono ogni tanto grandi alberi che si levano diritti ed alti per offrire le loro cime all'aria e alla luce, o tronchi che, stranamente contorti, danno una sensazione di estrema vetustà. Il leccio, il frassino, il loto sono i giganti di questa foresta »;

dopo poco più di un secolo della foresta straordinaria che copriva un'area di seimila ettari ne sono restati appena centocinquanta inseriti in un territorio grande il doppio e di valenza ambientale ancora rilevante, costituito da una fascia posta tra i binari della Taranto-Reggio ed il mare, alle foci del Sinni e presso i ruderi dell'antica Siris e dove, oltre i detti centocinquanta ettari della primitiva foresta si rinvengono vasti acquitrini, dune ricoperte da folte macchie mediterranee, alcuni chilometri di spiaggia pressoché incontaminata, ampi canneti;

questa area di complessivi trecento ettari è sotto la mira di uno sfruttamento devastatore e di un inquinamento fatto di plastica e cemento, con un pompaggio idrico e l'escavo di canali che ne alterano l'equilibrio, un pascolo bovino sregolato, con scarico di rifiuti, incendi, taglio abusivo di alberi;

la regione Lucania ha istituito nella zona una riserva naturale compiendo una scelta valida ma insufficiente rispetto alle esigenze di conservazione ambientale ed appare dunque opportuno per un più organico e diverso intervento che abbia i caratteri della organicità e della qualificazione mirata alla tutela ambientale, disporre delle proprietà dell'area —;

se non ritenga indispensabile l'acquisto dell'area in parola per poter salvaguardare poi effettivamente l'eccezionale patrimonio naturalistico che la foresta di Policoro racchiude, rendendo così la zona polo di attrazione di quella tipologia di turismo responsabile, consapevole ed attento al proprio impatto con il territorio, che sempre più va estendendosi.

(4-01262)

RISPOSTA. — La vicenda del bosco Pantano di Policoro (Matera) è nota da tempo al Ministero dell'ambiente che ne segue gli sviluppi con particolare interesse, considerata l'importanza ambientale dell'area da tutelare – ridotta oramai a 480 ettari circa di bosco – suddivisa in varie proprietà, sulla quale insistono interessi diversi.

Al fine di garantire una tutela a questo patrimonio naturale, già riconosciuto zona di notevole interesse ambientale ai sensi della legge 29 giugno 1939 n. 1497 ed assoggettato a vincolo paesaggistico dalla legge 8 agosto 1985, n. 431, il Ministero dell'ambiente ha ripetutamente sollecitato il presidente della giunta regionale della Basilicata affinché riproponesse il ripristino dell'iter di formazione della riserva naturale regionale così come previsto agli articoli 1 e 3 della legge regionale 22 maggio 1980, n. 42.

Tale iter era stato interrotto – come è noto – da una sentenza emanata dal TAR (Tribunale amministrativo regionale Basilicata il 29 ottobre 1986 su ricorso di alcuni proprietari privati, interessati a modificare la destinazione della parte di bosco di loro proprietà.

Malgrado l'intervento del sindaco di Policoro a favore dei proprietari privati la giunta regionale della Basilicata ha deciso – con delibera del 17 novembre 1987 n. 5857 – di ripristinare la riserva naturale, bosco Pantano nei confini indicati dalla cartografia allegata alla delibera stessa.

All'articolo 3 di questa delibera è sancito il divieto di ogni intervento a modificazione dell'ambiente naturale, nella zona delimitata come riserva, a tutela dell'integrità dell'area.

Per ciò che riguarda poi una possibile acquisizione di tutta l'area da parte dello Stato, il problema si potrà porre in un secondo tempo e – sempre a seguito di un accordo con le parti interessate – nella forma di una convenzione, così come previsto all'articolo 10 del programma di salvaguardia ambientale.

Per quanto attiene all'ipotesi di un progetto di parco naturale agrituristico si premette che, attualmente, in mancanza di una legge organica sui parchi e sulle aree protette, spetta alla Regione valutare proposte siffatte; il Ministero può, in ogni caso, mantenersi in contatto con la Regione al fine di verificare l'aderenza delle iniziative in progetto o in attuazione, ai requisiti di rispetto e tutela dell'ambiente naturale sopra menzionato.

Il fenomeno dell'arretramento della costa ionica rientra fra i problemi di competenza del servizio geologico nazionale, per l'attività del quale è previsto un potenziamento nel disegno di legge sulla difesa del suolo elaborato, in questi giorni, dal Ministero dell'ambiente.

Il Ministro dell'ambiente: RUFFOLO.

PARLATO. — Al Governo. — Per conoscere se risulti al Governo quale sia l'attuale situazione della procedura di liquidazione della PREVIDENZA SPA essendo i numerosi creditori privi di ogni e qualsiasi notizia sulla consistenza della massa attiva sui crediti da riscuotere, sulle prospettive di liquidazione dei debiti nei confronti dei creditori che sono stati tenuti – dopo la lettera 11 dicembre 1985 del commissario liquidatore – completamente all'oscuro nonostante le richieste di informazioni avanzate al liquidatore da essi stessi e persino da parlamentari.

(4-01560)

RISPOSTA. — Il patrimonio della Previdenza società per azioni è costituito quasi esclusivamente dalle partecipazioni detenute in società finanziarie ed immobiliari le quali si sono rivelate, fin dalla messa in liquidazione coatta amministrativa della fiduciaria, in gravissimo stato di insolvenza e di disordine amministrativo e contabile.

Tale circostanza, unitamente al dissesto della società capogruppo, ha indotto il commissario liquidatore a richiedere alla competente autorità giudiziaria la dichiarazione dello stato di insolvenza tanto della Previdenza società per azioni, quanto di numerose partecipate per le quali il commissario ha richiesto l'applicazione del decreto-legge 5 giugno 1986, n. 233 convertito con modificazioni nella legge 1º agosto 1986 n. 430, che permette di estendere la liquidazione coatta amministrativa anche alle società controllate, dirette e finanziate dall'impresa già sottoposta alla procedura concorsuale, in presenza del presupposto della dichiarazione giudiziale del loro stato di insolvenza.

Al fine di poter ricostituire il patrimonio della fiduciaria e provvedere alla forma-

zione dell'attivo della procedura, il commissario liquidatore ha promosso le opportune azioni revocatorie per il recupero dei beni alienati in frode dei fiducianti, si è costituito parte civile nel giudizio penale pendente a carico del dottor Luciano Sgarlata e, infine, ha presentato numerosi ricorsi alla commissione tributaria contro alcuni avvisi di accertamento per un totale di 40 miliardi di lire.

Con riferimento a tale ultima questione, è opportuno spiegare che gli accertamenti operati dall'amministrazione finanziaria hanno ad oggetto il mancato versamento delle ritenute d'acconto sui PAG, cioè i pretesi interessi promessi ai fiducianto.

Data l'assoluta mancanza di attività del gruppo capace di produrre reddito, il commissario liquidatore ritiene che i PAG non possano essere ascritti alla categoria dei redditi di capitale, da assoggettare alla ritenuta fiscale.

L'imponente contenzioso induce a ritenere che la definizione della consistenza dell'attivo e i tempi per il suo riparto tra i fiducianti siano strettamente condizionati dall'esito dei giudizi instaurati.

Quanto alle azioni revocatorie, invece, appare necessario precisare che il loro esperimento è limitato agli atti posti in essere entro l'anno anteriore alla sottoposizione dell'impresa alla liquidazione coatta amministrativa (articolo 67, legge fallimentare); qualora tale procedura venga disposta prima della dichiarazione di insolvenza, il termine per la revocatoria rimane riferito alla data del decreto ministeriale di liquidazione ed è sospeso fino alla dichiarazione di insolvenza, che è appunto presupposto necessario per l'esperimento dell'azione revocatoria.

Nella situazione descritta, però, si trova solo la Previdenza; tutte le altre società finanziarie e operative e la stessa OTC – non ancora in liquidazione coatta amministrativa – non possono più esperire alcuna azione revocatoria, per decorso del termine posto dal citato articolo 67, rispetto agli ultimi atti di gestione. Non può del resto invocarsi il maggior termine previsto dalla legge n. 430 del 1986, in quanto riguarda le revocatorie interne al gruppo e non i

rapporti con i terzi, dai quali sia derivato un pregiudizio per i creditori.

La formazione dello stato passivo della procedura, poi, procede fra notevoli difficoltà dovute alla complessa opera di ricostruzione di ben 22.000 posizioni contrattuali, non sempre registrate dalla Previdenza SpA nel proprio archivio elettrocontabile.

Ulteriore ostacolo alla spedita azione del commissario liquidatore è costituito dalla scarsa disponibilità finanziaria; le casse della società non contenevano infatti, al momento dell'apertura della procedura di liquidazione, fondi che permettessero di far fronte alle spese di gestione.

Il commissario, così, ha dovuto improntare tutta la propria attività a rigidi criteri di economicità, utilizzando in tutto il 1986 un solo dipendente e ottenendo la collaborazione del proprio studio professionale.

Tutto ciò spiega perché, non potendo organizzare un ufficio per le pubbliche relazioni, il commissario non abbia sempre potuto esaudire le richieste di informazioni.

A tale carenza, comunque, ha spesso fatto fronte l'ISVAP (Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni private) il quale ha fornito ogni notizia richiesta dai fiducianti sullo stato della procedura di liquidazione coatta delle società collegate alla Previdenza SpA.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: BATTAGLIA.

PARLATO E GUARRA. — Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro. — Per conoscere — avuto riguardo al contenuto della interrogazione n. 4-00778 del 3 agosto 1987 relativa al professor Giuseppe Furno ed alla relativa risposta e considerato che l'istante, in forza delle sentenza n. 396/1987 dell'Il giugno 1987 del TAR della Campania — Sez. I — notificata il 10-13-16 luglio 1987 al Provveditore agli studi di Benevento, al Ministro della pubblica istruzione ed alla Direzione provinciale del tesoro di Benevento, ormai passata in giudicato, ha diffidato le dette amministrazioni, uffici ed autorità a dare

immediata ed integrale esecuzione alla sentenza stessa - che cosa impedisca legittirnamente e comunque ritardi l'esecuzione dell'obbligo di fare (reintegrazione del professor Furno presso il liceo classico P. Giannone di Benevento e nella cattedra di latino e greco da lui già ricoperta e corresponsione delle somme dovutegli per emolumenti mensili, interessi legali e rivalutazioni) atteso che la diffida ad adempiere risale ad oltre un mese e mezzo fa, ed è davvero singolare che il potere esecutivo si sia sinora sottratto, in barba alle leggi ed alla Costituzione, all'obbligo sancito dal potere giudiziario, dando così un pessimo esempio alla pubblica opinione e ledendo i diritti intangibili del singolo. (4-03379)

RISPOSTA. — La sentenza del tribunale amministrativo regionale della Campania n. 396 del 1987, relativa al professor Giuseppe Furno, non ha al mamento carattere definitivo, tenuto conto che la stessa ha costituito oggetto di impugnativa in appello da parte di questo Ministero, in conformità di quanto già preannunciato all'interrogante, in sede di riscontro alla precedente interrogazione n. 4-00778 (vedi risposta pubblicata in allegato al Resoconto stenografico della seduta del 19 ottobre 1987, n. 5).

Tuttavia, allo scopo di risolvere, sia pure in via provvisoria, il caso prospettato, il provveditore agli studi di Benevento, rivelatisi infruttuosi i tentativi compiuti per l'assegnazione del docente, ad anno scolastico inoltrato, su cattedra o posto orario, lo ha intanto messo a disposizione del preside del locale liceo Sant'Agata dei Goti affinché sia utilizzato nei modi ritenuti possibili.

Resta, ovviamente, inteso che l'eventuale reintegrazione del professor Furno nella posizione giuridica ed economica, in attuazione della succitata sentenza, potrà essere disposta solo dopo che sulla questione sarà intervenuta una pronuncia giurisdizionale definitiva.

Il Ministro della pubblica istruzione: Galloni.

PAZZAGLIA, PELLEGATTA E PARIGI.

— Al Ministro della difesa. — Per conoscere se sia a conoscenza dell'ottimo lavoro svolto dall'Archivio storico dello Stato Maggiore dell'Esercito che, puntualmente, dà alle stampe accurati volumi di storia e d'informazione non solamente di carattere strettamente tecnico-militare, ma anche di divulgazione, e sempre di elevato prestigio culturale e di rilevante veste tipografica;

per sapere se sia a conoscenza che questa qualificata produzione scientifica è quasi inaccessibile non solamente al lettore ma anche agli studiosi, perché manca una adeguata infurmativa su quanto viene pubblicato, e le stesse opere non possono essere esaminate ed acquistate nelle librerie - come invece di recente è stato fatto per la Rivista Militare, che oggi è in vendita anche nelle edicole - ma devono essere ordinate all'Ufficio Pubblicazioni Militari, con versamento dell'importo (che deve essere preventivamente conosciuto) e delle spese postali (di cui bisogna ricercare il numero) e conseguente fila davanti ad uno sportello delle poste;

per sapere se, al fine di evitare la scarsa utilizzazione di tanto patrimonio, e per far conoscere al pubblico un aspetto altamente qualificante dell'attività dell'esercito nel campo della cultura, non sia possibile liberalizzare le vendite attraverso i normali circuiti librari. (4-03958)

RISPOSTA. — I libri editi dall'ufficio storico dello stato maggiore dell'esercito, essenzialmente diretti a soddisfare esigenze culturali e storico-scientifiche degli appartenenti alla forza armata, come tutte le altre pubblicazioni edite dallo stato maggiore medesimo, sono approntati, stampati e venduti secondo le modalità previste dalla pubblicazione n. 2659 Norme per la stampa, la riproduzione e la cessione delle pubblicazioni regio esercito: Pubblicazioni periodiche emanate nel 1939 dal Ministero della guerra.

Tale normativa prevede, tra l'altro, la cessione diretta dei volumi a pagamento

anticipato anche ai privati cittadini, sempre che il carattere e la disponibilità delle pubblicazioni lo consentano.

Non è prevista l'immissione dei volumi nel comune mercato librario e secondo le modalità di quest'ultimo, trattandosi di opere stampate non a fini di commercio.

Si fa presente, per altro, che le opere in questione, sono facilmente accessibili a tutti, in quanto consultabili presso tutte le biblioteche nazionali civili e militari e presso l'ufficio storico stesso. Esiste, inoltre, un catalogo comprendente titoli e prezzi dei libri editi dal menzionato ufficio con relative modalità di acquisto.

Molte riviste specializzate pubblicano spesso recensioni dei volumi in parola.

L'ufficio storico, infine, partecipa a molte mostre librarie su territorio nazionale e in tali occasioni vende direttamente i suoi libri.

Il Ministro della difesa: ZANONE.

PAZZAGLIA, MACERATINI, TASSI E BERSELLI. — Al Pesidente del Consiglio dei ministri. — Per conoscere:

con riferimento all'intervista all'onorevole Violante su *l'Unità* del 3 febbraio 1988 a proposito delle conclusioni della Commissione giustizia della Camera dei deputati nell'esprimere il parere sulla proposta di legge relativa alla costituzione della Commissione Antimafia, ove è testualmente detto: « la DC e il PSI nonostante le assicurazioni date dal Presidente del Consiglio hanno guidato questa grave conclusione »;

premesso che si afferma che i parlamentari DC e PSI non abbiano rispettato il detto impegno, peraltro costituzionalmente inammissibile in regime di asserita separazione tra potere esecutivo e legislativo e di asserita libertà del singolo parlamentare, di esprimere la propria opinione ed il proprio voto —:

a chi avrebbe dato, fuori dal Parlamento, « assicurazioni » il Presidente del Consiglio, e quale ne sia il contenuto.

(4-04252)

RISPOSTA. — Il Presidente del Consiglio dei ministri non ha fornito a chicchessia assicurazioni di alcun genere in ordine ai fatti costituenti oggetto dell'interrogazione medesima.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri: Rubbi.

PICCHETTI E MACCIOTTA — Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.

— Per sapere – premesso che

all'Ente nazionale cellulosa carta, da anni commissariato ed in attesa di una sua profonda ristrutturazione, nei giorni scorsi sono stati adottati, dai vertici dell'ente, prendendo spunto da una decisione del TAR del Lazio relativa a graduatorie concorsuali del 1982, alcuni provvedimenti che hanno creato elementi di confusione e turbativa:

tali provvedimenti hanno riguardato spostamenti di dirigenti e funzionari che non sembrano affatto rispondere a reali esigenze di miglioramento della funzionalità dei comparti, ma piuttosto si appalesano anche come precostituitivi di futuri assetti organizzativi dell'ente ed appaiono disegnati secondo criteri di discriminazione sindacale;

un dirigente preposto al servizio del personale sarebbe stato trasferito senza plausibili motivazioni ad altro servizio (patrimonio e tesoreria) interrompendo un delicatissimo impegno proprio nella fase di inquadramento del personale nelle nuove qualifiche funzionali;

ad un altro dirigente, dichiarato nel 1982 vincitore dei concorsi per la dirigenza e per il ruolo professionale ed optante per la prima mansione ed ora, sulla base della sentenza del TAR, escluso dalla graduatoria dei vincitori del concorso di dirigente, è stato negato l'inquadramento nel ruolo professionale (malgrado vacanze di organici) e lo si è inquadrato al 7º livello funzionale ed anche in questo caso senza plausibili motivazioni;

la mancata consultazione preventiva del sindacato ed il fatto che, i due dirigenti menzionati rappresentino il sindacato aziendale CGIL e siano impegnati da tempo in una costante iniziativa per la ristrutturazione dell'ente, fa emergere la stiumentalità dell'operazione compiuta per fini che certamente non corrispondono a quello di una adeguata prospettiva di sviluppo per il futuro dell'ente e di tutti i lavoratori che da esso dipendono –:

quali interventi intenda compiere il ministro per indurre l'ente a rivedere le decisioni assunte e definire eventuali provvedimenti, anche riorganizzativi che riguardano l'inquadramento del personale, con una specifica trattativa con i sindacati e assicurarsi che nell'ente non si compiano atti che colpiscano il ruolo di rappresentanza degli esponenti sindacali e la loro dignità professionale. (4-00540)

RISPOSTA. — Il TAR (tribunale amministrativo regionale) del Lazio, terza sezione, con decisioni n. 642 del 1986 e n. 2236 del 1986 emesse in data 19 giugno 1985 e pubblicate rispettivamente il 28 febbraio e il 24 giugno 1986, ha accolto i ricorsi presentati da due ex dipendenti dell'Ente nazionale cellulosa e carta, annullando quindi le delibere dell'ente del 23 aprile 1982, n. 75 e del 26 aprile 1982, n. 9/108, concernenti rispettivamente la nomina della commissione giudicatrice del concorso interno ad otto posti di dirigente bandito con delibera del 21 ottobre 1981 e l'approvazione della relativa graduatoria dei vincitori.

L'Ente ha tempestivamente proposto appello al Consiglio di Stato, avanzando nel contempo domanda incidentale di sospensione dell'esecuzione delle sentenze emanate dal tribunale amministrativo regionale. Il Consiglio di Stato però ha disposto con ordinanza n. 535 del 1986 l'esecuzione delle decisioni appellate, respingendo quindi la domanda incidentale di sospensione.

L'ente, in seguito alla richiesta formalmente avanzata dai dipendenti in ser-

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 MARZO 1988

vizio di ripetere sollecitamente le procedure annullate al fine di eliminare ogni incertezza sulle loro posizioni di servizio, con delibera del 18 febbraio 1987 n. 429 aveva nominato la nuova commissione giudicatrice, la quale in data 22 giugno 1987 terminava i propri lavori improntati sui principi sanciti dal TAR del Lazio.

Nel corso dell'udienza di discussione dell'appello tenutasi il 12 giugno 1987, inoltre, il difensore dell'ente ha dichiarato che era in corso la rinuncia al gravame in appello, donde la cancellazione dal ruolo della discussione del ricorso.

Pertanto, dei sei vincitori del precedente concorso, ne sono stati confermati solo cinque, mentre sono risultati vincitori altri tre candidati. L'Ente ha approvato tale graduatoria con delibera del 26 giugno 1987 n. 479.

Il dipendente escluso è stato così inquadrato nella qualifica di collaboratore amministrativo, con decorrenza 26 aprile 1982, data della delibera di approvazione della graduatoria annullata, sulla base delle risultanze dell'apposita commissione d'inquadramento che, alla suddetta data, aveva accertato le mansioni di tutti i dipendenti individuando le qualifiche di appartenenza.

Per quanto riguarda invece il mancato inquadramento nel ruolo legale del dipendente escluso dalla graduatoria del concorso per dirigenti, si fa osservare che il predetto non è risultato vincitore del concorso per l'attribuzione dei tre posti nella prima qualifica del ruolo professionale legale essendosi classificato soltanto al quinto posto.

Al fine di utilizzare adeguatamente la professionalità dei vincitori del concorso, l'ente ha provveduto inoltre ad una redistribuzione di alcuni incarichi dirigenziali, tenendo conto del servizio prestato dal personale in questione.

In tale operazione si inquadra anche lo spostamento del dirigente del servizio del personale, dettato esclusivamente da esigenze di funzionalità della struttura.

Il trasferimento del dirigente, per altro, non ha determinato alcun ritardo nelle procedure già avviate per l'inquadramento del personale nelle qualifiche funzionali in quanto le fasi preliminari del procedimento erano state già ultimate da un gruppo di lavoro composto dal dirigente del servizio del personale e da altri otto dipendenti, fra funzionari e dirigenti.

Occorre precisare, infine, che il conferimento della titolarità degli uffici, essendo regolato con legge o con atto amministrativo, ai sensi dell'articolo 2 della legge 29 marzo 1983, n. 93, non è soggetto ad alcuna consultazione preventiva con le organizzazioni sindacali.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: BATTAGLIA.

PIRO E CAPACCI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della marina mercantile e dell'ambiente. — Per sapere – premesso che

nel basso ferrarese e particolarmente nella sacca di Goro e nella valle di Gorino si è verificata una eccezionale fioritura algale causata dallo stato delle acque del bacino Burana-Volano (ed il fenomeno si è accentuato anche in Veneto nella sacca di Scardovari);

gli interventi di risanamento in corso sono insufficienti e comunque non tali da determinare un apprezzabile miglioramento della situazione;

come conseguenza della fioritura algale è avvenuta una eccezionale moria di pesce e di mitili, intaccando gravemente la principale fonte di sostegno della zona e provocando un danno di oltre quindici miliardi per quest'anno e, ciò che ancora più grave, pregiudicando anche il lavoro e la pesca dei prossimi anni -:

quali interventi urgenti abbiano effettuato e se non ritengano di dover immediatamente assumere iniziative per il finanziamento di un rapido piano di ripristino delle condizioni di lavoro e di vita del Delta del Po e specialmente in zone così colpite da calamità naturali, quale la fine di un fiume che gli scarichi industriali, agricoli, suinicoli continuano a far morire. (4-00780)

RISPOSTA. — Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 28 gennaio 1988, in Gazzetta ufficiale del 3 febbraio 1988, n. 27, è stata istituita – su proposta del Ministero dell'ambiente – la conferenza interregionale permanente per il risanamento del bacino idrografico del fiume Po.

Tale organismo che riunisce i rappresentanti di quattro ministeri (ambiente, agricoltura e foreste, sanità e lavori pubblici) e quelli delle regioni interessate si è insediato a Ferrara l'8 febbraio 1988 allo scopo di coordinare gli interventi nella vasta area padana interessata all'opera di risanamento.

Sarà compito della conferenza:

adottare il piano interregionale di risanamento del Po;

formulare proposta normativa finalizzata alla tutela del bacino idrografico padano:

coordinare gli interventi pubblici relativi al Po con gli interventi delle regioni relativi ad altri corpi idrici che sfociano in prossimità del delta del Po (ad esempio le acque che interessano la Sacca di Goro).

Per la realizzazione del progetto di disinquinamento del bacino idrografico padano è stato previsto ai sensi dell'articolo 26 comma primo/b della legge finanziaria, uno stanziamento di 300 miliardi per l'anno 1988 in attesa che venga approvata la nuova disciplina dettata dal programma triennale di salvaguardia ambientale che prevede per il triennio 1988-90 un finanziamento globale di 1.650 miliardi.

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo

PIRO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per gli affari speciali. — Per sapere – premesso che la famiglia di Paola Perconti, 18 anni, residenti a Bologna in via Golfarelli 10, affetta da una paralisi agli arti inferiori che la costringe sulla sedia a rotelle, aveva richiesto di poter montare un ascensore in cortile; nonostante il parere favorevole del comune al progetto, l'assemblea di condo-

minio non lo ha approvato e la famiglia Perconti ha promosso una causa civile con i tempi lunghi facilmente prevedibili; premesso inoltre che cause di questo tipo sono in corso in diversi tribunali italiani – quali iniziative intendano assumere per garantire i legittimi diritti delle persone con ridotte o impedite capacità motorie in casi di questo genere. (4-03506)

RISPOSTA. — Si rappresenta che questo ufficio ha già allo studio una proposta di legge che consenta di avviare a soluzione il problema denunciato dall'interrogante e di facilitare al massimo, anche dal punto di vista delle autorizzazioni amministrative, l'abbattimento delle barriere architettoniche negli uffici privati.

Questo ufficio è per altro vivamente interessato a qualsiasi proposta di soluzione reale del problema che possa provenirgli da singoli o da associazioni.

> Il Ministro per gli affari speciali: Jervolino Russo.

PORTATADINO. — Al Ministro degli affari esteri. — Per conoscere le valutazioni del Governo in merito alle numerosissime violazioni della libertà di stampa in corso in Cile, culminanti nei processi e nelle condanne di giornalisti accusati di reati quali « offesa alle forze armate », « ingiurie a Pinochet », « intervista a Zaldivar ». Una linea di processati, resa nota dalla Federacion latinoamericana de Trabaiado, Res de la Pensa, affiliata alla Clat comprende i seguenti casi: Marcelo Contreras, Marcelo Mendoza, Sergio Marras, Fernando Paulsen, Patricia Collier, Monica Gonzales, Felipe Pozo, Ismael Llona, Gilberto Palacios, Emilio Filippi, Alberto Gamboa, Alejandro Guillie, Abraham Santibaez, Francisco Herreros, Patricia Verdugo, Juan Pablo Cardenas, Ariel Poblete, Juan Jorge Faundez, Victor Vaccaro, Gonzalo Figueroa, Eugenio Gonzales, Ervving Harrington, Manuel Salazar.

Si chiede pertanto di conoscere quali interventi il Governo italiano ritiene di operare per denunciare la chiara viola-

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 MARZO 1988

zione degli articoli 18 e 19 della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo e per ottenere il rispetto da parte del Governo cileno. (4-03470)

RISPOSTA. — Numerosi giornalisti cileni si trovano sotto processo o sono stati condannati per offesa al Capo dello Stato o alle forze armate. Le loro situazioni processuali possono essere sintetizzate come segue.

- 1) Il giornalista Juan Cardenas, direttore del settimanale Analisis, è stato condannato a 541 giorni di reclusione notturna per ingiurie al Capo dello Stato. Attualmente ha scontato sei mesi di pena.
- 2) I giornalisti Marcelo Contreras, Sergio Marras, Felipe Pozo, Gilberto Palachos, Ariel Poblete, Gonzalo Figueroa, Fernando Paulsen, Monica Gonzales, Juan Jorge Faundez, Victor Vaccaro, Francisco Herreros, nei cui confronti sono stati sollevati distinti capi di imputazione, si trovano in libertà provvisoria.
- 3) Sono stati accusati di violazioni che non prevedono la reclusione i seguenti giornalisti: Emilio Filippi, Juan Pablo Cardenas, Ismael Llona, Marcelo Contreras.
- 4) Sono stati ritirati i capi di imputazione nei confronti dei giornalisti Patricia Collyer, Abraham Santibanez, Alejandro Guillier, Patricia Verdugo e Alberto Gamboa.

Per tutti i predetti casi è competente in prima istanza la giustizia militare, salvo il caso di Monica Gonzales per il quale è competente la magistratura ordinaria.

5) Sono stati imputati di reati minori, i cui procedimenti giudiziari sono affidati alla magistratura ordinaria, i giornalisti Marcelo Mendoza, Eugenio Gonzales, Edwin Harrington e Manuel Salazar.

L'avvocato della Vicaria della Solidarieta, il cui dipartimento giuridico segue i processi in questione e con la quale l'ambasciata d'Italia in Santiago del Cile mantiene stretti contatti, ha espresso l'opinione che nella maggioranza dei casi si possa arrivare ad un componimento con l'accettazione da parte delle autorità di una dichiarazione dei giornalisti con la quale venga precisato che essi non intendevano offendere il Capo dello Stato o altri membri delle forze armate. D'altronde nei contatti con le autorità di governo del Cile da parte italiana si è sempre fermamente sottolineato il valore del rispetto della libertà di stampa e di tutte le altre libertà democratiche.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: AGNELLI.

PROVANTINI, MARRI E LOREN-ZETTI PASQUALE. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per conoscere:

se rispondono a verità le notizie, apparse anche sulla stampa, che hanno provocato legittimamente forti proteste circa la soppressione del tribunale di Orvieto;

se il Ministro di grazia e giustizia intenda, proprio nell'ambito di una nuova definizione delle circoscrizioni giudiziarie, mantenere e potenziare la struttura degli uffici giudiziari, che con il tribunale e la pretura si occupano di un esteso comprensorio dell'Umbria al servizio di una popolazione consistente che si vedrebbe allontanare, anche fisicamente, il servizio e il palazzo di giustizia nel caso venisse soppresso. (4-04166)

RISPOSTA. — Con riferimento alle preoccupazioni espresse nell'interrogazione, si fa presente che non esiste, allo stato, alcuna concreta iniziativa volta alla soppressione del tribunale di Orvieto.

Il Ministro di grazia e giustizia: VASSALLI.

RALLO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere – premesso

che per gli insegnanti delle scuole speciali, differenziali, carcerarie e similari è prevista una maggiorazione del servizio agli effetti del trattamento di quiescenza, mentre tale riconoscimento non si ha nei confronti di coloro che prestano insegnamento nelle scuole uniche di montagna in situazioni chiaramente disagiate;

che per gli insegnanti benemeriti di 1^a classe e medaglie d'oro della pubblica istruzione non è previsto alcun beneficio pensionistico –:

se non ritenga d'intervenire, con riferimento alla legge 11 luglio 1980, n. 312, articolo 63, e ad integrazione della circolare ministeriale 8 luglio 1982, affinché vengano incluse fra le scuole speciali quelle uniche di montagna e affinché si dia luogo ad una maggiorazione del servizio per i benemeriti della scuola, differenziata per quelli di I, II e III classe, cioè per le medaglie d'oro, d'argento e di bronzo. (4-03983)

RISPOSTA. — Non è possibile estendere, in via amministrativa, al personale in servizio presso le scuole di montagna nonché ai docenti benemeriti della scuola il beneficia, comportante una maggiorazione di anzianità ai fini pensionistici, previsto dall'articolo 63 della legge 11 luglio 1980, n. 312.

Destinatario di tale beneficio, infatti in conformità di quanto stabilito dallo stesso articolo 63 - è esclusivamente il personale direttivo, docente ed assistente educatore delle scuole ed istituti statali aventi particolari finalità o delle sezioni e classi speciali previste dal decreto del Presidente della Repubblica del 31 ottobre 1975, n. 970; l'esplicito richiamo a quest'ultimo provvedimento induce fondatamente a ritenere che la specialità di cui trattasi vada ravvisata soltanto in quelle scuole (ex classi differenziali, scuole speciali, scuole carcerarie, eccetera) che accolgono alunni appartenenti alla fascia dell'obbligo e che siano portatori di handicap o, comunque, svantaggiati.

Tale specialità è indubbiamente assente nelle scuole di montagna, in quanto i requisiti richiesti al personale che vi presta servizio non differiscono da quelli normalmente prescritti per l'insegnamento nelle scuole ordinarie.

D'altra parte, ai docenti delle scuole di montagna sono stati già concessi, a norma dell'articolo 3 della legge n. 90 del 1957, specifici benefici sia ai fini della progressione in carriera sia a quelli pensionistici.

Analoghe considerazioni valgono anche per i docenti insigniti di onoreficenze i

quali, con la concessione del diploma di benemerenza e della medaglia di cui alla legge n. 1093 del 1950, hanno già avuto un riconoscimento di alto significato morale.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

RONCHI E RUSSO FRANCO. — Al Ministro della difesa. — Per sapere – premesso che

si sono registrati casi, in particolare nel distretto militare di Genova, in cui ai giovani che presentavano la domanda per il riconoscimento della obiezione di coscienza come previsto dalla legge n. 772 del 15 dicembre 1972 veniva obbligatoriamente fatto firmare un modulo apposito di rinuncia ai privilegi previsti dall'istituto del rinvio e ritardo dal servizio obbligatorio di leva;

tale impossibilità di ricorrere al rinvio è una oggettiva discriminazione tra i cittadini che scelgono di esplicare gli obblighi di leva optando per il servizio militare e quelli che invece scelgono per motivi di coscienza di obiettare;

la domanda di obiezione di coscienza dei cittadini che sono già sottoposti al rinvio della chiamata in servizio, cioè che non hanno presentato la domanda entro i 60 giorni di arruolamento, non può essere arbitrariamente interpretata come richiestra del giovane di partire subito e come rinuncia automatica ai benefici previsti dal rinvio;

tale atteggiamento è in contrasto con lo stesso articolo 11 della legge 772 e lede il principio di eguaglianza dei cittadini sancito dalla costituzione repubblicana –:

se il Ministro non ritenga urgente impartire precise istruzioni ai Distretti tese a correggere abusi come quello in questione e a garantire in tal modo a tutti i cittadini eguali diritti compreso quello di ricorrere all'istituto del rinvio o del ritardo, ovviamente per i motivi contemplati dalla legge. (4-03507)

RISPOSTA. — Il decreto del Presidente della Repubblica 28 novembre 1977, n. 1139, contenente le norme d'attuazione della legge 15 dicembre 1972, n. 772, sull'obiezione di coscienza, stabilisce che i giovani i quali non abbiano presentato istanza entro 60 giorni dall'arruolamento possano presentarla successivamente ma solo nell'anno che preceda la loro disponibilità al servizio civile.

In ossequio a tale dettato normativo il manifesto di chiamata alle armi precisa che coloro i quali non avendo presentato domanda nel suddetto termine di 60 giorni intendessero farlo mentre sono in posizione di ritardo o rinvio debbono rinunciare al ritardo o rinvio dichiarandosi disponibili subito, al massimo, a decorrere dall'inizio dell'anno successivo.

Il Ministro della difesa: ZANONE.

RUTELLI, MODUGNO, D'AMATO LUIGI E TEODORI. — Al Ministro della sanità. — Per sapere – premesso che

il centro del Policlinico Umberto I, diretto dal Prof. Fernando Aiuti (titolare della Cattedra di Immunologia Clinica all'Università di Roma) oltre a svolgere tutte le funzioni alle quali è preposto, ha eseguito il 50 per cento di tutti i test sierologici dell'HIV e seguito il 25 per cento dei soggetti sieropositivi di tutta la regione Lazio;

che tale centro serve centinaia di pazienti affetti da tutta la patologia immunologica;

che tale Centro – secondo dichiarazioni rilasciate a Radio Radicale dallo stesso prof. Aiuti – versa in condizioni logistiche allarmanti tanto che tutto il lavoro sopracitato viene svolto in due anguste stanze dove risulta difficoltoso perfino muoversi essendosi formati strettissimi corridoi fra una scrivania e un archivio o un'apparecchiatura scientifica;

che le condizioni logistiche descritte comportano oltre alle immaginabili difficoltà di lavoro anche la sottoutilizzazione

di strumentazioni scientifiche anche costosissime:

che gli oblò di detto Centro sono rotti e che con l'arrivo delle piogge autunnali si dovrà rimediare come nel corso dell'anno precedente con bacinelle per raccogliere l'acqua e sacchi di plastica per otturare i buchi;

che mancano elementari strumenti di lavoro come i « reagenti » necessari per l'effettuazione dei test, tanto più che il prof. Aiuti ha dichiarato a Radio Radicale che dalla fine di ottobre il suo Centro non potrà più « testare » i soggetti che vi si presenteranno;

che ci sono notevoli difficoltà ad ottenere il farmaco AZT (l'Italia aderisce ad una sperimentazione europea del farmaco che sta dando buoni risultati) in quanto non è stato ancora stabilito quale soggetto debba pagare questo nuovo medicamento: se lo Stato, la regione, o la unità sanitaria locale —:

se il ministro non intende immediatamente provvedere a risolvere questa inconcepibile situazione che parrebbe volta a mortificare un lavoro di grandissimo rilievo scientifico e di insostituibile valore sociale ed umano. (4-01554)

RISPOSTA. — Il rettore dell'università degli sudi di Roma, ha fatto presente che la situazione di difficoltà operativa in cui si trova la clinica d'immunologia è all'attenzione della direzione sanitaria la quale ha allo studio una serie di proposte per la risoluzione del problema.

Il medesimo rettore ha anche fatto presente che pur con le difficoltà derivanti dalle disponibilità di bilancio è stata assicurata la continuità delle prestazioni diagnostiche erogate dal centro in questione.

Per quanto riguarda, infine il farmaco AZT il Ministero della sanità ha fatto presente che la specialità Retrovir (Zidovudina AZT) è stata autorizzata a nome della Wellcome Foundation di Londra, rappresentata dalla Wellcome italiana società per azioni, Pomezia (Roma), con uso riservato a ospedali e cliniche universitarie, secondo

quanto stabilito dalla commissione nazionale per la lotta all'AIDS.

L'entità delle scorte del farmaco deve essere proporzionale al numero dei pazienti in trattamento. La somministrazione di detto farmaco presso la clinica d'immunologia dell'università degli studi di Roma è stata effettuata nei casi ritenuti bisognevoli.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

SERVELLO. — Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato. — Per sapere – premesso che l'ISTITUTO FIDUCIARIO LOMBARDO S.p.A. è stato dichiarato fallito dal tribunale di Milano in data 7 maggio 1985 e successivamente ammesso alla procedura di liquidazione coatta amministrativa con decreto-legge n. 233 del 5 giugno 1986, convertito in legge n. 430 del 1º agosto 1986, e che per effetto di tale procedura le autorità competenti possono disporre ispezioni periodiche al fine di accertare che siano rimosse eventuali situazioni di irregolarità;

se e quali azioni di controllo abbia svolto o intenda svolgere sull'operato dei commissari liquidatori per accertare:

a) come gli stessi si comportano in presenza di situazioni non regolari;

b) se abbiano provveduto ad attivare tutte le necessarie azioni revocatorie che il caso richiede per una rigorosa tutela degli interessi di migliaia di risparmiatori:

c) se il Comitato di Sorveglianza sia stato convocato ed informato regolarmente dell'evolversi delle situazioni; ciò in quanto alcuni componenti di detto Comitato lamentano e confermano di aver appreso dalla stampa fatti di estrema rilevanza per la procedura, che i Commissari Liquidatori avrebbero dovuto preventivamente sottoporre al Comitato di Sorveglianza. (4-00025)

RISPOSTA. — Il Ministero dell'industria ha disposto la revoca dell'autorizzazione allo svolgimento dell'attività fiduciaria nei confronti dell'Istituto fiduciario lombardo società per azioni in data 18 aprile 1988, in seguito alle indagini svolte dal commissario professor Luigi Guatri, il quale aveva l'incarico di procedere all'accertamento della natura e della qualificazione giuridico-economica delle operazioni svolte, nonché della regolarità della gestione.

Fin dalle prime indagini sono stati riscontrati gravi illeciti ed irregolarità, tali da indurre il commissario a trasmettere in data 13 aprile 1985 una relazione alla procura della Repubblica di Milano.

Parallelamente il tribunale di Milano, attivato dal pubblico ministero, con sentenza in data 10 maggio 1985 ha dichiarato il fallimento dell'IFL società per azioni, nominando gli organi della procedura ai sensi della normativa fallimentare.

A partire da quella data, pertanto, la vigilanza sulla procedura fallimentare è stata necessariamente esercitata dal tribunale di Milano il quale, solo dopo l'entrata in vigore del decreto legge 5 giugno 1986 n. 233 poi convertito nella legge agosto 1986 n. 430 – con sentenza in data 26 giugno 1986 – ha dichiarato l'assoggettabilità dell'istituto alla procedura di liquidazione coatta amministrativa, trasmettendo i relativi atti al Ministero dell'industria, che ha successivamente disposto la liquidazione della società IFL, in data 25 luglio 1986.

Per quanto riguarda i controlli esercitati dal Ministero dell'industria, occorre prima di tutto precisare che le ispezioni periodiche o straordinarie previste dall'articolo 2 comma secondo del citato decreto legge e alle quali si riferisce l'interrogante, sono rivolte all'accertamento di eventuali irregolarità al fine di revocare l'autorizzazione all'esercizio dell'attività fiduciaria e di revisione.

I controlli sull'operato del commissario, invece, sono regolati dalla normativa fallimentare e, in particolare, dal titolo quinto del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267, che disciplina la procedura di liquidazione coatta amministrativa.

Nel caso dell'istituto fiduciario lombardo, i commissari liquidatori hanno correttamente informato il Ministero dell'industria sull'andamento della gestione presen-

tando, ai sensi dell'articolo 205 del citato regio decreto, due relazioni semestrali in data 31 dicembre 1986 e 30 giugno 1987.

Per quanto riguarda il rapporto tra i commissari e il comitato di sorveglianza, si è accertato che non si sono verificate anomalie o irregolarità.

Si aggiunge infine che, compatibilmente con la diretta e documentata conoscenza degli atti di gestione, i commissari hanno potuto instaurare davanti alla competente autorità giudiziaria l'azione revocatoria degli atti di disposizione verosimilmente compiuti in frode dei fiducianti.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: BATTAGLIA.

SOSPIRI. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere se sia a conoscenza dell'esito avuto dal ricorso n. 0107184 prodotto alla Corte dei conti da Errico Di Francesco, nato ad Atri (Teramo) il 22 maggio 1930 ed ivi residente, intestatario di una pratica di pensione privilegiata ordinariall ricorso in oggetto è stato discusso dalla competente sezione del predetto organo giurisdizionale nel corso dell'udienza del 14 maggio 1987. (4-01226)

RISPOSTA. — Il ricorso del soldato in congedo Enrico Di Francesco è stato respinto dalla Corte dei conti.

Copia della sentenza è stata inviata al sindaco del comune di Roma per la notifica all'interessato.

Il Ministro della difesa: ZANONE.

SOSPIRI. — Ai Ministri della pubblica istruzione e di grazia e giustizia. — Per sapere, con riferimento alle procedure relative all'acquisizione da parte dell'Universita « G. D'Annunzio », con sede in Chieti, degli immobili di proprietà della società ICI ubicati in viale Pindaro a Pescara:

1) se siano a conoscenza che la delibera n. 917 del 17 novembre 1986 con la quale il Consiglio comunale di Pescara ha espresso il proprio parere circa la localizzazione e l'ampliamento del complesso di che trattasi non è stata vistata dalla competente sezione del Comitato regionale di controllo e risulta, pertanto, sospesa e priva di efficacia, al pari di tutti gli altri successivi atti ad essa direttamente connessi;

- 2) se siano a conoscenza del testo integrale della relazione con la quale il professor Pierfuigi Spadolini avrebbe documentato, ponendo però precise ed inderogabili condizioni, la idoneità degli immobili stessi ad ospitare le facoltà universitarie pescaresi;
- 3) se siano a conoscenza del contenuto testuale della relazione con la quale la commissione edilizia dell'Università « G. D'Annunzio », presieduta dall'architetto Franco Donato, nel 1984 formulò parere negativo all'acquisto degli edifici di che trattasi, nonché della data in cui lo stesso Franco Donato, successivamente convertitosi alla causa che aveva poco tempo prima avversato, ha firmato il progetto di completamento delle strutture in riferimento;
- qual è l'esatto capitolato dei lavori da eseguire;
- 5) in quale data il progetto stesso è stato esaminato dall'UTE e quanto da quest'ultimo ufficio sono stati valutati l'allora esistente e l'ipotetico finito;
- 6) se siano a conoscenza delle ragioni che hanno indotto il giudice istruttore che si è occupato del caso a promuovere il decreto di archiviazione.

Si chiede di sapere se intende fornire all'interrogante copia di tutta la documentazione sopra elencata. (4-02239)

RISPOSTA. — Si chiedono notizie e chiarimenti, in ordine all'acquisto, da parte dell'università Grabriele D'Annunzio con sede in Chieti, del complesso immobiliare ubicato in viale Pindaro a Pescara.

Al riguardo, ad integrazione di quanto già fatto presente da questo Ministero in

riscontro alle precedenti interrogazioni n. 4-01296 e 4-01310 (vedi risposte pubblicate in allegato al Resoconto stenografico della seduta del 14 dicembre 1987, n. 13), si forniscono, per ciascuno dei punti in cui si articolano le richieste dell'interrogazione, le seguenti precisazioni:

- 1) sul progetto di ampliamento del succitato complesso, il comune di Pescara era stato chiamato ad esprimere soltanto un parere non vincolante, su iniziativa della regione Abruzzi che, a sua volta, ha riferito, sempre con parere non vincolante, al competente Ministero dei lavori pubblici, dal quale, il progetto medesimo è stato, in effetti autorizzato in data 22 gennaio 1987, sulla base dell'articolo 81 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616; comunque, il comune accordo le autorizzazioni di sua competenza e le relative delibere compresa quella del 27 novembre 1986 n. 917, furono approvate dal Comitato regionale di controllo;
- 2) nella riprogettazione del complesso in parola sono state previste anche le condizioni poste dal professor P. Spadolini, la cui relazione è stata debitamente acquisita da parte dell'Amministrazione;
- 3) agli atti dell'ateneo interessato non risulta, così come assicurato dal rettore, alcuna relazione sulla presunta inidoneità del complesso edilizio di viale Pindaro, redatta e firmata dal professor F. Donato il quale, solo nell'estate del 1986, fu incaricato dalla ditta venditrice di completare il gruppo dei progettisti per il rifacimento del complesso secondo le esigenze dell'ateneo medesimo e nel rispetto delle condizioni indicate nella relazione Spadolini Del Nord;
- 4) il progetto in questione e le relative descrizioni particolareggiate delle opere risultano essere stati esaminati nell'estate del 1986 dal competente ufficio tecnico erariale, che indicò in lire 37.700 milioni il valore congruo del completamento finito dello stesso progetto, con relazione dell'11 settembre 1986;
- 5) la documentazione, concernente la descrizione analitica di tutti i lavori, è a

disposizione, per ogni eventuale consultazione, presso i competenti uffici dell'università e dei vari organismi, che hanno espresso in merito i propri pareri (comune di Pescara, Regione, Ministero dei lavori pubblici, ufficio tecnico erariale di Pescara);

6) in ordine all'ultima richiesta, il Ministero di grazia e giustizia ha precisato che le indagini di polizia giudiziaria e quelle espletate in sede istruttoria hanno escluso ogni ipotesi di illecito, relativamente ai fatti lamentati, essendo stato accertato, anche sotto il profilo del merito oltre che sotto quella della legittimità, che il complesso immobiliare, con gli adattamenti suggeriti dal professor Spadolini ed altri, rispondeva convenientemente alla esigenze delle facoltà pescaresi della suindicata università.

Lo stesso Dicastero ha, altresì, riferito che, anche in relazione alla denuncia presentata alla procura della Repubblica in data 16-17 novembre 1987, non sono emersi elementi penalmente rilevanti circa l'iter amministrativo conclusosi con l'approvazione del nuovo progetto.

Il Ministro della pubblica istruzione: Galloni.

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato. — Per sapere — premesso che

negli ultimi mesi sono state effettuate numerose ispezioni presso società fiduciarie autorizzate dal Ministero dell'industria a svolgere la propria attività e che alcune ispezioni hanno riguardato società fiduciarie che svolgono, tra l'altro, attività di sollecitazione del pubblico risparmio;

in particolare una di queste ispezioni ha preceduto di pochi giorni la dichiarazione dello stato di insolvenza e la messa in liquidazione coatta amministrativa della stessa società fiduciaria ispezionata e di altre società del medesimo gruppo;

il settore della raccolta del pubblico risparmio riveste un ruolo particolarmente importante e delicato nell'economia nazionale -:

quante ispezioni presso società fiduciarie sono state effettuate e quante sono ancora in corso;

quali esiti hanno avuto le ispezioni effettuate e quali sono stati i provvedimenti adottati o che si intendono adottare;

quante e quali sono le società fiduciarie autorizzate all'attività fiduciaria dal Ministero e quante si rivolgono al pubblico risparmio;

in particolare quali sono le società fiduciarie che finanziano attività del gruppo di appartenenza. (4-01331)

RISPOSTA. — L'articolo 2 della legge 23 novembre 1939, n. 1966 attribuisce al Ministero dell'industria precisi compiti di vigilanza sulle società fiduciarie e di revisione; i poteri e gli strumenti sanzionatori, poi, sono stati recentemente adeguati alla realtà operativa del settore con il decreto legge 5 giugno 1986, n. 233 convertito nella legge 1º agosto 1986, n. 430.

In ottemperanza di tali compiti, dunque, il Ministero dell'industria ha disposto numerosi accertamenti e ispezioni; soltanto negli ultimi dodici mesi ne sono stati eseguiti 29, dei quali quattro sono ancora in corso, mentre undici si sono chiusi senza riscontrare irregolarità.

In due casi, invece, è stata disposta la revoca dell'autorizzazione all'esercizio di attività fiduciaria per le società ispezionate, con conseguente sottoposizione alla procedura di liquidazione coatta amministrativa.

Altre dodici procedure ispettive, poi, hanno comportato la sottoposizione delle società alla vigilanza continuativa di un ispettore ministeriale, con il compito di verificare l'attuazione dei programmi di risanamento e riordino gestionale: uno di tali procedimenti si è concluso con esito positivo, quattro sono in via di soddisfacente

definizione, mentre i restanti sono ancora in corso.

Alla data del 10 dicembre 1987 risultano 486 società autorizzate all'esercizio dell'attività fiduciaria; al riguardo, si informa che è in corso di predisposizione un programma per l'archiviazione elettronica dei dati relativi alle società fiduciarie che permetterà, appena in funzione, di aggiornare in tempo reale la situazione delle società vigilate e di fornire un tabulato che contenga gli elementi identificativi di tutte le società autorizzate.

Con riferimento alla richiesta di conoscere il numero delle società fiduciarie che si rivolgono al pubblico risparmio, invece, si deve rilevare che il Ministero dell'industria non è in grado di fornire dati aggiornati in quanto la Commissione nazionale per le società e la Borsa sta esaminando i prospetti informativi relativi a servizi di amministrazione fiduciaria di beni, offerti mediante sollecitazione; dagli ultimi dati in possesso del Ministero e risalenti al marzo 1987, comunque, risultano trenta società che hanno depositato presso la CONSOB il prospetto informativo, mentre per trentadue società è ancora in corso l'istruttoria per l'approvazione.

Il finanziamento da parte delle società fiduciarie di attività del gruppo di appartenenza, infine, è l'aspetto che maggiormente viene sottoposto ad attento controllo da parte del Ministero dell'industria, al fine di valutare il grado di concentrazione del rischio, la liceità dei finanziamenti e la perfetta conoscenza delle operazioni richieste dal fiduciante con la sottoscrizione del mandato.

Nei casi in cui tale controllo, di fondamentale importanza per la tutela degli interessi dei risparmiatori, ha consentito di accertare finanziamenti a società del gruppo di appartenenza – in violazione di quanto contenuto nel prospetto informativo e degli impegni assunti con il mandato fiduciario – il Ministero dell'industria ha sempre informato l'autorità giudiziaria.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: BATTAGLIA.

TAMINO. — Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato. — Per sapere – premesso che

presso l'ex villaggio turistico « Il Castelletto », in comune di Muggia (Trieste), è installata una centralina dell'Enel' destinata originariamente a servire il villaggio stesso e attigui impianti sportivi ma con una capacità che appare ben superiore, e che l'Enel stesso si rifiuta di far conoscere agli inquilini interessati;

tutto l'iter di potenziamento della centralina effettuato nel tempo ha aperto un contenzioso fra alcuni inquilini e l'Enel -:

se vi possono essere conseguenze di carattere sanitario determinate dalle alte tensioni;

quali norme amministrative relative alla sicurezza degli impianti regolino la destinazione di simili opere;

se l'impianto in oggetto venga ritenuto compatibile o non si ravveda la possibilità di spostamento dello stesso.

(4-00433)

RISPOSTA. — In località Punta Sottile del comune di Muggia, nell'ambito di un complesso abitativo costituito da alcune villette è sita una cabina di trasformazione dell'ENEL, alimentata da un cavo sotterraneo a 27,5 chilovatt, con apparecchiature elettriche installate all'interno del fabbricato.

La potenza del trasformatore è attualmente di 160 kVA (kilovoltampere) ed è destinata all alimentazione delle 19 utenze del complesso, nonché di altre utenze della zona.

Gli impianti sono stati realizzati e sono condotti a norma delle disposizioni del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1955, n. 547 e delle prescrizioni del comitato elettrotecnico italiano: l'ENEL esclude, in base alle esperienze di esercizio acquisite e alle conoscenze maturate, che un elettrodotto con tali caratteristiche possa avere effetti nocivi per la salute.

Non sembra vi siano quindi problemi tecnici connessi alla prosecuzione dell'eser-

cizio dell'impianto, né appare opportuno un suo spostamento.

È il caso di precisare infine, che all'E-NEL non sono mai pervenute formali richieste per conoscere la potenza installata nella cabina e che, allo stato, non esiste un contenzioso con gli inquilini del complesso; l'ente elettrico ha semplicemente proposto l'acquisto in proprietà, a condizioni da concordare, del fabbricato della cabina e del relativo terreno. Tale proposta, tuttavia, non può essere perfezionata per la netta opposizione di uno solo dei proprietari.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: Battaglia.

TAMINO E RUSSO FRANCO. — Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per sapere – premesso che:

da molti anni decine di nuclei familiari della zona denominata « Giovi Incarto », frazione della città di Salerno, sono senza elettricità perché l'attuale cabina di trasformazione funzionante, sita in Giovi Parisi, è insufficiente al fabbisogno;

l'Enel della Campania già da tempo ha dato in appalto i lavori per la costruzione di una nuova cabina di trasformazione alla ditta Bosco di Salerno;

quali sono i motivi che hanno finora impedito l'ultimazione dei lavori di costruzione di detta cabina, lasciando decine di famiglie senza elettricità, e quali sono i motivi che hanno indotto l'Enel ad appaltare tali lavori ad una ditta privata, malgrado l'esistenza di professionalità e di risorse interne, e che inducono l'Enel sempre più spesso al ricorso ad appalti esterni (nella zona di Salerno) provocando così delle inefficienze nell'utilizzo del denaro pubblico e delle lunghe attese per l'utenza. (4-01034)

RISPOSTA. — L'ENEL, sin dal luglio 1982, ha comunicato ai residenti nella contrada Giovi Incarto, le cui abitazioni risul-

tavano ubicate ad una distanza compresa tra i 300 e 500 metri dalla cabina di trasformazione, l'ammontare dei contributi da versare per la stipula dei contratti di fornitura di energia elettrica.

Tale comunicazione, rinnovata anche nel luglio 1984, non ha però avuto alcun riscontro da parte degli interessati.

Ciò premesso, si fa presente che l'ENEL, con l'entrata in vigore del provvedimento CIP (comitato interministeriale prezzi) n. 42 del 1986 in base al quale i contributi di allacciamento per la stipula di contratti per fornitura di energia elettrica non sono più commisurati alle effettive spese sostenute, ha dato autonomamente inizio ai lavori per la distribuzione dell'energia elettrica.

Tali lavori, concessi in appalto a un'impresa locale in quanto l'ENEL non esegue direttamente lavori edili, consistono nella realizzazione di una cabina di trasformazione in muratura e dei relativi collegamenti elettrici a media e bassa tensione; si presume che gli allacciamenti saranno attivabili entro la fine del mese di marzo 1988.

Pertanto gli interessati, previo versamento dei contributi previsti dal citato provvedimento CIP n. 42 del 1986, potranno procedere alla stipula dei contratti ed ottenere la sollecita erogazione di energia elettrica da parte dell'ENEL.

Il Ministro dell'industria del commercio dell'artigianato: BATTAGLIA.

TASSI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della sanità, dell'agricoltura e foreste, dell'ambiente e dell'interno. — Per sapere — premesso che nei centri abitati numerosi sono i giardini pubblici e/o privati, abbandonati al vero e proprio flagello costituito dai numerosi e consistentissimi stormi di storni, che stazionando senza controllo rendono in poco tempo l'aria irrespirabile con rischio della salute per i cittadini che abitano nelle zone limitrofe, e segnatamente per i bambini. La cosa è particolarmente grave nei mesi estivi e caldi, e, in genere, nei periodi di siccità. Il fenomeno è partico-

larmente avvertito e doloroso a Piacenza nelle zone di vicolo San Martino, di piazza Plebiscito, e, in genere, ove esistano gruppi consistenti di alberi non curati e abbandonati. Inutile sino ad ora è stato l'appello svolto alle autorità cittadine che prima si trinceravano dietro la pretesa carenza di strumenti (quali gli appositi « cannoncini », che pure avevano già usato l'anno precedente, adducendo che erano stati in « prestito » dalla amministrazione provinciale e che quest'anno non era più disponibile a tale collaborazione), ora adducendo, la pretesa necessità di « protezione degli alberi e degli storni » -:

che cosa intendano fare per la miglior tutela dell'igiene pubblica e della salute dei cittadini con la necessaria prevenzione onde evitare malattie anche epidemiche che fenomeni di questo genere possono ingenerare e comunque facilitare. (4-00586)

RISPOSTA. — La presenza di numerosi gruppi di storni nella città di Piacenza risulta effettivamente accertata ed è ascrivibile – in certa misura – all'uso, ormai diffuso nelle campagne, di prodotti insetticidi ed anticrittogamici.

Il fenomeno assume particolare rilievo nella stagione estiva, ma tuttavia non sembra aver determinato fino ad oggi particolare allarme tra la popolazione dal momento che le zone indicate dall'interrogante, quella di vicolo San Martino e piazza Plebiscito, risultano già bonificate.

In tali circostanze, comunque, l'amministrazione comunale agisce con le dovute attenzioni trattandosi di specie protetta e procede effettuando frequenti trattamenti alla vegetazione arborea con sostanze non nocive e lavaggi.

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

TASSI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della sanità, dell'interno, di grazia e giustizia e dei lavori pubblici. — Per sapere che cosa intendano fare, con l'urgenza che il caso richiede

ormai improrogabilmente, per la istituzione, nel pur vecchio ospedale di Piacenza, di un reparto di isolamento per le malattie infettive e contagiose, e in particolare per la cura e la prevenzione della AIDS. Infatti Piacenza risulta essere una delle città in cui sono stati scoperti e individuati numerosi casi di quello che si avvia ad essere il « morbo del secolo ». Non è da escludere che i risultati delle indagini all'esame del Ministero della sanità siano da porsi in relazione anche con la serietà con cui gli stessi sono stati raccolti in periferia e la precisione con cui sono stati trasmessi al centro e la attenzione con cui sono stati diffusi, ma, presili per buoni, non può la cosa che comportare la urgente istituzione o, meglio, reistituzione (perché al tempo dell'ospedale di « Barbiellini », come è conosciuto in Piacenza il nosocomio, tale reparto c'era e funzionava regolarmente).

Per sapere che cosa intendano fare i ministri interrogati anche per la pronta istituzione del reparto di decontaminazione e prevenzione e cura delle conseguenze morbose da radiazioni, data la vicinanza della centrale nucleare di Caorso, che unica in Italia continua a funzionare. (4-01776)

RISPOSTA. — La materia dell'assistenza sanitaria è demandata alla competenza dell'unità sanitaria locale (USL) e degli organi regionali.

Al riguardo si riferisce, pertanto, quanto segnalato dal presidente della giunta della regione Emilia-Romagna per il tramite del commissario del governo:

Il problema connesso alla cura della sindrome di immunodeficienza acquisita (AIDS) è all'attenzione di questo assessorato e anche nel recente simposio della società italiana dei medici infettivologi è stato posto il problema dell'adeguamento dei reparti di malattie infettive alle esigenze che la diffusione di detta patologia richiede.

Il primo piano sanitario regionale prevedeva, presso la struttura ospedaliera di Piacenza (USL n. 2), l'istituzione di una se-

zione dotata di 25 posti-letto destinata alle malattie infettive. L'attivazione di detto reparto ha subito ritardi a causa di problemi strutturali. Si è, comunque, in grado, alla luce delle informazioni acquisite presso l'USL, di garantire che l'appalto dei lavori necessari sta per essere assegnato.

Essendo in corso di predisposizione il secondo piano sanitario regionale, se detta dotazione di posti-letto, in base agli indici di morbilità regionali e provinciali, dovesse dimostrarsi insufficiente, è evidente che si dovrà prevedere un adeguamento della dotazione di posti-letto, con le conseguenze che da ciò derivano (potenziamento delle strutture, degli organici, ecc.).

Per quanto riguarda il centro di decontaminazione, si fa presente che i lavori per la sua completa realizzazione nel nuovo polichirurgico di Piacenza sono bloccati in attesa di una decisione sulla riattivazione o no della centrale elettronucleare di Caorso.

Per altro, relativamente agli interventi demandati a questo Ministero, si fa presente che la commissione speciale per l'AIDS, insediata il 13 gennaio 1987, ha già definito un programma operativo fino a tutto il 1989.

Il programma evidenzia innanzitutto la necessità di adeguare le strutture sanitarie esistenti con particolare riferimento alla disponibilità di un adeguato numero di postiletto, per un tasso di previsione ottimale di 12 posti-letto, per centomila abitanti.

I relativi finanziamenti (si prevede una spesa di 181 miliardi) sono destinati alla ristrutturazione di reparti esistenti ed alla costruzione di nuovi, sulla base di richieste dettagliate delle Regioni e per quanto attiene agli organici e alle necessità di ricovero.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: CARLOTTO.

TRANTINO. — Ai Ministri di grazia e giustizia e del tesoro. — Per sapere – premesso che

a) il TAR della Sardegna, statuendo su circostanziato ricorso di alcuni agenti

di custodia, ha fissato l'importante è corretto principio secondo cui il Ministero di grazia e giustizia e il Ministero del tesoro « debbono corrispondere, per il lavoro straordinario svolto dagli agenti di custodia, il relativo compenso come stabilito dal decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 1984, n. 69, e ciò a decorrere dal 1º maggio 1984 »;

- b) tale corresponsione di compenso, per lo « straordinario » svolto, deve subire rivalutazione secondo gli indici Istat e maturazione degli interessi legali;
- c) viene in tal modo compiuto un ulteriore passaggio verso la equiparazione del trattamento economico per tutte le forze di polizia, anche alla luce della circolare n. 3030 del 26 marzo 1980 emanata dal Ministro di grazia e giustizia, secondo la quale si riconosce, già da quell'epoca, il diritto al compenso per lavoro straordinario in luogo della notoria e mortificante « gratifica » sempre più neutralizzata a causa degli aumenti galoppanti del costo della vita —:

quali urgenti, ineludibili e riparatori provvedimenti siano all'esame dei dicasteri in indirizzo, per applicare definitivamente le norme esistenti in tema di retribuzione per il lavoro straordinario espletato, ed evitare inutili e dispendiose azioni legali, di regola, alla barriera della tollerabilità dei servizi e dei vuoti d'organico, in un settore di funzioni ad alto rischio, reclamante costante, vigile, stressante responsabilità, sinora scarsamente ratificata. (4-02083)

RISPOSTA. — Gli appartenenti al corpo degli agenti di custodia percepiscono attualmente l'identico trattamento economico riservato alle altre forze di polizia, sotto tutti i profili.

Per quanto riguarda in particolare il compenso per il lavoro straordinario l'articolo 5 del decreto-legge 28 agosto 1987 n. 356 convertito nella legge 27 ottobre 1987 n. 436 ha soppresso la gratifica ed ha attribuito a decorrere dal 1º gennaio 1987 per le ore di lavoro straordinario la

retribuzione nella misura oraria stabilita per il personale della polizia di Stato.

Tali emolumenti sono stati già liquidati e la Direzione generale per gli istituti di prevenzione e pena di questo Ministero ha provveduto con circolare del 12 settembre 1987 n. 3127/5667 a diramare le disposizioni applicative alle direzioni degli istituti.

Si fa presente, infine, che il (tribunale amministrativo regionale) della Sardegna, con sentenza n. 883 del 1986, ha respinto il ricorso presentato da alcuni agenti di custodia per il riconoscimento del diritto a percepire, a decorrere dal 1º maggio 1984, la retribuzione per il lavoro straordinario nella misura stabilita dall'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 1984, n. 69.

Il Ministro di grazia e giustizia: VASSALLI.

VESCE, AGLIETTA, RUTELLI E STANZANI GHEDINI. — Ai Ministri dell'ambiente, per il coordinamento della protezione civile e per i beni culturali e ambientali. — Per sapere – premesso che

in territorio del comune di Policoro esiste il bosco Pantano, ritenuto di importanza nazionale in ambienti scientifici;

considerato che il bosco Pantano di Policoro è stato incluso sin dal 1971 nell'elenco dei biotopi d'Italia da proteggere, redatto dal CNR e dal Ministero dei lavori pubblici;

in mancanza di una organica disciplina sui parchi e le aree protette e le riserve naturali che sarebbe auspicabile la regione Basilicata adottasse per il proprio territorio, la regione Basilicata aveva sottoposto ad un particolare regime di tutela (DPGR n. 2348 del 13 dicembre 1983), l'area denominata « bosco Pantano », dell'estensione di ettari 500 circa, quale « ultimo lembo del bosco planiziario con originale composizione floristica ed unico nell'Italia continentale », proibendo « l'eliminazione, anche parziale, delle specie esistenti e l'alterazione delle associazioni floristiche e faunistiche »,

consentendo solo « interventi di restauro con l'assistenza del Comitato consultivo per la conservazione della natura » sulla base di quanto previsto dalla legge regionale n. 42/1980, sulla tutela della flora e dei biotopi in Basilicata;

una sentenza emessa dal TAR di Basilicata nell'ottobre 1986 e depositata in cancelleria il 30 dicembre 1986, ha annullato il citato decreto del Presidente della Giunta regionale di Basilicata riferito al bosco Pantano di Policoro sulla base dei ricorsi promossi dai proprietari di parte dell'area sottoposta a tutela, Ferrara Ottavio e Gaetano e SIM-TURIST srl' in quanto a causa di una carente istruttoria, i confini dell'area da proteggere sono stati ritenuti incerti, mentre i proprietari hanno posto in dubbio l'esistenza di particolari consociazioni vegetali di notevole interesse floristico, lamentando la grave limitazione del godimento delle proprietà;

sul bosco Pantano di Policoro, secondo quanto denunziato da associazioni ambientaliste e dalla stampa, sussistono pericoli di distruzione, dal momento che si intenderebbero trasformare a coltura a prato pascolo parti consistenti del bosco Pantano di Policoro:

inoltre, il fenomeno di arretramento della costa jonica al cui ridosso si colloca il bosco umido di Policoro -:

se non ritengano opportuno dover dichiarare il bosco umido Pantano di Sotto di Policoro riserva naturale dello Stato, ripristinando in questo modo una serie di vincoli sull'area e definendo una serie di compatibilità e incompatibilità sia all'interno della stessa riserva che del territorio adiacente alla stessa istituenda riserva, dal momento che nelle adiacenze del bosco insistono progetti del comune di Policoro relativi alla zona turistica, che prevedono anche la costruzione di un porticciolo turistico;

se il ministro dell'ambiente intenda provvedere all'affidamento della gestione dell'area, come sarebbe opportuno e necessario, ad associazioni che si sono dichiarate disponibili in tal senso, provvedendo inoltre ad istituire un apposito centro visita per il bosco di Policoro, utilizzando i fondi opportunamente previsti nell'ambito della legge per gli interventi pluriennali in agricoltura;

lo stato degli studi e dei progetti relativi al fenomeno dell'arretramento della costa jonica. (4-00713)

RISPOSTA. — La vicenda del bosco Pantano di Policoro (Matera) è nota da tempo al Ministero dell'ambiente che ne segue gli sviluppi con particolare interesse, considerata l'importanza ambientale dell'area da tutelare — ridotta oramai a 480 ettari circa di bosco — suddivisa in varie proprietà, sulla quale insistono interessi diversi.

Al fine di garantire una tutela a questo patrimonio naturale, già riconosciuto zona di notevole interesse ambientale ai sensi della legge 29 giugno 1839, n. 1487 ed assoggettato a vincolo paesaggistico dalla legge 8 agosto 1885, n. 431, il Ministero dell'ambiente ha ripetutamente sollecitato il presidente della giunta regionale della Basilicata affinché riproponesse il ripristino dell'iter di formazione della riserva naturale regionale così come previsto agli articoli 1 e 3 della legge regionale 22 maggio 1980, n. 42.

Tale iter era stato interrotto – come è noto – da una sentenza emanata dal (tribunale amministrativo regionale) Basilicata il 29 ottobre 1986 su ricorso di alcuni proprietari privati, interessati a modificare la destinazione della parte di bosco di loro proprietà.

Malgrado l'intervento del sindaco di Policoro a favore dei proprietari privati la giunta regionale della Basilicata ha deciso con delibera del 17 novembre 1987, n. 5857 – di ripristinare la riserva naturale bosco Pantano nei confini indicati dalla cartografia allegata alla delibera stessa.

All'articolo 3 di questa delibera è sancito il divieto di ogni intervento a modificazione dell'ambiente naturale, nella zona delimitata come riserva, a tutela dell'integrità dell'area.

Per ciò che riguarda poi una possibile acquisizione di tutta l'area da parte dello Stato, il problema si potrà porre in un secondo tempo e – sempre a seguito di un accordo con le parti interessate nella forma di una convenzione, così come previsto all'articolo 10 del programma di salvaguardia ambientale.

Per quanto attiene all'ipotesi di un progetto di parco naturale agrituristico si premette che, attualmente, in mancanza di una legge organica sui parchi e sulle aree protette, spetta alla regione valutare proposte siffatte; il Ministero può, in ogni caso mantenersi in contatto con la regione al fine di verificare l'aderenza delle iniziative in progetto o in attuazione, ai requisiti di

rispetto e tutela dell'ambiente naturale sopra menzionato.

Il fenomeno dell'arretramento della costa ionica rientra fra i problemi di competenza del servizio geologico nazionale, per l'attività del quale è previsto un potenziamento nel disegno di legge sulla difesa del suolo elaborato, in questi giorni, dal Ministero dell'ambiente.

(Alla stessa interrogazione il ministro per i beni culturali ha dato risposta pubblicata in allegato alla seduta del 14 dicembre 1987, n. 13 alla pagina 387).

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO